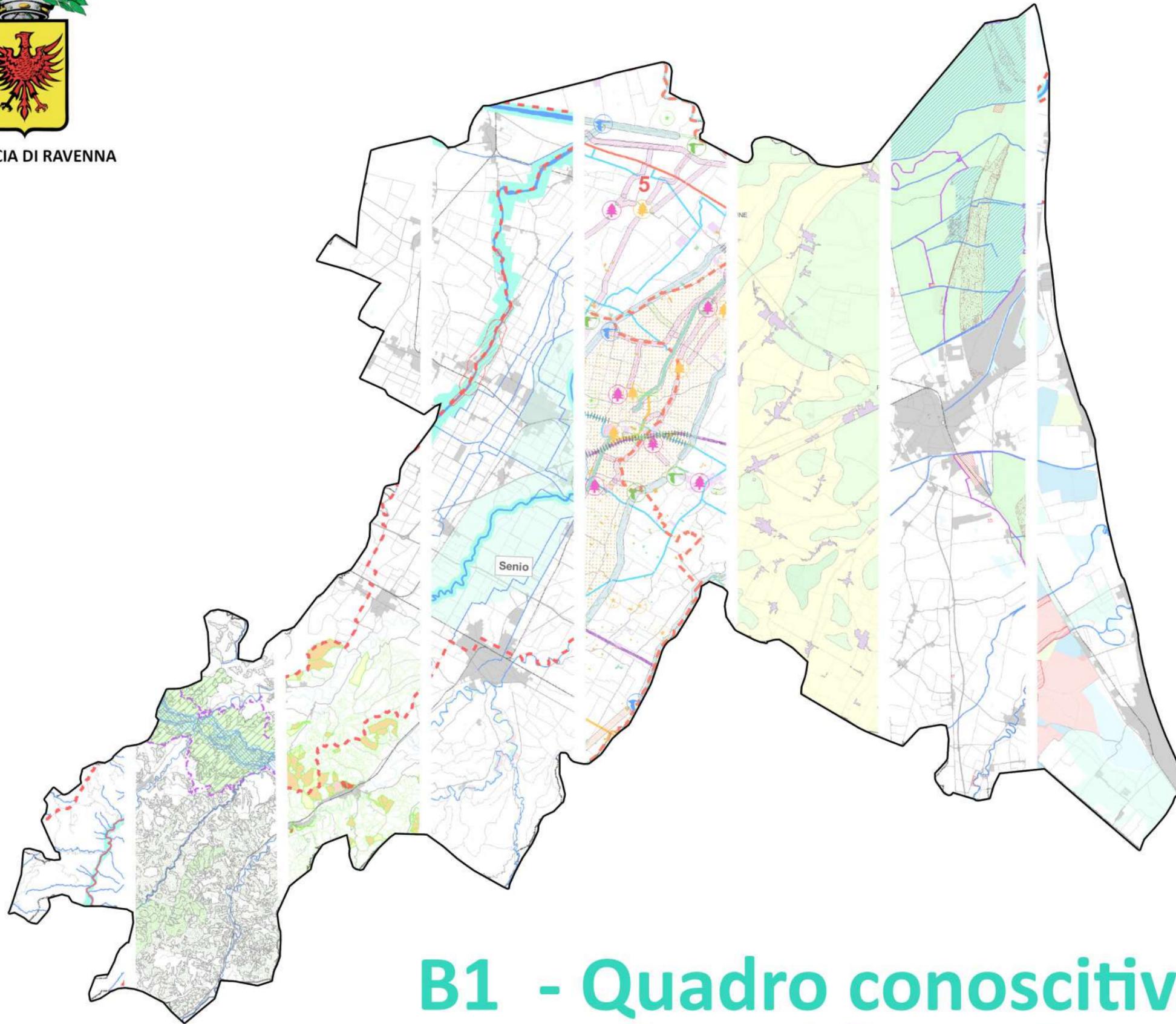




PROVINCIA DI RAVENNA



B1 - Quadro conoscitivo diagnostico per l'avvio della consultazione preliminare Dicembre 2021

PRESIDENTE DELLA PROVINCIA DI RAVENNA

Michele de Pascale

CONSIGLIERE PROVINCIALE CON DELEGA ALLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

Nicola Pasi

UFFICIO DI PIANO

Settore LL.PP - Servizio Programmazione Territoriale

-**Fabio Poggioli**, Responsabile dell'Ufficio di Piano (pianificazione territoriale e urbanistica)

-**Valeria Biggio** (pianificazione territoriale e urbanistica)

-**Giulia Dovadoli** (pianificazione territoriale e urbanistica)

-**Tullio Bagnari** (aspetti geologici e sismici)

Settore risorse finanziarie, umane e reti

Silvia Bassani, Dirigente del Settore (aspetti economici e finanziari)

Settore risorse finanziarie, umane e reti - Servizio Ricerca e Innovazione Statistica

Roberta Cuffiani (aspetti statistici e socio-demografici)

Settore risorse finanziarie, umane e reti - Ufficio Relazioni con il Pubblico

Gianni Berardi (garante della comunicazione)

Settore Affari Generali

Anita Tampieri (aspetti giuridici)

COLLABORAZIONE SPECIALISTICA ESTERNA

ARPAE direzione Tecnica (Valsat e aspetti ambientali)

CONTRIBUTO SPECIALISTICO ESTERNO

Benedetti Gianluca (microzonazione sismica)

Berisha Erblin (programmazione sovralocale)

Casavola Donato (programmazione sovralocale)

Puntillo Erika (programmazione sovralocale)

Premessa

Il Quadro Conoscitivo è uno degli elaborati previsti per la definizione dei nuovi strumenti di pianificazione introdotti dalla LR 24/2017.

Così come descritto dalla nuova legge urbanistica, è uno strumento più agevole rispetto a quello introdotto dalla L.R. 20/2000, sintetico e con un profilo tutto orientato a definire uno scenario diagnostico a supporto delle scelte del Piano, adatte a perseguire gli obiettivi generali fissati dalla Legge.

Questo documento iniziale, da cui muove la valutazione ambientale (VALSAT), è finalizzato ad attivare la fase di consultazione preliminare e assumere i contributi dei soggetti ambientalmente competenti.

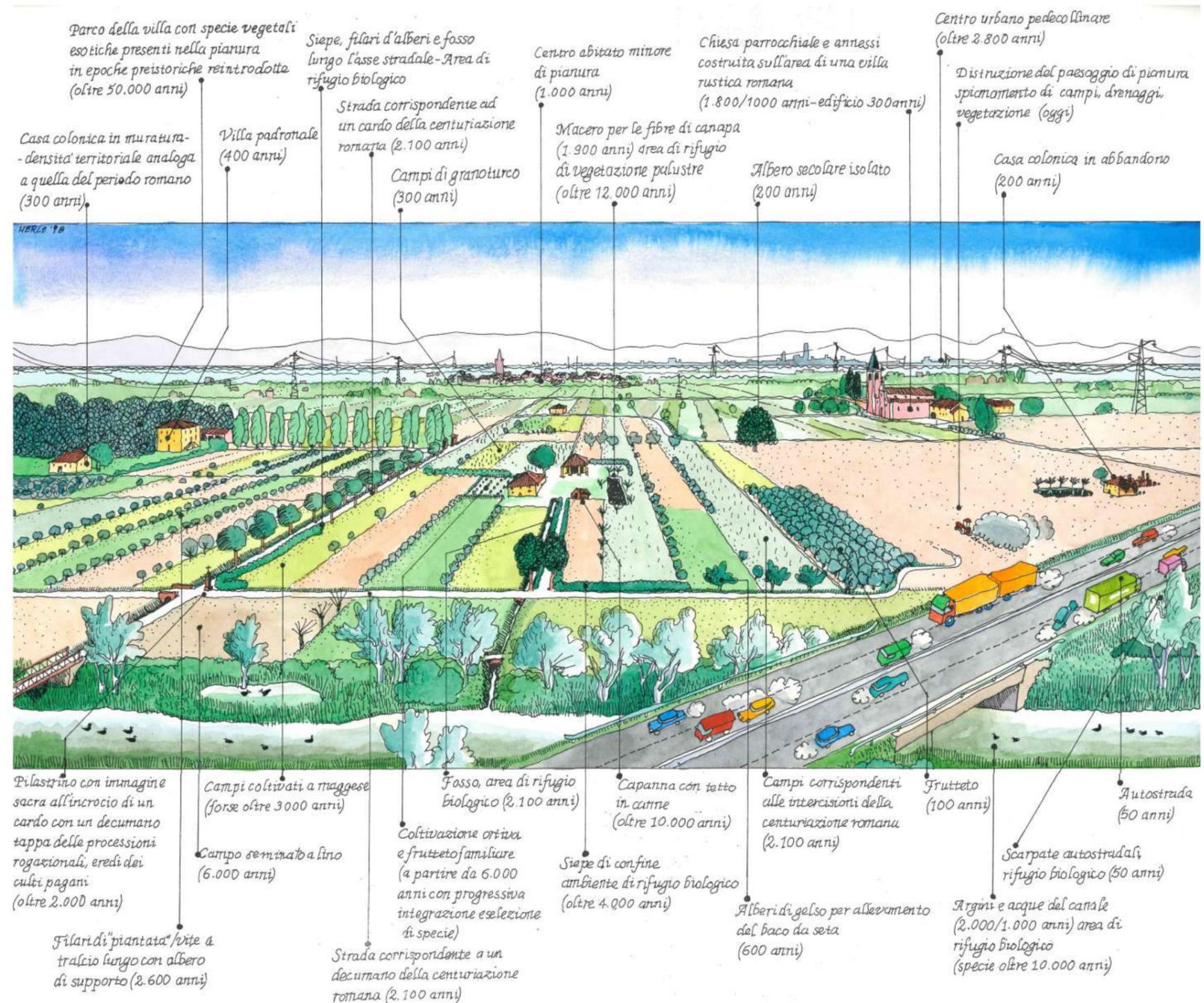
E' stato redatto raccogliendo analisi e dati messi a disposizione dalla Regione, da enti pubblici competenti per materia di intervento, da istituti di ricerca e, ad integrazione della lettura morfologica "zenitale", richiamando studi elaborati dalla Provincia di Ravenna (come ad esempio quelli che sinteticamente riferiscono del contesto socio economico o gli indicatori del Benessere Equo e Sostenibile).

Inoltre non va dimenticato il confronto costante con i Comuni, sia in fase di raccolta dati, per ottenere un quadro informativo più dettagliato, nonché in fase di interpretazione e di elaborazione degli elaborati di piano, al fine di ottenere una visione strategica di area vasta che sia il più condivisa e partecipata possibile.

Sono stati inoltre riportati gli esiti di un monitoraggio relativo all'attuazione del PTCP, in particolare rispetto agli insediamenti di livello sovracomunale, allo stato della pianificazione urbanistica e al consumo di suolo.

Un aspetto invece profondamente innovativo è rappresentato dall'analisi dei servizi ecosistemici ambientali forniti dal territorio provinciale, che hanno contribuito all'elaborazione strategica concernente la tutela della biodiversità, la pianificazione ecologica e la valorizzazione del paesaggio.

La struttura del documento riprende l'articolazione per "sistemi funzionali" e per "luoghi" riportata nell'Atto di Coordinamento Regionale per il Quadro Conoscitivo Diagnostico dei PUG, con le necessarie distinzioni derivanti dal rango e dal ruolo del PTAV.



Provincia di Ravenna "La seconda vita delle cose" percorsi di educazione ambientale

Indice

	pagina		pagina
1. Ruolo e competenze dell'Ente e del Piano Territoriale alla luce delle recenti modifiche normative	5	8. Analisi: sistema ambientale e paesaggistico	76
2. La L.R. 24/2017: il nuovo approccio al processo di pianificazione	6	8.1 Settore naturalistico	76
3. Impostazione e struttura del Quadro Conoscitivo	7	8.1.1 Aree naturali protette e Siti Natura 2000	77
4. Inquadramento territoriale, organizzazione amministrativa e pianificazione nella Provincia di Ravenna	9	8.1.2 Qualità ecologica del territorio	83
5. Analisi: sistema sociale, demografico e economico	10	8.1.3 Rete ecologica	90
5.1 Settore sociale	10	8.2 Settore della tutela della qualità ambientale e sicurezza territoriale	92
5.1.1 Demografia	11	8.2.1 Stato delle componenti ambientali e climatiche	93
5.1.2 Edilizia residenziale e accesso alla casa	15	8.2.2 Funzioni e servizi ecosistemici	105
5.1.3 Istruzione e formazione	18	8.2.3 Inquadramento geologico-geomorfologico e rischio sismico	109
5.1.4 Sanità	21	8.2.4 Rischio idraulico, Pianificazione di Bacino	110
5.1.5 Qualità della vita	22	8.2.5 Piano di Tutela delle Acque	110
5.2 Settore economico	24	8.2.6 Aree a Rischio di Incidente Rilevante	110
5.2.1 Congiuntura economica	25	8.3 Settore paesaggistico	112
5.2.2 Filiera produttiva	26	8.3.1 L'eredità del PTCP in materia di paesaggio	113
5.2.3 Occupazione	27	8.3.2 Da unità di paesaggio ad ambiti paesaggistici	122
5.2.4 Commercio	29	8.3.3 Scenari e politiche per gli ambiti paesaggistici del territorio ravennate: stato di attuazione	127
5.2.5 Turismo	31	9. Diagnosi: ambiti funzionali	134
5.2.6 Logistica	34	9.1 Approfondimenti diagnostici	134
5.2.7 Ricerca e innovazione	36	9.1.1 Approfondimento 1: qualità della vita e benessere ecosostenibile	135
5.2.8 Agricoltura	37	9.1.2 Approfondimento 2: sviluppo economico-produttivo	154
5.2.9 Economia circolare	40	9.1.3 Approfondimento 3: ambiente e servizi ecosistemici	166
6. Analisi: sistema insediativo e dotazioni di area vasta	46	9.1.4 Approfondimento 4: paesaggio, tutela e valorizzazione	177
6.1 Settore comunale	46	9.1.5 Approfondimento 5: metabolismo R-urbano e economia circolare	183
6.1.1 Territorio urbanizzato e consumo di suolo	47		
6.2 Settore di area vasta	50		
6.2.1 Poli funzionali	51		
6.2.2 Ambiti produttivi	55		
6.2.3 Insediamenti commerciali	58		
7. Analisi: sistema dei flussi e accessibilità	60		
7.1 Settore della mobilità di area vasta	60		
7.1.1 Reti stradali di livello sovracomunale	61		
7.1.2 Reti ferroviarie	63		
7.1.3 Servizi di trasporto pubblico	65		
7.1.4 Mobilità dolce e sostenibile	67		
7.1.5 Trasporto marittimo	69		
7.1.6 Stato di attuazione delle politiche di mobilità sovracomunale	72		

1. Ruolo e competenze dell'Ente e del Piano Territoriale alla luce delle recenti modifiche normative

L'attuale assetto istituzionale e natura delle Province sono stati profondamente rideterminati a seguito dell'entrata in vigore della legge n. 56 del 7 aprile 2014 *"Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni"* (c.d. Delrio). Successivamente a questo aggiornamento normativo, le Province sono state definite (così come le città metropolitane) enti di area vasta e i relativi organi, il Presidente della Provincia ed il Consiglio Provinciale, sono divenuti organi elettivi di secondo grado.

La legge Delrio, secondo quanto disposto dall'articolo 1, ha imposto un adeguamento degli ordinamenti dei vari enti pubblici improntato ai principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza, la cui conseguenza è stata una ripartizione di alcune competenze precedentemente spettanti alle Province agli enti di livello superiore (Regione e Agenzie Regionali) o inferiore (Comuni o loro Unioni).

Sulla base del riordino delle funzioni amministrative operato a livello centrale, la L.R. Emilia-Romagna n. 13 del 30 luglio 2015 *"Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città Metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni"* ha contribuito a dettagliare ulteriormente il riparto di competenze e ruoli tra enti locali.

In materia di ambiente e energia, l'art. 15 comma 8 della L.R. 13/2015 individua l'Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia dell'Emilia Romagna (ARPAE) quale ente competente per le funzioni precedentemente esercitate dalla Provincia e trasferite in capo alla Regione.

Conseguentemente, la competenza sui piani in materia ambientale e energetica, quali il Piano di Tutela delle Acque, il Piano Energetico e della Qualità dell'Aria, il Piano Gestione Rifiuti spetta ora alla Regione. Per quanto riguarda quest'ultimo, rimane in capo alla Provincia la sola individuazione delle zone idonee e non idonee per la localizzazione degli impianti.

Lo stesso art.15, al comma 5 specifica che le Province esercitano le funzioni in materia di Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale (VALSAT) di piani e strumenti urbanistici dei Comuni e loro Unioni, previa istruttoria dell'Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia dell'Emilia Romagna (ARPAE).

Inoltre, l'art. 15 comma 6 specifica che spettano alle Province le funzioni di pianificazione infraregionale delle attività estrattive nonché le funzioni di pianificazione della localizzazione dell'emittenza radio e televisiva.

Per quanto attiene il tema della mobilità, in coerenza con quanto emerso dalla Legge Delrio, la L.R. 13/2015 specifica che, a norma dell'art. 25 comma 1, le Province esercitano funzioni amministrative di pianificazione del trasporto pubblico locale autofilotraviario. Permangono di competenza provinciale, a norma dell'art. 26 comma 1, le funzioni di costruzione, gestione, compresa la manutenzione, classificazione e declassificazione delle strade provinciali e la

regolazione della circolazione stradale ad esse inerente.

In materia di attività produttive, commercio e turismo, la L.R. 13/2015 specifica che spettano alle Province, tra le altre, a norma dell'art. 47 comma 1, le funzioni relative alle scelte di pianificazione inerenti le grandi strutture di vendita di rilievo sovracomunale.

La legge Delrio ha confermato la pianificazione territoriale tra le funzioni fondamentali previste per l'Ente intermedio, ma le profonde modifiche introdotte sull'assetto organizzativo della Provincia e dei suoi organi hanno comportato un ripensamento della pianificazione provinciale così come era stata conosciuta prima del Decreto Salva Italia del 2011. Lo status di Ente di secondo livello assegnato alle Province riconosce il loro ruolo di servizio e di coordinamento per i Comuni, ma al tempo stesso ha comportato un aggiornamento nella forma e nei contenuti del Piano Territoriale. Conseguentemente la LR 13/2015 ha riconosciuto alle Province la funzione di pianificazione territoriale d'area vasta e di coordinamento delle scelte urbanistiche strutturali dei Comuni e loro Unioni che incidano su interessi pubblici che esulano dalla scala locale, rinviando ad una successiva modifica della L.R. 24 marzo 2000, n. 20 *"Disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio"* la disciplina specifica.

Con la successiva L.R. 24/2017 *"Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio"*, a compimento del riordino normativo in materia, viene ridefinito il sistema pianificatorio regionale superando definitivamente il meccanismo "a cascata" e affermando, all'art.24, il principio di competenza, secondo il quale ciascuno strumento di pianificazione deve limitarsi a disciplinare esclusivamente le tematiche e gli oggetti che gli siano attribuiti dalla legge, in conformità alla legislazione statale e regionale vigente.

Le anzidette funzioni vengono esercitate attraverso l'approvazione del Piano Territoriale di Area Vasta (PTAV), piano avente un carattere strategico per il territorio e di coordinamento delle scelte urbanistiche strutturali dei Comuni che incidano su interessi pubblici e esulino dalla scala locale. Le Province, a differenza delle Città Metropolitane, non sono tenute all'elaborazione di un Piano Strategico, tuttavia accanto a una componente più strutturale del piano di area vasta, così come concepito dalla L.R. 24/2017, non può prescindere anche una componente più strategica, che renda condivisibili le linee di governo del territorio. Questo approccio conferma quanto precedentemente previsto dall'art. 86 della legge 56/2014.

Mentre la Città Metropolitana di Bologna, attraverso le proprie scelte di piano, integra i contenuti del PTR, le Province quindi dovranno limitarsi a recepirne contenuti, indirizzi e obiettivi. Il PTM e il PTAV differiranno, oltre che per la natura della componente strategica in rapporto alla pianificazione regionale, anche per quanto riguarda la componente strutturale di piano. Questa infatti, per i piani di area vasta, risulterà significativamente ridotta, attenendo, oltre all'individuazione delle invarianti legate alle tematiche ambientali e di

sostenibilità, alla identificazione dei servizi ecosistemici a questi connessi, alla individuazione dei corridoi di fattibilità delle infrastrutture sovracomunali, e alla disciplina degli insediamenti di rilievo sovracomunale.

Il Piano Provinciale quindi assume un ruolo di raccordo tra la pianificazione regionale e quella comunale, per trasferire su quest'ultima gli indirizzi strategici della pianificazione regionale (PTR e PRIT) e per definire la componente strutturale anche attraverso l'assunzione della componente paesistica (PTPR). Il nuovo PTAV è chiamato a promuovere le opportunità date dal livello intercomunale nell'incrementare la resilienza degli insediamenti e definire un quadro dei condizionamenti ambientali per gli strumenti di pianificazione comunale (PUG e AO).

Il PTAV, oltre che essere strumento di coordinamento per le politiche urbanistiche comunali, deve essere capace di creare nuove opportunità. Il Piano Provinciale può, pertanto, costituire un importante collegamento anche con le politiche di coesione UE, Strategia 2021-27 e con il POR che la regione andrà a sviluppare sulla base delle esigenze territoriali, creando le condizioni culturali ed operative per migliorare le possibilità territoriali di assorbimento dei fondi.

In quest'ottica diviene fondamentale la piena cooperazione, collaborazione e confronto tra gli Enti, nei vari livelli istituzionali, garantendo così un'integrazione più uniforme e coordinata delle politiche comunitarie, nazionali e regionali nel governo di area vasta, e un recepimento e applicazione più mirate alla scala locale. Il PTAV quindi diviene uno strumento attraverso il quale, sulla base delle criticità e opportunità emerse da una valutazione diagnostica del territorio, selezionare e indirizzare le priorità di intervento, con un approccio per temi, territori, e per declinazione temporale degli obiettivi e delle azioni.

2. La L.R. 24/2017: il nuovo approccio al processo di pianificazione

Il contesto entro il quale interveniva la L.R. 20/2000 era di forte espansione urbana, e nel tentare di governare questa fase aveva introdotto obiettivi di limitazione della dispersione insediativa e riqualificazione del tessuto urbano. Questi indirizzi avevano guidato l'adeguamento del PTCP 2006 della Provincia di Ravenna.

La disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio, con la L.R.24/2017, è chiamata ad avviare una nuova "generazione urbanistica", che chiude quella della "trasformazione" e apre quella della "rigenerazione", con uno slancio rivolto alla qualità ambientale e alla resilienza ai cambiamenti climatici. In coerenza con gli indirizzi dell'Unione Europea, assume il principio del consumo del suolo a saldo zero e stimola la rigenerazione urbana anche attraverso interventi di sostituzione e densificazione dei tessuti edilizi.

In particolare, tra gli obiettivi principali della nuova legge urbanistica sono individuabili:

- il contenimento della dispersione insediativa, mediate l'introduzione del principio del consumo di suolo a saldo 0;

-l'aumento dell'attrattività e della qualità della vita nei centri abitati, attraverso l'attuazione di politiche di rigenerazione urbana, di incremento della resilienza, di miglioramento della qualità ambientale e del comfort climatico, nonché dell'efficienza energetica e della sicurezza sismica;

-l'accrescimento della competitività regionale, attraverso la semplificazione del processo di pianificazione, una maggiore flessibilità riguardo i contenuti di Piano, e una revisione delle procedure volte a ridurre il più possibile i tempi della pianificazione.

In particolare, riguardo all'ultimo punto, la legge prevede un unico procedimento di approvazione dei Piani Urbanistici (PUG e PAIP), Territoriali (PTM, PTAV e PTR) e relative varianti, semplificato e veloce, che contempli:

-integrazione della valutazione ambientale (VALSAT) già nella fase di elaborazione del Piano, garantendo quindi la più ampia considerazione delle valutazioni legate alla sostenibilità fin dal principio;

-attivazione di forme di consultazione/concertazione istituzionale con gli Enti competenti in materia ambientale;

-attivazione di processi partecipativi, e di momenti divulgativi/informativi riguardo contenuti obiettivi e finalità del piano, al fine di garantire la più ampia pubblicità, trasparenza e condivisione delle scelte di pianificazione;

- partecipazione del livello territoriale competente sovraordinato nel processo di approvazione del Piano.

Ciò premesso, la nuova legge urbanistica regionale quindi impone, come precedentemente espresso, una complessiva revisione di tutti gli strumenti di pianificazione dei diversi livelli istituzionali (regionali, di area vasta e comunali).

Come indicato all'art. 42 della L.R. 24/2017 compete ai soggetti d'area

vasta, le Province, "la funzione di pianificazione strategica d'area vasta e di coordinamento delle scelte urbanistiche strutturali dei Comuni e loro Unioni che incidano su interessi pubblici che esulano dalla scala locale".

In particolare come descritto al comma 2 dell'art. 42, i soggetti di area vasta, le Province, "approvano quindi il PTAV, con il quale, in particolare:

a) definiscono gli indirizzi strategici di assetto e cura del territorio e dell'ambiente, in coerenza con gli obiettivi strategici regionali stabiliti dal PTR;

b) possono stabilire l'assegnazione ai Comuni di quote differenziate di capacità edificatoria ammissibile [...] tenendo conto della sostenibilità ambientale e territoriale degli insediamenti;

c) disciplinano gli insediamenti di rilievo sovracomunale [...];

d) possono individuare ambiti di fattibilità delle opere e infrastrutture di rilievo sovracomunale [...];

e) possono individuare i servizi ecosistemici ed ambientali forniti dai sistemi ambientali presenti nell'ambito territoriale di propria competenza;"

La componente strategica del PTAV quindi dettaglia e struttura una visione condivisa del territorio, da realizzarsi, come precedentemente indicato, attraverso i principi dello sviluppo sostenibile.

L'approccio nell'elaborazione del PTAV diviene quindi più trasversale e diagnostico rispetto al PTCP, permettendo di identificare i punti di forza e le criticità del territorio, e di indirizzare l'evoluzione e lo sviluppo dello stesso verso modelli più virtuosi, attraverso l'individuazione di obiettivi e azioni strategiche coerenti con le condizioni del contesto territoriale e con le esigenze locali.

Interdisciplinarietà e condivisione, sia con gli Enti che con la popolazione, divengono aspetti imprescindibili del processo di pianificazione, al fine di elaborare un Piano che costituisca il quadro di riferimento per gli strumenti urbanistici comunali.

Il presente Piano quindi, recependo quanto previsto dalla L.R. 24/2017, e dall'atto di coordinamento tecnico approvato con deliberazione della giunta regionale 22 Novembre 2019, N. 2135 "Strategia per la qualità urbana ed ecologica – ambientale e valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale del Piano Urbanistico Generale", prevede quindi l'elaborazione di :

- **Quadro conoscitivo diagnostico**, finalizzato a fornire una visione interdisciplinare e multiscalare delle dinamiche che caratterizzano l'assetto attuale del territorio e le condizioni socio-economiche, con un approccio per sistemi funzionali e per luoghi con caratteristiche omogenee. Tale elaborato costituirà la base conoscitiva imprescindibile per la valutazione ambientale (VALSAT) e l'elaborazione della strategia territoriale di arEa vasta;

- **VALSAT (Valutazione della Sostenibilità Ambientale e Territoriale del Piano)**, la quale, muovendo dal Quadro Conoscitivo Diagnostico, è

finalizzata a verificare la sostenibilità delle scelte, e la coerenza interna ed esterna del Piano. Tale elaborato, come precedentemente accennato, sarà fortemente integrato e connesso con l'intero processo di pianificazione, per garantire la più ampia considerazione degli aspetti di sostenibilità e la compatibilità delle scelte di Piano;

- **Visione Strategica di Piano**, che delinea indirizzi e azioni strategiche volte a orientare le scelte pianificatorie alla scala locale; questo elaborato pone le basi per la definizione di obiettivi e azioni concrete, volte a trovare risoluzione alle principali criticità riscontrate in fase di studio dello scenario attuale, attraverso la formulazione di uno scenario di Piano, declinato con un approccio di tipo spaziale (definizione di scenari di ambito), temporale (formulazione di scenari previsionali di breve e lungo periodo) e relazionale (classificazione e confronto degli obiettivi e azioni con i piani, programmi e progetti regionali, nonché di carattere comunitario, con particolare attenzione alle strategie per la sostenibilità); la lettura di tale documento è propedeutica alla comprensione degli elaborati grafici strategici, e ne delinea motivazioni, scelte e orientamenti, basati su solide basi conoscitive e su un approccio condiviso e partecipato. Lo schema di assetto del territorio proposto individuerà areali omogenei di intervento, rappresentati con carattere ideogrammatico, ai quali la strategia dovrà attribuire obiettivi di qualità da perseguire o requisiti prestazionali, con eventuale definizione di dotazioni, infrastrutture e servizi necessari, e individuazione di una gamma di usi e trasformazioni ammissibili. La strategia dovrà inoltre prevedere un livello quali-quantitativo adeguato di dotazioni ecologiche ambientali, al fine di aumentare il comfort climatico, compensare gli effetti nocivi legati al cambiamento climatico e all'inquinamento, e ridurre i rischi di carattere ambientale, nonché dovrà contemplare adeguate misure di compensazione e riequilibrio, individuate in fase di redazione della VALSAT, le quali quindi terranno in considerazione gli impatti prevedibili delle previsioni di Piano. Fatte le necessarie premesse generali in merito alla struttura e articolazione del Piano, nel paragrafo successivo si rimanda alla definizione di metodologia e contenuti del Quadro Conoscitivo Diagnostico, mentre ulteriori specifiche sugli ulteriori elaborati verranno dettagliate nei rispettivi elaborati.

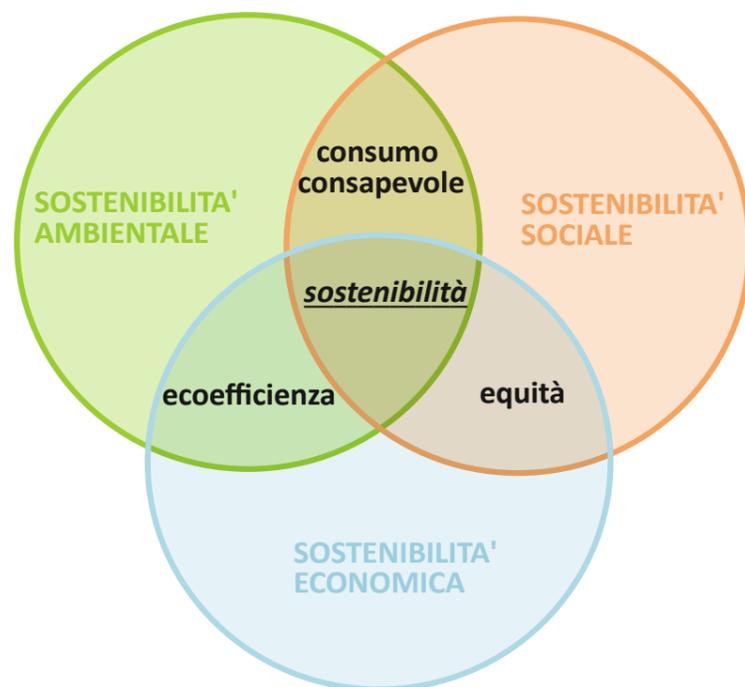
3. Impostazione e struttura del Quadro Conoscitivo

La L.R. 24/2017 e l'Atto di Coordinamento Tecnico approvato con deliberazione della Giunta Regionale 22 Novembre 2019, N. 2135 "Strategia per la qualità urbana ed ecologica – ambientale e valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale del Piano Urbanistico Generale" denotano alcuni approcci e affrontano alcune tematiche che, pur essendo direttamente riferibili all'elaborazione degli strumenti urbanistici comunali, possono essere applicabili, con le opportune modifiche e integrazioni del caso, anche agli strumenti di pianificazione di area vasta.

In particolare è evidenziato un nuovo approccio nella pianificazione attuale, più incentrato sui principi di **sostenibilità** (nelle sue declinazioni sociali, ambientali ed economiche), **economia circolare**, e **resilienza**.

Il tema dello sviluppo sostenibile impone un modello di crescita che garantisca il soddisfacimento dei bisogni del presente senza compromettere la capacità delle future generazioni di soddisfare i propri. Questa nuova visione implica un cambiamento di concezione dello sviluppo, che dovrà progressivamente passare da modelli economici lineari (produzione, consumo, rifiuto) a modelli economici circolari (produzione, consumo, rifiuto, riciclo, produzione).

E' implicita quindi una profonda modificazione del metabolismo urbano e extraurbano, che di conseguenza impatterà in maniera molto significativa sulle dinamiche economiche, sociali e ambientali di area vasta.



Un altro tema di forte attualità è quello della resilienza, ossia la capacità di rispondere a eventi imprevedibili e dannosi non subendo alterazioni irreversibili, ma cambiando la propria natura anche in maniera temporanea, per poi ritornare alle condizioni originali o evolvere verso nuovi equilibri. Questa caratteristica è particolarmente utile, considerando che gli eventi estremi sia di tipo naturale che indirettamente indotti dall'uomo sono sempre più frequenti.

E' evidente che la pianificazione e il governo del territorio, alla luce di queste considerazioni, dovranno tenere conto di questi aspetti sia in fase di analisi delle condizioni attuali, per mettere in luce eventuali aspetti critici e vulnerabilità del contesto, sia durante la definizione degli obiettivi di Piano e della strategia per attuarli.

La nuova legge urbanistica prevede, a tal proposito, che il Quadro Conoscitivo assuma un carattere maggiormente diagnostico: non più quindi una mera "istantanea" delle condizioni ambientali, economiche e sociali del territorio in esame, ma un'attenta e approfondita analisi delle inter-relazioni esistenti tra i vari fattori che concorrono a caratterizzare e definire lo sviluppo e l'identità di un territorio.

In particolare, l'approccio metodologico adottato per l'elaborazione del presente quadro conoscitivo tiene ampiamente in considerazione le tematiche fin qui evidenziate, strutturando l'elaborato per livelli progressivi di studio:

-livello 1: ANALISI

-livello 2: DIAGNOSI

-livello 3: SINTESI

La premessa fondamentale per qualsiasi ragionamento sull'assetto territoriale, a qualsiasi scala di dettaglio, è costituita dalla raccolta di dati. Come espresso ampiamente sia nella L.R. 24/2017 sia nell'Atto di Coordinamento precedentemente menzionato, i contenuti del quadro conoscitivo dovranno avere, seguendo il principio di competenza, un livello di approfondimento e di dettaglio che si coniughino con quello che è il ruolo istituzionale dell'Ente con le relative funzioni svolte, e quella che è la scala territoriale di analisi, evitando inutili ripetizioni o sovrapposizioni di contenuti rispetto ai Piani subordinati o sovraordinati. Dovrà essere inoltre garantita piena collaborazione tra gli Enti nel fornire dati necessari di cui siano in possesso.

Ciò premesso, il primo livello di studio, denominato **ANALISI**, rispecchia un approccio di tipo più tradizionale nell'organizzazione e classificazione dei dati, integrando tuttavia alcuni aspetti conoscitivi che nei precedenti strumenti di pianificazione di area vasta non erano ricompresi, come ad esempio i servizi ecosistemici o gli studi sul benessere sociale.

In particolare, i contenuti sono articolati in uno schema a cascata, che vede una suddivisione per **sistemi, settori e temi**.

I sistemi indagati in questo caso sono:

- sistema sociale demografico ed economico
- sistema insediativo e dotazioni di area vasta

-sistema dei flussi e accessibilità

-sistema ambientale e paesaggistico

Ogni sistema è articolato al suo interno in settori, che a loro volta raggruppano più tematiche.

Il ricorso a tale articolazione strutturale, pur nella consapevolezza dei limiti e della rigidità che sono insite in questa costruzione, è tuttavia necessario in questa fase per organizzare il materiale conoscitivo a disposizione in maniera chiara e ordinata, riferendolo a ben precisi settori e temi.

Per ogni tema, laddove possibile, verrà effettuata una analisi SWOT TEMATIZZATA, per mettere in luce potenzialità e criticità generiche già rilevabili da una prima analisi dei dati disponibili.

Tuttavia questa struttura ha un forte limite, legato all'incapacità di cogliere le relazioni fondanti che vanno a instaurarsi tra i vari temi. L'insieme delle dinamiche riguardanti il territorio, l'ambiente, la società e l'economia non possono infatti essere incasellate in compartimenti stagni, ma necessitano di una chiave di lettura che tenga conto delle inter-relazioni, e della sovrapposizione di più fattori.

Ed è in questa ottica che è stato strutturato il livello di studio 2, denominato **DIAGNOSI**.

Nel dettaglio la sezione diagnostica analizza le seguenti tematiche di approfondimento:

- approfondimento 1: qualità della vita e benessere ecosostenibile
- approfondimento 2: sviluppo economico-produttivo
- approfondimento 3: ambiente e servizi ecosistemici
- approfondimento 4: paesaggio, tutela e valorizzazione
- approfondimento 5: metabolismo R-urbano e economia circolare
- approfondimento 6: infrastrutture grigie
- approfondimento 7: infrastrutture e connessioni verdi

Ogni approfondimento si concretizza attraverso l'ausilio di dati statistici, infografiche dedicate e cartografie, che territorializzeranno gli aspetti analizzati.

In considerazione dell'importanza fin qui evidenziata della tematica della sostenibilità, a cui si rimanda, per quanto riguarda le implicazioni di area vasta, ai prossimi paragrafi per ulteriori delucidazioni, ogni approfondimento è integrato con un'infografica riguardante gli ambiti o settori delle strategie di sostenibilità sovraordinate (comunitaria, nazionale, regionale) inerenti all'argomento analizzato.

Per quanto riguarda le cartografie, particolare attenzione è posta nella scelta di indicatori, per ogni tematica di approfondimento, che siano rilevanti e facilmente localizzabili e delimitabili all'interno del territorio.

Tali cartografie sono analizzate e confrontate mediante la tecnica dell'overlay mapping, con un approccio simile a quello utilizzato negli anni sessanta dal paesaggista americano Ian McHarg. Il metodo consiste nella sovrapposizione di cartografie (riproducendo quindi su sistemi informativi geografici l'effetto della sovrapposizione di più

lucidi), per realizzare carte diagnostiche che possano, oltre che dare testimonianza delle relazioni esistenti tra i vari indicatori scelti per ogni approfondimento, evidenziare sul territorio la presenza di aree caratterizzate da maggiori criticità, su cui indirizzare prioritariamente strategia e relative azioni.

Le considerazioni che emergeranno dalla creazione di CARTE DIAGNOSTICHE verranno poi supportate da SWOT AGGREGATE, che metteranno in luce opportunità e criticità legate a ogni singolo ambito di approfondimento.

Riassumendo, lo scopo del livello 2 è quello, rispetto al livello precedente, di approfondire la conoscenza delle dinamiche territoriali di area vasta attraverso un approccio tematico-funzionale che tenga conto non più del singolo fattore, ma delle relazioni che si instaurano tra i vari elementi.

Infine, l'ultimo livello di studio, il livello 3, denominato **SINTESI**, dettaglia ulteriormente l'indagine rispetto a quello precedente, dando una chiave di lettura riepilogativa e territorializzata.

Tale livello è articolato in due sottolivelli: **sintesi per il territorio di area vasta e sintesi per i macro ambiti territoriali**

Nel primo sottolivello, attraverso una sovrapposizione delle cartografie diagnostiche e dei dati emersi dai vari approfondimenti, si ottiene una CARTOGRAFIA DI SINTESI valida per tutto il territorio PROVINCIALE, che mette in luce eventuali problemi connessi con l'interazione spaziale, funzionale e relazionale tra i vari aspetti indagati. In questa sezione il ragionamento è supportato da una SINTESI DEI FATTORI DI VULNERABILITA' E RESILIENZA DEL TERRITORIO DI AREA VASTA, e da una INDAGINE DI SOSTENIBILITA' relativa alle sue tre declinazioni (sociale, ambientale, ed economica).

Nel secondo sottolivello, premesse le considerazioni emerse in quello precedente, si approfondisce la sintesi, andando ad articolare il ragionamento secondo unità territoriali più piccole.

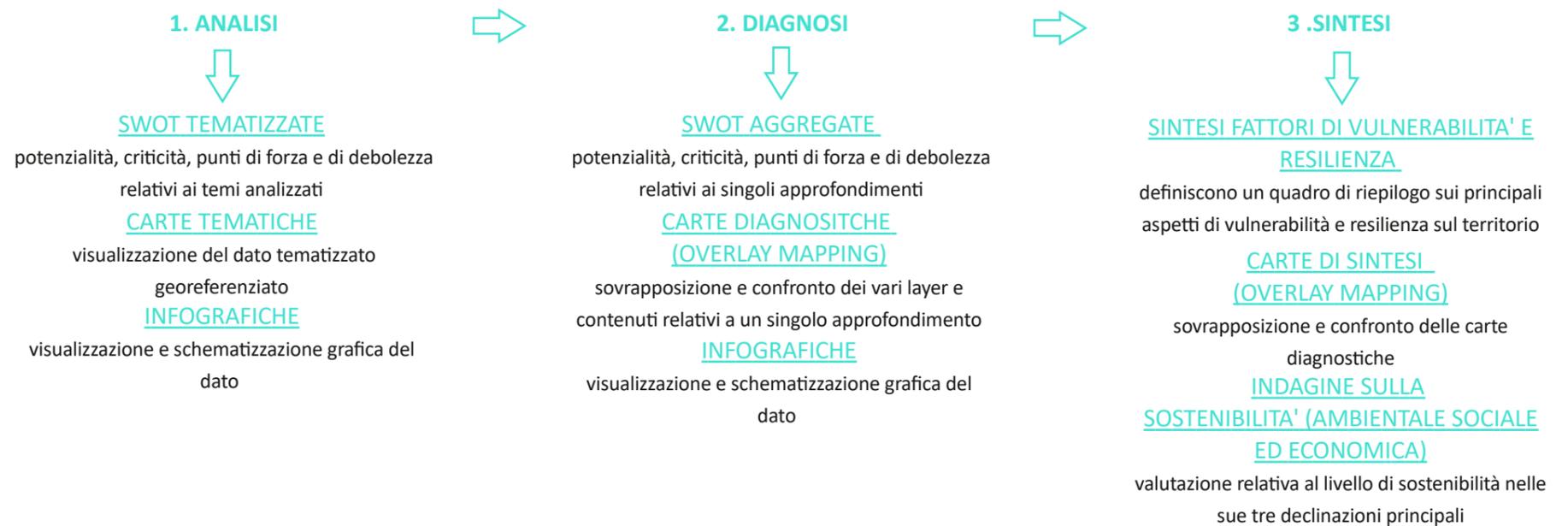
In particolare, le unità di riferimento diventano i macro ambiti territoriali identificati dalla Regione Emilia Romagna, e recepiti, con le dovute considerazioni del caso, dal presente Piano.

Questo livello ulteriore di approfondimento è ritenuto necessario sia per garantire una chiave di lettura più in linea con gli obiettivi della LR 24/2017 e con i relativi atti di coordinamento, sia per garantire in parallelo anche una maggiore integrazione tra i contenuti del presente Quadro Conoscitivo e del Piano Territoriale di Area Vasta e quelli del Piano Territoriale Regionale. Inoltre, una lettura a un livello di scala più di dettaglio è effettivamente maggiormente utile come quadro di riferimento per i Comuni.

STRUTTURA DEL QUADRO CONOSCITIVO DELLA PROVINCIA DI RAVENNA



STRUMENTI DI SUPPORTO AL PROCESSO DI ELABORAZIONE



4. Inquadramento territoriale, organizzazione amministrativa e pianificazione nella Provincia di Ravenna

La Provincia di Ravenna, con una superficie di 1859,44 km² e un numero di abitanti pari a 389.980, confinante a Nord con la Provincia di Ferrara, a Sud con la Regione Toscana (Città Metropolitana di Firenze), e con la Provincia di Forlì-Cesena, e a Ovest con la Città Metropolitana di Bologna, costituisce un territorio abbastanza eterogeneo, che include ampie zone costiere di elevato valore ambientale ma anche turistico-ricreativo in affaccio sul Mare Adriatico, ampie zone di pianura, il cui assetto attuale è maturato a seguito di secolari attività di bonifica, votate all'agricoltura e frutticoltura intensiva, nonché ampie zone di entroterra collinare-montuoso caratterizzate dalla presenza di zone di notevole interesse paesaggistico-ambientale, e di borghi e insediamenti storici.

A livello amministrativo, la Provincia di Ravenna vanta un'importante esperienza in materia di associazionismo comunale che le riconosce un primato a livello regionale: dei 18 Comuni della Provincia di Ravenna, 15 sono organizzati in Unioni, e soltanto i Comuni di Ravenna, Cervia e Russi non partecipano a forme stabili di cooperazione.

I Comuni di Alfonsine, Bagnacavallo, Bagnara di Romagna, Conselice, Cotignola, Fusignano, Lugo, Massa Lombarda e Sant'Agata sul Santerno nel 2008 hanno dato vita all'Unione dei Comuni della Bassa Romagna. Nel 2011, a seguito dell'adesione dei Comuni di Faenza, Castel Bolognese e Solarolo all'Unione dei Comuni di Brisighella, Casola Valsenio e Riolo Terme, è stata istituita l'Unione della Romagna Faentina.

La nascita delle due Unioni corrisponde anche agli indirizzi del Piano Territoriale Provinciale, che sosteneva il consolidamento di quella che precedentemente era l'Associazione Intercomunale della Bassa Romagna e sollecitava il coordinamento delle politiche territoriali nell'area faentina tra i Comuni di Faenza, Castel Bolognese e Solarolo e i Comuni dell'allora Unione Montana.

La Provincia di Ravenna nel 1990 si è dotata del Piano Territoriale, in anticipo rispetto all'approvazione della legge nazionale 142 e prima in Italia. Conseguentemente è stata la prima Provincia in Regione Emilia-Romagna a cui sono state affidate le funzioni in materia urbanistica di esame ed approvazione dei PRG. In attuazione della scelta strategica del processo di "programmazione permanente" avviata nel 1990 la Provincia ha seguito l'evoluzione normativa nazionale e regionale, sperimentando, fin dall'inizio, l'esperienza regionale di pianificazione territoriale.

Questo processo ha fatto sì che la Provincia di Ravenna disponesse già di un Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale approvato dalla Regione il 01.02.2000 ai sensi della L.R. 6/1995, per poi essere modificato con variante approvata dalla Regione il 03.12.2001.

A seguito dell'entrata in vigore della L.R. 20/2000, la Provincia ha provveduto all'adeguamento con una variante approvata dal Consiglio Provinciale con delibera n.9 del 28.02.2006.

Il PTCP è stato successivamente variato in forza dei seguenti strumenti:

-Approvazione del PSC del Comune di Ravenna con delibera di C.C. 25/2007 del 27.02.2007 ai sensi dell'art.22 della L.R. 20/2000, pubblicata sul B.U.R. dell'Emilia-Romagna n°57 del 26.04.2007

-Approvazione del PSC dei Comuni della Bassa Romagna, pubblicato sul B.U.R. dell'Emilia-Romagna n°106 del 17.06.2009

-Approvazione della variante normativa al PTCP in materia di commercio al dettaglio con delibera di C.P. n°04/2010 del 26.01.2010, pubblicata sul B.U.R. dell'Emilia-Romagna 24 del 17.02.2010

-Approvazione del Piano Provinciale di Gestione Rifiuti (PPGR) con delibera di C.P. n°71/2010 del 29.06.2010, pubblicata sul BURERT del 04.08.2010

-Approvazione del Piano Energetico Provinciale con delibera di C.P. n°21/2011 del 2.03.2011, pubblicata sul BURERT del 27.04.2011

-Approvazione della Variante al PTCP in attuazione al Piano Tutela delle Acque (PTA) della regione Emilia-Romagna con delibera di C.P. n°24/2011 del 22.03.2011, pubblicata sul BURERT n°73/2011 del 11.05.2011

-Approvazione della Variante specifica al PTCP relativa alla tavola 2-18 riguardante un'area ubicata nel comune di Cervia con delibera di C.P. n°106/2012 del 13.11.2012, pubblicata sul B.U.R. della Regione E-R n°9/2013 del 16.01.2013

-Accordo di Programma in variante alla pianificazione territoriale e urbanistica ai sensi dell'art. 34 del D.Lgs. 267/2000 e dell'art.40 della L.R.20/2000 per l'attuazione del progetto di riqualificazione dell'area "Ex acetificio Venturi" sita a Lugo - delibera di Consiglio Provinciale n. 58 del 23.11.2018, approvata con decreto del Presidente n°133 del 03/09/2019 - BUR n°300 del 18/09/2019.

-Approvazione della Variante specifica al P.T.C.P. in attuazione al P.R.G.R. approvato dall'assemblea legislativa con delibera n. 67 del 03.05.2016, ai sensi dell'articolo 27 bis della L.R. 20/2000 e articolo 76 L.R. 24/2017 - delibera di Consiglio Provinciale n. 10 del 27.02.2019

-Approvazione della Variante al PSC del Comune di Bagnacavallo con delibera di C.C. 22 del 18.03.2019 ai sensi dell'art.22 della L.R. 20/2000, pubblicata sul B.U.R. dell'Emilia-Romagna n°120 del 17.04.2019

In provincia di Ravenna quasi tutti i Comuni hanno adeguato la strumentazione urbanistica comunale alla L.R. 20/2000:

-Il Comune di Ravenna nel 2007 ha approvato il PSC, nel 2009 il RUE. Lo stesso comune si è dotato di un primo POC nel 2010 per poi approvare il secondo POC nel 2018, oltre ai POC "tematici" Logistica (2012) e Darsena (2015). Nel 2009 ha approvato il Piano dell'arenile, modificato nel 2016;

-I Consigli dei Comuni dell'Unione della Bassa Romagna nel 2009 hanno approvato il PSC elaborato in forma associata, per poi

approvare nel 2012 il RUE anch'esso elaborato in forma associata. Per il POC il processo è stato più articolato e differenziato: il Comune di Bagnara di Romagna lo ha approvato nel 2016, Cotignola lo ha approvato nel 2017, Bagnacavallo, Fusignano e Lugo nel 2018, Alfonsine nel 2019 infine Massa Lombarda nel 2020;

-I Consigli dei Comuni dell'Unione della Romagna Faentina nel 2010 hanno approvato il PSC Associato dell'Ambito faentino. Il Consiglio dell'Unione della Romagna Faentina nel 2015 ha approvato il RUE di Faenza, nel 2017 lo stesso Consiglio ha approvato il RUE Intercomunale dei Comuni di Brisighella, Casola Valsenio, Castel Bolognese, Riolo Terme e Solarolo. L'Unione ha approvato esclusivamente POC "specifici" legati alla realizzazione di opere pubbliche;

-Il Comune di Russi nel 2008 ha adottato il PSC senza procedere all'approvazione;

-Il Comune di Cervia, aderendo alla possibilità prevista al comma 4 dell'art. 3 della L.R. 24/2017, nel 2018 ha approvato il PUG uniformando e conformando le previsioni del PSC già adottato.

L'idea strategica del processo di programmazione permanente del governo del territorio risulta condivisa con i Comuni della Provincia, come dimostra la risposta all'adeguamento della pianificazione comunale generale (PSC e RUE) alla Legge 20/2000, che ha riguardato sedici Comuni su diciotto e che nel 2018 ha visto il primo piano comunale adeguato alla L.R. 24/2017.

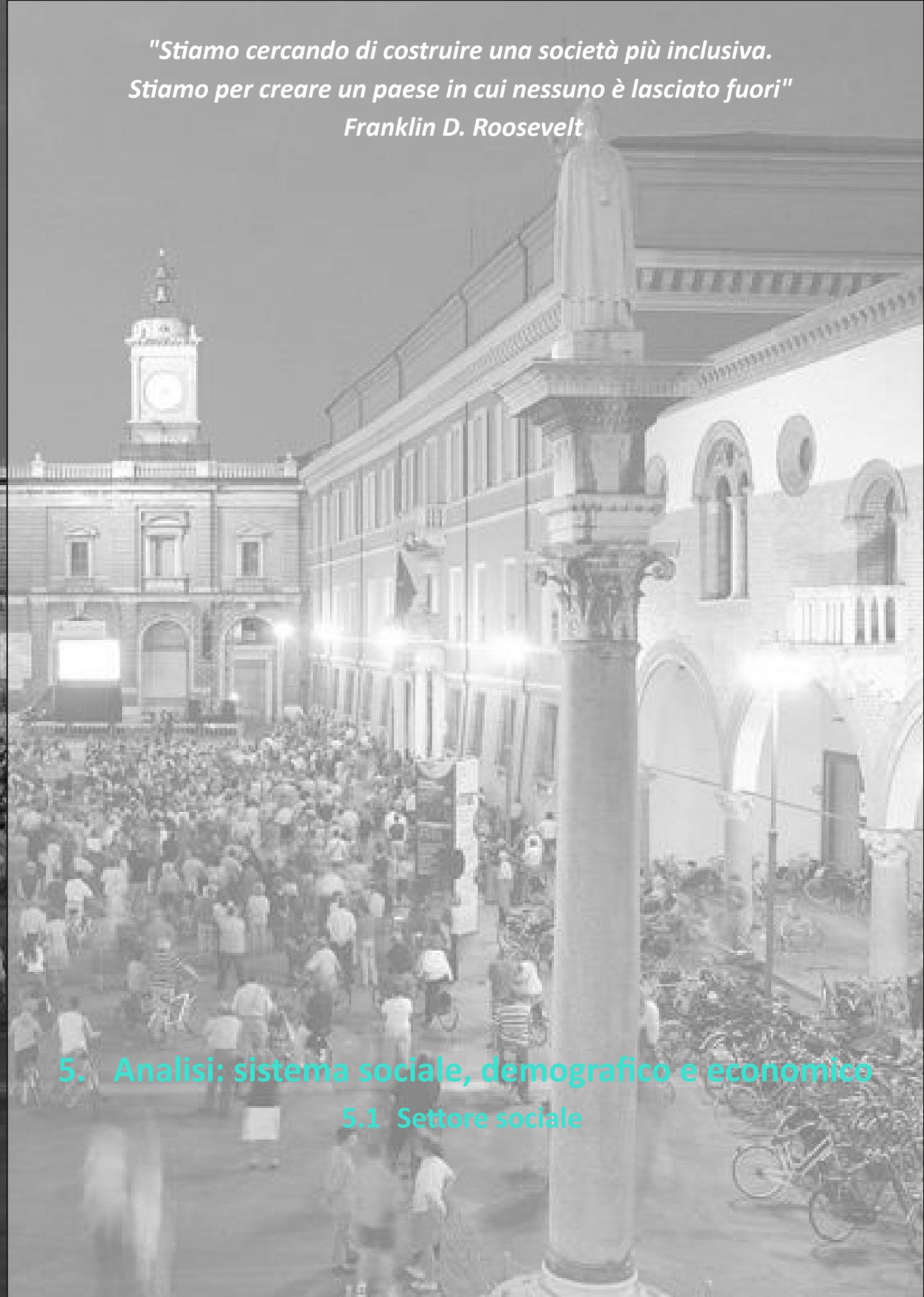
Più limitato e lento è stato il ricorso alla Pianificazione Operativa (POC), che ha riguardato solo 9 Comuni e che per diversi di questi si è concluso solo in tempi recenti.

Un dato che può essere messo in relazione con la difficoltà incontrata dalla pianificazione operativa è quello dei progetti approvati con procedure "speciali": dal 2013 al 31.12.2020 in Provincia di Ravenna sono stati approvati n. 18 progetti riguardanti ampliamenti di insediamenti produttivi aventi gli effetti di variante alla pianificazione urbanistica (art. A14bis L.R. 20/2000, D.P.R. 160/2010, art. 53 L.R. 24/2017). Sei di questi progetti hanno coinvolto anche aree che la pianificazione comunale aveva destinato ad uso agricolo. Nei restanti dodici la mancata conformità riguardava esclusivamente aspetti di carattere attuativo: i progetti sono stati realizzati su aree che il PSC destinava a trasformazione subordinandola a pianificazione operativa ed attuativa. In assenza di POC e PUA gli interventi sono stati approvati in variante alla pianificazione comunale. Da questo dato si può riscontrare, per questi casi, la rispondenza delle previsioni del PSC alle esigenze delle attività produttive, ma la difficoltà attuativa legata all'articolazione del sistema pianificatorio, che si è rivelata difficilmente conciliabile con i tempi delle imprese.



*"Stiamo cercando di costruire una società più inclusiva.
Stiamo per creare un paese in cui nessuno è lasciato fuori"*

Franklin D. Roosevelt



5. Analisi: sistema sociale, demografico e economico

5.1 Settore sociale

5.1.1 Demografia

Al 31 dicembre 2020 la popolazione complessiva in Provincia di Ravenna è pari a 388.438 persone di cui 188.957 maschi e 199.481 femmine. Rispetto al 2019 risulta in calo dello -0,40% ovvero -1.542 persone. La stessa dinamica è replicata in quasi tutti i distretti, seppure registrando, in quello faentino, un dato stabile rispetto all'anno 2019 (-0,03%) A livello di dettaglio comunale si segnala un incremento nella popolazione del comune di Faenza (+95;+0,16%). Risultano pressoché stabili (a differenza degli altri Comuni in cui la popolazione registra un decremento) i residenti di Massa Lombarda (+4; +0,04%) e Riolo Terme (+13; +0,23%).

La popolazione 0-14 anni è pari al 12,4% dei residenti in totale (cioè 47.643 persone, di cui 24.627 maschi e 23.016 femmine), la componente attiva 15-64 anni è pari a 241.373 persone (120.911 maschi, 120.462 femmine) e rappresenta il 62,1%, mentre le persone dai 65 anni contano il 25,6% dei residenti (pari a 99.422 persone, di cui 43.419 maschi e 56.003 femmine).

Dal grafico denominato "Piramide per età" in cui è rappresentata la struttura della popolazione per sesso e classi quinquennali si nota un restringimento della base, dovuto alla progressiva riduzione delle nascite, a fronte di un corposo corpo centrale (classi di età 45-49, 50-54, 55-59 anni) che risente in parte del fenomeno migratorio ed in parte del baby boom, e di un assottigliamento nelle ultime classi di età dovuto all'invecchiamento della popolazione, che vedono uno squilibrio nella struttura per sesso in quanto le donne hanno un'aspettativa di vita più lunga rispetto al genere maschile.

L'indice di vecchiaia (dato dal rapporto tra le persone con età da 65 anni ed oltre e la popolazione tra 0 e 14 anni) è pari a 208,7%. La popolazione residente consta di due persone anziane ogni giovane. A livello di dettaglio distrettuale, l'indice registrato nel faentino (pari a 193,7%) è inferiore rispetto al provinciale. A livello comunale il più alto si registra nel Comune di Casola Valsenio, in cui la popolazione anziana rappresenta il 28,1% del totale comunale e la popolazione 0-14anni solo il 10,6%.

L'età media della popolazione residente è 47,1, molto più bassa per la componente straniera pari a 35,4, più alta per quella italiana pari a 48,7 anni. Il Comune che presenta una popolazione più giovane è Bagnara di Romagna con un'età media pari a 43,6 anni.

Hanno cittadinanza straniera 47.318 persone (22.662 maschi e 24.656 femmine), pari il 12,13% della popolazione. La popolazione è pressoché stabile rispetto l'anno 2019 (-0,60%). Una maggiore concentrazione viene registrata nel lughese, in cui la popolazione straniera raggiunge il 13,06%. Percentuali più alte si raggiungono a Massa Lombarda (18,86%) e a Conselice (15,87%). Rimangono nazionalità estere più numerose quelle Rumena (12.400 persone in totale, pari al 26,2%), Albanese e Marocchina (rispettivamente 7.537 persone la prima, pari al 15,9% e 4.729 persone la seconda, pari al 10,0%).

Il numero dei nati registrati nell'anno 2020 è pari a 2.429, in calo del 3,46% rispetto al 2019. Il decremento delle nascite conferma la tendenza iniziata nell'anno 2008.

Risulta in aumento il numero dei decessi, che si attesta a 5.279, riportando un importante incremento pari al 7,80% (+382 decessi) rispetto l'anno precedente. Il numero delle morti supera abbondantemente le 5.000 unità: mai nel decennio si era registrato un numero così consistente (in media decennale 2010-2020 il numero si attesta infatti a 4.527 casi). Il bilancio dell'epidemia è particolarmente pesante: 514 decessi riportano come causa di morte principale il Covid-19 (con una percentuale pari al 9,7% sul totale). Il saldo naturale da -585 del 2010 passa a -2850 nel 2020.

Il saldo migratorio con l'estero nel 2020, nonostante la pandemia che ha limitato anche gli spostamenti, risulta ancora positivo e pari a + 945 unità, a fronte di 1.986 iscrizioni (anche se in calo rispetto all'anno 2019 del 14,72%) si registrano 1.273 cancellazioni (-18,22%). Rimane ancora negativo invece il saldo per altri motivi: -701.

Tab. 1: popolazione residente in Provincia di Ravenna al 31/12/2020

Fonte dati: Anagrafe dei comuni. Elaborazione: Provincia di Ravenna – Servizio Ricerca ed Innovazione Statistica

POPOLAZIONE RESIDENTE al 31/12/2020				
Comuni	Maschi	Femmine	Totale	% sul totale
Alfonsine	5.655	6.031	11.686	3,01%
Bagnacavallo	8.075	8.504	16.579	4,27%
Bagnara di Romagna	1.203	1.211	2.414	0,62%
Brisighella	3.650	3.644	7.294	1,88%
Casola Valsenio	1.297	1.208	2.505	0,64%
Castel Bolognese	4.730	4.841	9.571	2,46%
Cervia	13.826	14.992	28.818	7,42%
Conselice	4.708	4.944	9.652	2,48%
Cotignola	3.545	3.783	7.328	1,89%
Faenza	28.936	30.110	59.046	15,20%
Fusignano	4.021	4.110	8.131	2,09%
Lugo	15.478	16.747	32.225	8,30%
Massa Lombarda	5.235	5.307	10.542	2,71%
Ravenna	76.095	81.198	157.293	40,49%
Riolo Terme	2.832	2.877	5.709	1,47%
Russi	6.048	6.198	12.246	3,15%
S.Agata sul Santerno	1.437	1.475	2.912	0,75%
Solarolo	2.186	2.301	4.487	1,16%
TOTALE	188.957	199.481	388.438	100,00%

POPOLAZIONE RESIDENTE: RIEPILOGO PER DISTRETTI				
Distretto di Ravenna	95.969	102.388	198.357	51,07%
Distretto di Lugo	49.357	52.112	101.469	26,12%
Distretto di Faenza	43.631	44.981	88.612	22,81%
TOTALE	188.957	199.481	388.438	100,00%

Grafico 1: piramide della popolazione residente - distinzione femmine/maschi

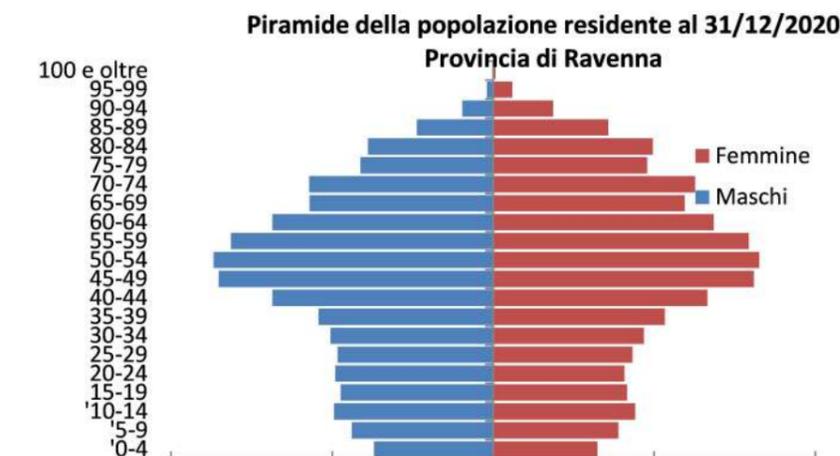


Grafico 2: saldo migratorio estero

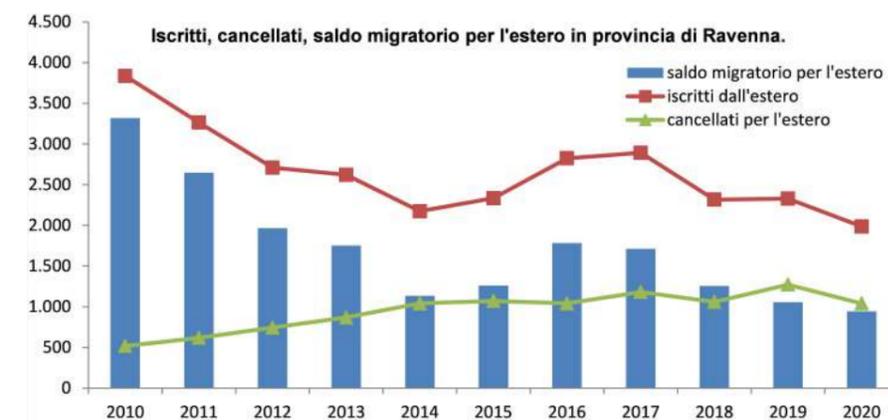


Grafico 3: saldo migratorio interno

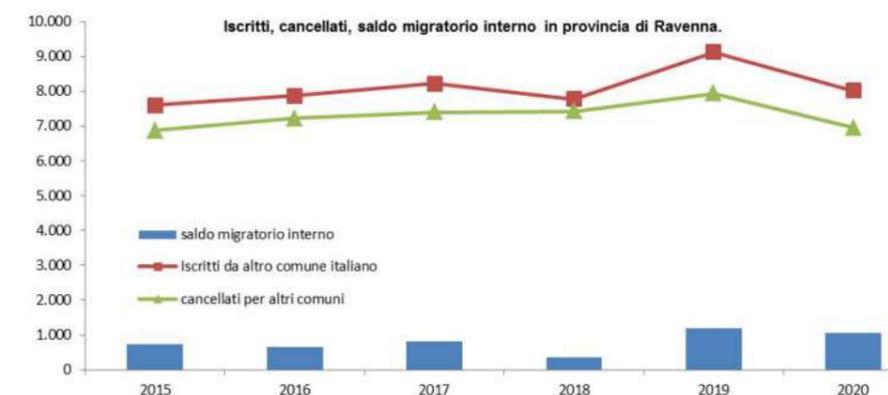
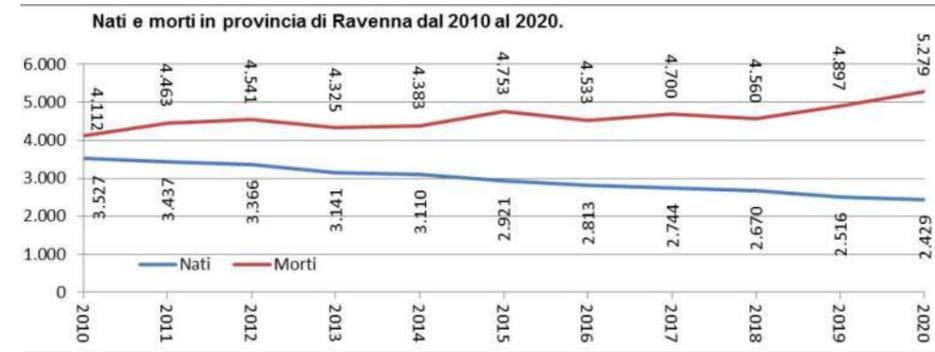


Gráfico 4: nati e morti in provincia dal 2010 al 2020



Tab 2: Popolazione residente in Provincia di Ravenna al 31 dicembre - Serie storica aggiornata al 2020

Fonte dati: Anagrafe dei comuni. Elaborazione: Provincia di Ravenna – Servizio Ricerca ed Innovazione Statistica.

POPOLAZIONE RESIDENTE: SERIE STORICA									
Comuni	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	variazione 2014-2020	
								in val.ass.	in % - tasso
Alfonsine	12.186	12.049	12.008	11.971	11.948	11.824	11.686	-500	-0,70
Bagnacavallo	16.853	16.829	16.810	16.812	16.788	16.679	16.579	-274	-0,27
Bagnara di Romagna	2.426	2.431	2.434	2.444	2.438	2.421	2.414	-12	-0,08
Brisighella	7.694	7.645	7.633	7.585	7.491	7.358	7.294	-400	-0,89
Casola Valsenio	2.671	2.618	2.650	2.598	2.519	2.507	2.505	-166	-1,06
Castelbolognese	9.634	9.572	9.609	9.638	9.618	9.619	9.571	-63	-0,11
Cervia	29.147	29.006	29.030	28.876	28.819	28.830	28.818	-329	-0,19
Conselice	9.897	9.890	9.810	9.799	9.784	9.721	9.652	-245	-0,42
Cotignola	7.486	7.483	7.492	7.483	7.373	7.376	7.328	-158	-0,35
Faenza	58.692	58.585	58.894	58.857	58.842	58.951	59.046	354	0,10
Fusignano	8.252	8.242	8.184	8.216	8.166	8.152	8.131	-121	-0,25
Lugo	32.533	32.479	32.444	32.355	32.376	32.338	32.225	-308	-0,16
Massa Lombarda	10.681	10.667	10.587	10.665	10.551	10.538	10.542	-139	-0,22
Ravenna	159.645	159.669	159.541	159.522	158.955	158.194	157.293	-2.352	-0,25
Riolo Terme	5.778	5.739	5.704	5.706	5.707	5.696	5.709	-69	-0,20
Russi	12.190	12.261	12.324	12.309	12.329	12.330	12.246	56	0,08
S.Agata sul Santerno	2.918	2.875	2.889	2.919	2.935	2.938	2.912	-6	-0,03
Solarolo	4.471	4.486	4.474	4.468	4.485	4.508	4.487	16	0,06
TOTALE	393.154	392.526	392.517	392.223	391.124	389.980	388.438	-4.716	-0,20

POPOLAZIONE RESIDENTE: SERIE STORICA PER DISTRETTI									
Distretto di Ravenna	200.982	200.936	200.895	200.707	200.103	199.354	198.357	-2.625	-0,22
Distretto di Lugo	103.232	102.945	102.658	102.664	102.359	101.987	101.469	-1.763	-0,29
Distretto di Faenza	88.940	88.645	88.964	88.852	88.662	88.639	88.612	-328	-0,06
TOTALE	393.154	392.526	392.517	392.223	391.124	389.980	388.438	-4.716	-0,20

Tab. 3: Popolazione residente straniera in Provincia di Ravenna al 31/12/2019.

Fonte dati: Anagrafe dei comuni. Elaborazione: Provincia di Ravenna – Servizio Ricerca ed Innovazione Statistica

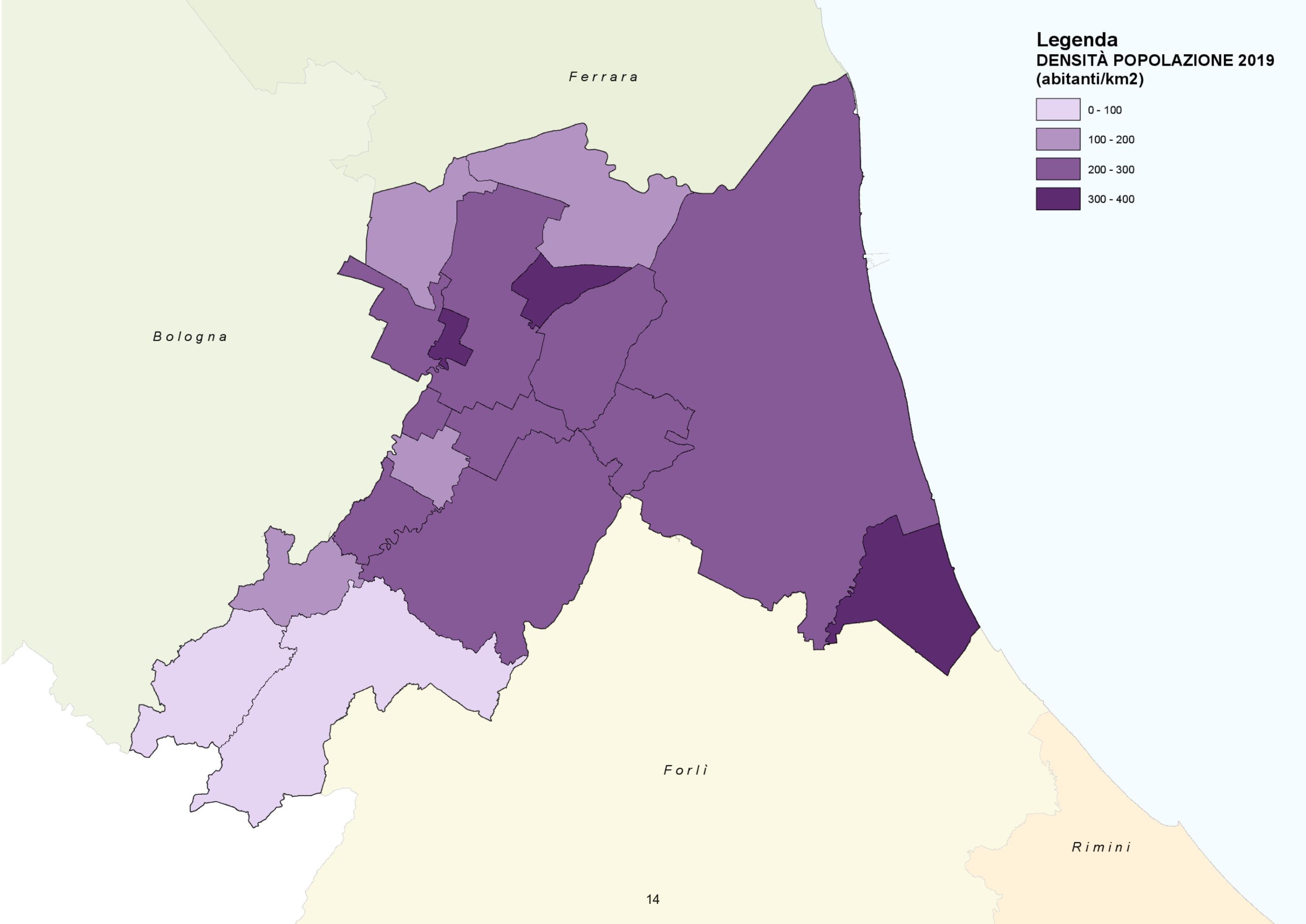
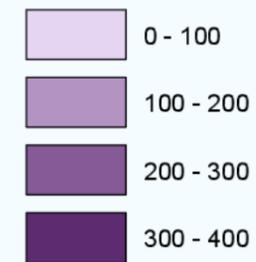
POPOLAZIONE RESIDENTE STRANIERA AL 31/12/2020				
Comuni	Maschi	Femmine	Totale	% sul totale
Alfonsine	621	690	1.311	2,77%
Bagnacavallo	1.010	1.130	2.140	4,52%
Bagnara di Romagna	130	150	280	0,59%
Brisighella	347	378	725	1,53%
Casola Valsenio	139	84	223	0,47%
Castel Bolognese	641	700	1.341	2,83%
Cervia	1.421	1.704	3.125	6,60%
Conselice	739	804	1.543	3,26%
Cotignola	278	301	579	1,22%
Faenza	3.610	3.700	7.310	15,45%
Fusignano	583	552	1.135	2,40%
Lugo	1.870	2.145	4.015	8,49%
Massa Lombarda	997	990	1.987	4,20%
Ravenna	8.788	9.671	18.459	39,01%
Riolo Terme	299	360	659	1,39%
Russi	738	792	1.530	3,23%
S.Agata sul Santerno	146	181	327	0,69%
Solarolo	305	324	629	1,33%
TOTALE	22.662	24.656	47.318	100,00%

POPOLAZIONE RESIDENTE STRANIERA: RIEPILOGO				
Distretto di Ravenna	10.947	12.167	23.114	48,85%
Distretto di Lugo	6.374	6.943	13.317	28,14%
Distretto di Faenza	5.341	5.546	10.887	23,01%
TOTALE	22.662	24.656	47.318	100,00%

Analisi SWOT relativa al tema demografico

		FATTORI POSITIVI	FATTORI NEGATIVI
FATTORI INTERNI	PUNTI DI FORZA	<p>-Aumento della popolazione residente in alcuni Comuni (Faenza, Massa Lombarda, Riolo Terme)</p> <p>-Equa distribuzione della popolazione maschile e femminile</p>	<p>-Generale calo della popolazione residente con dati più significativi a Ravenna nel corso del 2020. Le cause vanno ricercate nell'abbassamento della natalità, e nell'aumento della mortalità dell'ultimo biennio a causa della situazione pandemica</p>
	PUNTI DI DEBOLEZZA		
FATTORI ESTERNI	OPPORTUNITA'	<p>-I dati sulla distribuzione tra i comuni dei cittadini stranieri dimostrano come il territorio provinciale, nella sua articolazione comunale, presenti caratteristiche omogenee di attrattività in termini di opportunità lavorative e di sistema diffuso del welfare (servizi educativi e socio sanitari)</p> <p>- l'omogeneità nella distribuzione della quota maschile e femminile della popolazione è il presupposto per la parità di opportunità</p>	<p>-Lo spopolamento di parti del territorio provinciale può provocare: abbandono del presidio con conseguente abbassamento del livello manutentivo del territorio e accentuazione di fenomeni di dissesto - disgregazione delle comunità e della loro socialità - calo di produzioni, in particolare agricole, anche a causa dell'impossibilità di attuare processi di modernizzazione.</p>
	MINACCE		

Legenda
DENSITÀ POPOLAZIONE 2019
(abitanti/km2)



Ferrara

Bologna

Forlì

Rimini

5.1.2 Edilizia residenziale e accesso alla casa

Nel 2011, in Provincia di Ravenna, il numero degli edifici a destinazione residenziale è di 85.052, 6.358 edifici in più rispetto al 2001, con un incremento percentuale del 8,08%. Il numero degli alloggi è di 207.677, contro i 181.270 del 2001, pari ad un aumento del 14,57%. Un dato che si colloca leggermente al di sopra della percentuale regionale, come si evince dalla tabella 1.

Il numero degli alloggi occupati da residenti, al 2011, è di 166.747, con un incremento del 16,31% rispetto al 2001 ed anche in questo caso superiore al dato regionale. Al 2011, il numero degli alloggi occupati da non residenti o non occupati è di 40.930, pari al 19,7% del totale, come indicato in tabella 2. Al riguardo è necessario ricordare come su questo dato incida in modo significativo il numero delle case vacanze e seconde case.

L'Osservatorio delle politiche abitative della Regione Emilia-Romagna, fornisce dati aggiornati al 2017 riferiti allo stock di unità immobiliari. Nella Provincia di Ravenna la differenza tra il dato del 2011 e quello del 2017 è un incremento di 7.334 unità immobiliari, in gran parte concentrato nel capoluogo (87,26%). In Provincia di Ravenna il rapporto fra l'ammontare delle unità immobiliari e il numero delle famiglie residenti risulta pari a 1,30, leggermente al di sopra della

media regionale, che è di 1,26, ma al di sotto della media nazionale, pari a 1,35. Il sovradimensionamento del numero delle unità immobiliari rispetto alle famiglie è originato da diversi aspetti: dalla redditività, soprattutto passata, del patrimonio immobiliare e dalla quota di seconde case.

In Provincia di Ravenna, al 2018, il patrimonio di edilizia residenziale pubblica conta 4.814 alloggi (E.R.P. 4.667, E.R.S. 147) con 4.422 famiglie assegnatarie e 10.326 abitanti.

Relativamente al patrimonio di Edilizia Residenziale Pubblica dal Bilancio 2018 di ACER emerge quanto segue.

Acer nel 2018 ha gestito n.4.667 alloggi di ERP e n.147 alloggi di ERS per un totale di n.4.814 distribuiti sull'intero territorio provinciale.

Di questi alloggi, sia ERS che ERP, si evidenzia che parte sono di proprietà comunale gestiti da ACER (n.4.722) e parte sono di proprietà ACER (n.91) come riportato nella tabella 3. Si evidenzia inoltre che l'attività di "ufficio casa" viene gestita da ACER per tutti i Comuni ad eccezione del Comune di Cervia per il quale non esistono convenzioni in essere. Il comune di Sant'Agata sul Santerno dispone di 18 alloggi ERP gestiti direttamente.

La tabella 4 riporta il quadro delle nuove assegnazioni fatte negli

ultimi 3 anni. Occorre tener conto che più del 40% di queste assegnazioni riguardano cambi alloggio o assegnazioni in emergenza (quindi fuori da graduatoria) mentre la restante parte riguarda nuovi ingressi in ERP.

Da un'analisi più specifica è emerso che nel 2019 i nuovi ingressi sono stati 161 (corrispondenti a circa il 60% del dato complessivo) suddivisi per comune come riportato in tabella 5.

La tabella 6 riportata di seguito contiene i dati relativi alle domande valide presenti nelle graduatorie al momento in vigore (marzo 2020). Non è del tutto corretto applicare un calcolo percentuale tra le assegnazioni fatte e le domande in graduatoria in quanto i due numeri non rappresentano un dato temporalmente omogeneo (Comuni con bandi aperti, altri chiusi etc.). Se non è possibile ricavare un rapporto numerico preciso tra domande e assegnazioni, la lettura contemporanea dei due dati è comunque significativa per comprendere l'andamento e la dimensione della risposta.

Un altro dato significativo riguarda il numero complessivo dei provvedimenti di sfratto emessi nel 2017, che in Provincia di Ravenna è pari a 1,8 su 1000 famiglie, un dato inferiore a quello regionale (2,2) e a quello nazionale (2,0).

Tab. 1: Abitazioni con dettaglio comunale. Censimento 2001 - Censimento 2011

(dati provvisori a giugno 2012) ; Fonte dati: ISAT. Elaborazione: Provincia di Ravenna – Servizio Ricerca ed Innovazione Statistica

ABITAZIONI DETT. COMUNALE - CENSIMENTI 2001/2011				
Comune	Numero di abitazioni 2001	Numero di abitazioni 2011	VARIAZIONE N°	
			v. assolute	v. percentuali
Alfonsine	5.130	5.891	761	14,83%
Bagnacavallo	6.991	8.325	1.334	19,08%
Bagnara di Romagna	737	1.062	325	44,10%
Brisighella	3.703	4.425	722	19,50%
Casola Valsenio	1.450	1.594	144	9,93%
Castel Bolognese	3.384	4.043	659	19,47%
Cervia	20.742	23.257	2.515	12,13%
Conselice	3.907	4.812	905	23,16%
Cotignola	2.753	3.472	719	26,12%
Faenza	23.016	27.623	4.607	20,02%
Fusignano	3.167	3.781	614	19,39%
Lugo	13.830	14.617	787	5,69%
Massa Lombarda	3.796	4.739	943	24,84%
Ravenna	78.745	88.699	9.954	12,64%
Riolo Terme	2.545	2.866	321	12,61%
Russi	4.677	5.273	596	12,74%
S.Agata sul Santerno	1.013	1.302	289	28,53%
Solarolo	1.684	1.896	212	12,59%
Provincia di Ravenna	181.270	207.677	26.407	14,57%
Emilia Romagna	1.970.977	2.239.317	268.340	13,61%

Tab. 2: Popolazione residente in famiglia e abitazioni ai Censimenti ISTAT 1991, 2001 e 2011 (dati provvisori).

Fonte dati: ISAT. Elaborazione: Provincia di Ravenna – Servizio Ricerca ed Innovazione Statistica

POPOLAZIONE RESIDENTE IN FAMIGLIA E ABITAZIONI							
Anni	Popolazione residente in famiglia		Abitazioni				
	Popolazione residente in famiglia	Famiglie	Totale	Occupate da residenti	Altre abitazioni non occupate da residenti	Variazione assoluta abitazioni occupate media annua	Variazione assoluta abitazioni non occupate media annua
1991	347.508	130.856	164.349	130.025	34.324		
2001	344.854	144.182	181.467	144.627	36.840	1.460	252
2011	382.103	171.437	207.677	166.747	40.930	2.212	409
var. % 2001-1991	-0,8	9,2	9,4	10,1	6,8		
var. % 2011-2001	10,8	18,9	14,4	15,3	11,1	51,5	62,6

Tab. 3: Riepilogo situazione patrimoniale alloggi gestiti aggiornata al 2018

SITUAZIONE PATRIMONIALE ALLOGGI GESTITI							
Comune	Alloggi ERP propr. Comune	Alloggi non ERP propr. Comune	Totale propr. Comune	Alloggi ERP propr. ACER	Alloggi non ERP propr. ACER	Totale alloggi propr. ACER	Totale alloggi gestiti da ACER nella Provincia
Alfonsine	130		130				130
Bagnacavallo	214		214		6	6	220
Bagnara di Romagna	17		17				17
Brisighella	123		123				123
Casola Valsenio	64		64				64
Castel Bolognese	65		65				65
Cervia	162		162				162
Conselice	63		63				63
Cotignola	90	15	105				105
Faenza	826	11	837		10	10	847
OO.PP Faenza	42		42				42
Fusignano	115		115				115
Lugo	336	19	355				355
Massa Lombarda	104		104				104
Ravenna	2159	11	2170	64	11	75	2245
Riolo Terme	28		28				28
Russi/OO.PP Russi	80		80				80
Solarolo	48		48				48
TOTALE	4666	56	4722	64	27	91	4813

Tab. 4: Edilizia residenziale pubblica, assegnazioni per Comune 2017-2019

NUOVE ASEGNAZIONI ULTIMI 3 ANNI			
Comune	Anno 2019	Anno 2018	Anno 2017
Cervia	13	9	5
Ravenna	101	136	116
Russi	10	9	8
Alfonsine	6	11	4
Bagnacavallo	11	9	12
Bagnara di Romagna	0	2	1
Conselice	4	2	3
Cotignola	9	3	6
Fusignano	7	5	6
Lugo	24	28	21
Massa	6	6	8
Brisighella	7	7	7
Casola	1	5	2
Castel Bolognese	6	8	6
Faenza	62	67	52
Riolo Terme	1	2	2
Solarolo	2	3	0
TOTALE	270	312	259

Esempio di alloggi di edilizia popolare nel Comune di Ravenna



Tab. 5: Nuovi ingressi per Comune - 2019

NUOVI INGRESSI PER COMUNE (2019)	
Comune	N° ingressi
Cervia	6
Ravenna	64
Russi	6
Alfonsine	2
Bagnacavallo	8
Bagnara di Romagna	0
Conselice	3
Cotignola	7
Fusignano	5
Lugo	17
Massa	2
Brisighella	4
Casola	0
Castel Bolognese	3
Faenza	33
Riolo Terme	0
Solarolo	1
TOTALE	161

Tab. 6: Domande valide in graduatoria - 2020

DOMANDE VALIDE IN GRADUATORIA (2020)	
Comune	N° domande
Cervia	94
Ravenna	1389
Russi	45
Alfonsine	34
Bagnacavallo	58
Bagnara di Romagna	4
Conselice	21
Cotignola	19
Fusignano	36
Lugo	115
Massa	28
Brisighella	31
Casola	8
Castel Bolognese	36
Faenza	334
Riolo Terme	21
Solarolo	13

Analisi SWOT relativa al tema dell'edilizia residenziale

	FATTORI POSITIVI	FATTORI NEGATIVI
FATTORI INTERNI	<p align="center">PUNTI DI FORZA</p> <p>-Efficiente gestione del patrimonio di edilizia residenziale pubblica, con una percentuale di alloggi non assegnati che nella Provincia di Ravenna si attesta al 4,7% contro una media regionale del 9,7%</p> <p>-Numero complessivo dei provvedimenti di sfratto inferiore rispetto al dato regionale e nazionale che dimostra, per la Provincia di Ravenna, una vulnerabilità abitativa più contenuta</p>	<p align="center">PUNTI DI DEBOLEZZA</p> <p>-Sovradimensionamento del numero delle unità immobiliari rispetto alle famiglie, dato che va comunque depurato dalla quota di seconde case, stimate intorno al 20% e concentrate nei due comuni del litorale</p> <p>-All'incremento del numero di alloggi di edilizia residenziale libera non corrisponde un proporzionale aumento nel numero di alloggi pubblici</p> <p>-La disomogeneità tra comuni nel numero di domande presentate può essere indice di mancata attrattività dei comuni più piccoli o più isolati</p>
FATTORI ESTERNI	<p align="center">OPPORTUNITA'</p> <p>-Il patrimonio edilizio sotto-utilizzato/inutilizzato può fornire un importante contributo per rispondere alla domanda di alloggi</p> <p>-L'elevata presenza di seconde case in ambito balneare o collinare costituisce un impulso positivo, seppur stagionalizzato, alle attività turistiche e commerciali</p>	<p align="center">MINACCE</p> <p>-L'elevata presenza di seconde case non fruite per parte dell'anno può comportare la perdita del presidio sociale e conseguente aumento del senso di insicurezza</p> <p>-La concentrazione delle richieste/offerte di alloggi pubblici tra i vari Comuni può comportare in futuro evidenti squilibri e penalizzare i piccoli centri</p>

5.1.3 Istruzione e formazione

La Provincia di Ravenna, a seguito del riordino normativo introdotto dalla L. 56/2014 (*legge Delrio*) e dalla L.R. 13/2016 (*Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città Metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni*), esercita, tra le altre, le funzioni di programmazione provinciale della rete scolastica e dell'offerta formativa, nonché programmazione e gestione dell'edilizia scolastica e degli interventi per il diritto allo studio, nel rispetto degli indirizzi regionali. Non sono più in capo alla Provincia le attività inerenti la formazione professionale, che spettano invece dal 2016 alla Regione.

I principali vincoli e limiti della programmazione scolastica territoriale sono legati da un lato alla consistenza della dotazione organica, che è in capo al MI (Ministero dell'Istruzione) e segue parametri legati solo in parte alla popolazione scolastica, dall'altro alle singole specificità da tenere in considerazione per il territorio in esame, quali ad esempio la richiesta di un servizio scolastico più ampio e differenziato anche nelle zone più interne, per favorire il presidio del territorio, l'aumento della domanda di scuole per l'infanzia e il costante aumento di iscritti di cittadinanza straniera, tutti fattori che impongono una revisione e aggiornamento costante degli strumenti di programmazione.

Di seguito, nella tabella 1, è riportato un riepilogo dei principali Istituti Scolastici presenti sul territorio provinciale, suddivisi per Comune.

Dalle tabelle si evince una diffusione abbastanza omogenea degli Istituti Comprensivi e degli Istituti di formazione secondaria di secondo grado sul territorio, con una maggior concentrazione nei Comuni di Ravenna, Cervia, Lugo e Faenza. I Comuni dell'entroterra collinare risentono tuttavia di maggiori carenze sotto il profilo distributivo e di offerta formativa. Tuttavia l'offerta faentina, abbastanza consistente e diversificata, consente di porre rimedio almeno parziale a questa situazione di squilibrio.

Le tabelle 2 e 3 seguenti riportano il numero di alunni frequentanti per Comune di frequenza e ordine scuola, relative all' Anno Scolastico 2019/20, e il numero di alunni frequentanti per Provincia, cittadinanza, e ordine scuola, relativi all' Anno Scolastico 2018/19.

Per quanto riguarda la presenza di alunni con cittadinanza non italiana sul totale dei frequentanti, la Provincia di Ravenna registra valori pari al 27% sul totale per la scuola d'infanzia, 19,7 % per la scuola primaria, 17,3% per la scuola di I grado, e 10,7 % per la scuola di II grado.

Il rapporto BES della provincia di Ravenna del 2020 evidenzia una percentuale di NEET (acronimo di "Neither in Employment, or in Education or Training" con cui si indicano i giovani di età compresa tra i 15 e i 29 anni che non lavorano e che non frequentano corsi d'istruzione o di formazione) inferiore a quella nazionale (-4,5 punti percentuali) ma più alta di quella regionale (+3,5 punti).

La percentuale di persone di età compresa tra i 25 e i 65 anni con almeno il diploma di scuola secondaria è pari al 68,9%, superando di 0,7 punti percentuali la media regionale (68,1 %) e di 7,2 punti

percentuali la media nazionale (61,7%).

Risulta invece molto più limitata la percentuale di persone che hanno portato a termine un percorso di formazione terziaria: i laureati tra i 25 e i 39 anni sono pari al 21,8%, livello molto inferiore sia rispetto all'ambito regionale (31,5%) sia rispetto a quello nazionale (27%). Questo dato, se confrontato con quello molto basso relativo alla disoccupazione giovanile (cfr. par. 5.2.3 occupazione), indica una generale maggior propensione degli studenti ad affrontare direttamente il mondo del lavoro dopo l'acquisizione del diploma di maturità, a discapito della scelta di proseguire con ulteriori livelli di formazione.

In particolare, per quanto riguarda l'offerta formativa di terzo livello, è stato istituito a Ravenna nel 2012 un Campus Universitario, che è parte integrante della rete di Campus della Romagna, assieme alle sedi di Cesena, Forlì, e Rimini.

L'Università di Bologna ha infatti optato, per diffondere in maniera più capillare sul territorio l'offerta formativa, per l'adozione di un modello

multi-campus, decentrando alcune sedi, corsi di laurea e dipartimenti in altre Province. Ognuno di questi Campus sta maturando un'evoluzione verso una propria specializzazione di corsi di studi e di ricerca, al fine di valorizzare le peculiarità del territorio e l'identità storico-culturale.

Attualmente sono presenti nel Campus di Ravenna ben 20 corsi di studio, la Scuola Superiore Studi sulla Città e il Territorio, il Dipartimento di Beni Culturali, il Centro Interdipartimentale di Ricerca per le Scienze Ambientali (CIRSA) e 3 Centri Interdipartimentali per la Ricerca Industriale (CIRI). Le sedi didattiche sono presenti a Ravenna e Faenza. Nel dettaglio, l'offerta formativa 2020-2021 consta di 8 lauree triennali, 9 lauree magistrali, 3 lauree magistrali a ciclo unico, nei rami di Giurisprudenza, Ingegneria e Architettura, Medicina e Chirurgia, Scienze, Scienze Politiche e Studi Umanistici.

Inoltre, l'offerta formativa di terzo livello comprende, a Faenza, l'Istituto Superiore per le Industrie Artistiche (ISIA) appartenente al sistema dell'Alta Formazione Artistica e Musicale. L'ISIA è finalizzato al design di prodotto e al design della comunicazione.

Tab. 1: Riepilogo Istituti scolastici provinciali ; Fonte dati: MI

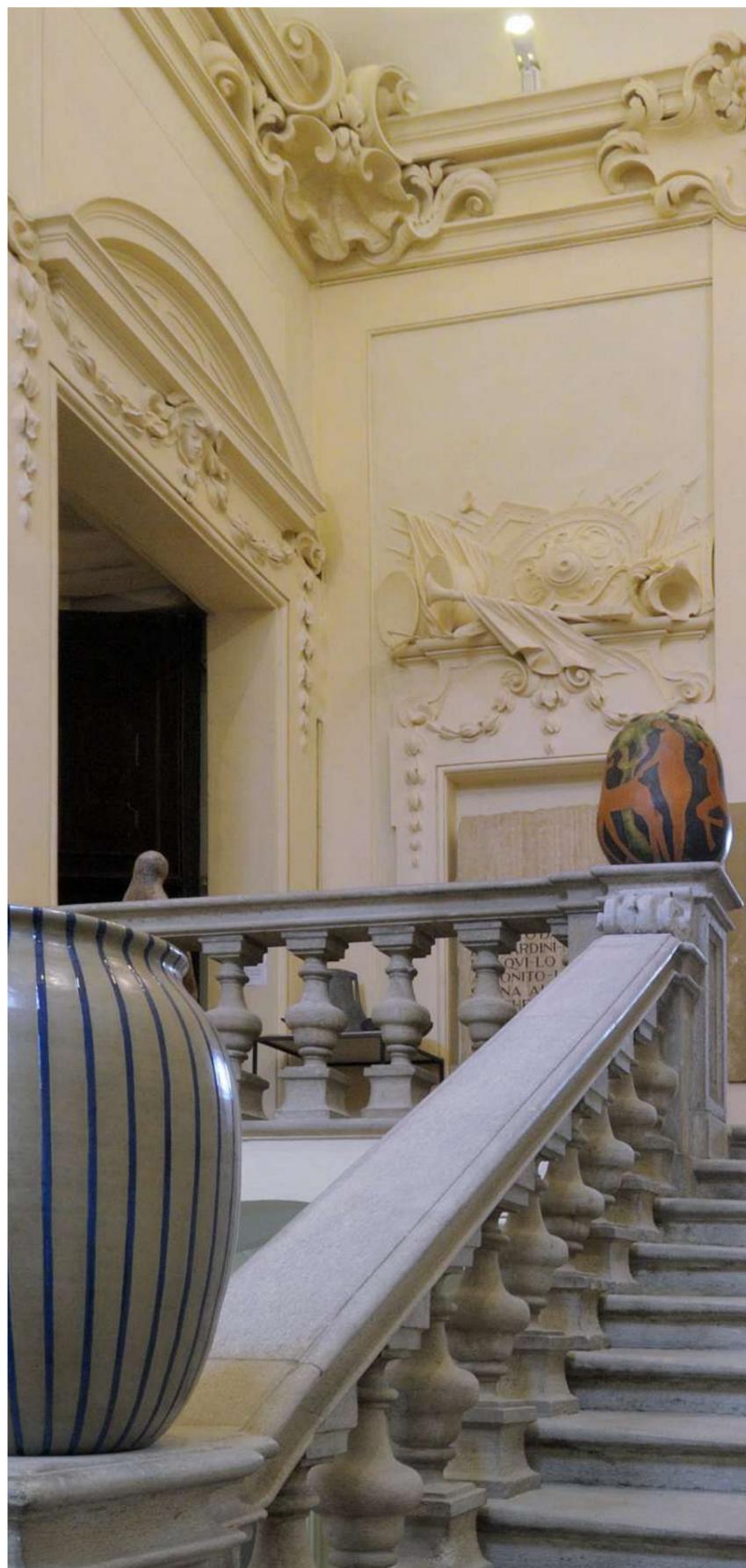
ISTITUTI COMPRESIVI	
IC N1 Intercomunale Cervia/Ravenna	Ravenna
Darsena (ex Montanari)	
S.Biagio	
Damiano	
Novello	
Randi	
Ricci - Muratori	
IC Cervia 2	Cervia
IC Cervia 3	
Mare (ex Mameli)	Marina di Ravenna
Valgimigli	Mezzano
Alfonsine Matteotti	Alfonsine
Berti	Bagnacavallo
Battaglia	Fusignano
Baccarini	Russi
San Pietro in Vincoli	San Pietro in Vincoli
Baracca	Lugo 1°
Gherardi	Lugo 2°
Cotignola	Cotignola
Foresti	Conselice
Francesco d'Este	Massa Lombarda
Carchidio-Strocchi	Faenza
Europa	
Faenza centro	
Faenza S. Rocco	
Bassi	Castel Bolognese
Pascoli	Riolo Terme
Pazzi	Brisighella

SCUOLE SECONDARIE DI SECONDO GRADO	
Liceo Scientifico "A. Oriani"	Ravenna
Liceo Classico "D. Alighieri"	
Liceo Artistico "Nervi - Severini"	
I.T.C. "Ginanni"	
I.T. "Morigia - Perdisa"	
I.T.I. "N. Baldini"	
I.P. "Olivetti - Callegari"	
I.P.S.E.O.A. "T. Guerra"	Cervia
Polo Tecnico Professionale	Lugo
Liceo di Lugo	
Liceo "Torricelli - Ballardini"	Faenza
I.T.S. "Oriani"	
I.T.I.P. "L.Bucci"	
I.P. "Persolino - Strocchi"	
I.P.S.S.A.R. "P. Artusi"	Riolo Terme

Tab. 2-3 Riepilogo alunni frequentanti per comune, ordine, e cittadinanza. Fonte dati: portale SIDI del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca; elaborazione dati: Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna

ALUNNI FREQUENTANTI LA SCUOLA STATALE PER COMUNE E ORDINE, A.S. 2019/2020								
Comune	Scuola Infanzia		Scuola Primaria		Scuola Sec. I grado		Scuola Sec. II grado	
	Totale alunni maschi e femmine	di cui femmine	Totale alunni maschi e femmine	di cui femmine	Totale alunni maschi e femmine	di cui femmine	Totale alunni maschi e femmine	di cui femmine
Alfonsine	196	96	474	238	353	193	0	0
Bagnacavallo	225	103	539	274	332	158	0	0
Bagnara di Romagna	0	0	163	83	69	30	0	0
Brisighella	129	58	279	133	179	73	0	0
Casola Valsenio	35	12	117	60	64	24	0	0
Castel Bolognese	211	90	469	226	268	134	0	0
Cervia	496	232	1.108	549	660	323	648	264
Conselice	216	100	465	223	301	150	0	0
Cotignola	154	79	334	161	195	87	0	0
Faenza	1.047	490	2.604	1.239	1.725	829	4.281	1.990
Fusignano	139	72	359	163	215	120	0	0
Lugo	309	153	961	467	830	397	2.882	1.519
Massa Lombarda	0	0	489	234	279	123	0	0
Ravenna	830	392	6.232	2.989	4.272	2.035	6.696	3.285
Riolo Terme	98	35	255	131	174	78	645	305
Russi	63	37	533	254	334	168	0	0
S. Agata sul Santerno	0	0	148	63	105	50	0	0
Solarolo	73	45	202	107	114	52	0	0
TOTALE	4.221	1.994	15.731	7.594	10.469	5.024	15.152	7.363
TOTALE REGIONALE	49.555	23.853	185.635	89.921	119.387	57.298	183.725	90.020

ALUNNI FREQUENTANTI LA SCUOLA STATALE PER CITTADINANZA, PROVINCIA, E ORDINE SCUOLA A.S. 2018/2019										
Provincia	Alunni con cittadinanza non italiana					Alunni frequentanti				
	Infanzia	Primaria	I grado	II grado	Totale	Infanzia	Primaria	I grado	II grado	Totale
Bologna	2.942	8.243	4.481	4.801	20.467	11.820	40.606	25.447	37.026	114.899
Ferrara	636	2.217	1.252	1.618	5.723	2.778	12.580	8.198	14.420	37.976
Forlì-Cesena	1.195	2.958	1.807	1.741	7.701	5.644	17.073	11.071	18.018	51.806
Modena	2.914	6.943	3.802	4.321	17.980	9.245	31.093	20.140	33.438	93.916
Parma	1.166	4.391	2.444	2.672	10.673	4.418	18.584	11.519	18.820	53.341
Piacenza	1.522	3.408	1.823	1.872	8.625	4.247	11.796	7.494	11.519	35.056
Ravenna	1.141	3.098	1.807	1.624	7.670	4.221	15.731	10.469	15.152	45.573
Reggio Emilia	1.047	4.832	2.834	2.681	11.394	3.554	24.179	15.624	21.396	64.753
Rimini	589	2.170	1.222	1.355	5.336	3.628	13.993	9.425	13.936	40.982
Totale Regionale	13.152	38.260	21.472	22.685	95.569	49.555	185.635	119.387	183.725	538.302



	FATTORI POSITIVI	FATTORI NEGATIVI
FATTORI INTERNI	<p>PUNTI DI FORZA</p> <ul style="list-style-type: none"> - Presenza di un'offerta formativa di secondo e terzo livello ampia e diversificata - Offerta formativa di terzo livello in buona parte tarata sulle peculiarità del territorio (tutela dell'ambiente, biologia marina, offshore engineering, beni culturali e paesaggistici) e altamente specializzata 	<p>PUNTI DI DEBOLEZZA</p> <p>- Per poter mantenere e consolidare l'autonomia scolastica degli Istituti di II grado, la Provincia di Ravenna ha preferito costituire Istituti con una popolazione superiore ai 700 alunni nelle città di Ravenna, Faenza e Lugo lasciando a Cervia e Riolo Terme gli Istituti Alberghieri. Questo ha comportato la necessità di spostamento dell'utenza dal territorio collinare di residenza verso le città. Ciò risulta essere un punto di debolezza comunque, per ora, necessario.</p>
FATTORI ESTERNI	<p>OPPORTUNITA'</p> <p>- Una maggiore integrazione tra Università, imprese e mondo del lavoro potrà dare luogo a maggior innovazione e sperimentazione, e a un incremento del trasferimento tecnologico bidirezionale</p>	<p>MINACCE</p> <p>- L'offerta formativa dell'area bolognese è ancora la più completa e articolata su tutto il territorio regionale, e questo penalizza leggermente le sedi decentrate</p>

5.1.4 Sanità

Nella Provincia di Ravenna il Servizio Sanitario è garantito attraverso l'Azienda USL della Romagna, configurata come un'organizzazione di tipo reticolare, struttura funzionale che meglio risponde alla realtà demografica del territorio policentrico della Romagna. Questo modello prevede l'integrazione delle funzioni assistenziali, a garanzia di un'offerta di servizi di qualità, sostenibili nel tempo. Il reticolo è l'adattamento al territorio del tradizionale modello hub e spoke, che ne accentua le caratteristiche di cooperazione tra i nodi, favorendo la mobilità dei professionisti e l'assistenza distribuita o centralizzata, combinando, nel modo più opportuno, lo specifico bisogno del paziente con la competenza dei professionisti e le caratteristiche della struttura. Al fine di garantire ai cittadini la presa in carico globale e la risposta più appropriata, tutti i presidi dell'Azienda vanno considerati come strutture di un grande ospedale reticolare.

In riferimento all'assistenza ospedaliera, l'Azienda opera mediante 7 presidi pubblici a gestione diretta e 14 case di cura convenzionate, a cui si aggiunge l'I.R.S.T. (Istituto Scientifico Romagnolo per lo Studio e la Cura dei Tumori). Al 29.04.2020 i posti letto in strutture pubbliche sono 2.957 a cui si aggiungono i 1.279 in strutture private, per un totale di 4.230 posti letto. Il rapporto fra i posti letto totali e la popolazione media residente al 2020, per 100.000 abitanti, è di 375. Nel 2016 in Emilia-Romagna era di 370, a livello nazionale 317.

Tre dei presidi pubblici sono localizzati in Provincia di Ravenna: Ospedale Santa Maria delle Croci a Ravenna (a cui si aggiunge l'Ospedale San Giorgio di Cervia, stabilimento del Presidio Ospedaliero di Ravenna), Ospedale Umberto I di Lugo e Ospedale degli infermi di Faenza. I presidi privati del territorio della Provincia di Ravenna sono cinque: Ospedale privato Domus Nova e Casa di cura San Francesco a Ravenna, Villa Maria Cecilia Hospital a Cotignola, Ospedale San Pier Damiano a Faenza e casa di cura Villa Azzurra a Riolo Terme.

Il servizio si completa attraverso l'assistenza territoriale, la cui importanza è risultata ancora più evidente nella risposta all'emergenza sanitaria. L'azienda sta sviluppando sempre di più i servizi della medicina territoriale, dalle Case della Salute alle strutture intermedie, nonché il rapporto coi medici di famiglia, fondamentali per una presa in carico sempre più complessiva del paziente. Al riguardo, l'Azienda opera attraverso 291 presidi a gestione diretta e 451 strutture convenzionate.

L'ANAO (Associazione Medici Dirigenti) prevede, entro il 2025, una perdita importante di medici dipendenti dal sistema sanitario nazionale, che potrebbe arrivare a 17.045 carenze tra le diverse specializzazioni. Nel luglio 2020 in Emilia-Romagna erano state fissate 175 nuove convenzioni di medicina generale, di queste solo 86 sono state assegnate; 15 delle mancate assegnazioni hanno riguardato il territorio ravennate. La pandemia di Covid-19 ha reso ancora più evidente la difficoltà nel reperimento di medici, sia per la medicina generale che per gli specialisti ospedalieri, carenza che riguarda più in generale le professioni sanitarie.

Analisi SWOT relativa al tema sanità

	FATTORI POSITIVI	FATTORI NEGATIVI
FATTORI INTERNI	<p>PUNTI DI FORZA</p> <ul style="list-style-type: none"> -il numero dei posti letto, in rapporto agli abitanti residenti, è superiore rispetto al dato regionale e nazionale -presenza diffusa di presidi di medicina territoriale 	<p>PUNTI DI DEBOLEZZA</p>
FATTORI ESTERNI	<p>OPPORTUNITA'</p>	<p>MINACCE</p> <ul style="list-style-type: none"> -indebolimento del servizio causato dalla difficoltà nel reperimento del personale sanitario

5.1.5 Qualità della vita

Il progetto **BES** delle Province nasce nel 2013, da un'idea della Provincia di Pesaro-Urbino, con la finalità di disegnare un Sistema Informativo Statistico (SIS) per la misurazione del benessere equo e sostenibile a supporto della programmazione e rendicontazione delle Province e delle Città Metropolitane. Gli indicatori del Bes delle Province spaziano in 11 dimensioni, seguendo una concezione multidimensionale del benessere attenta sia ai parametri economici, sia a quelli sociali e ambientali, corredati da misure di disuguaglianza e sostenibilità. Di seguito viene riportato un estratto dei risultati del BES 2020.

Il quadro relativo alla dimensione **Salute** della nostra Provincia presenta quattro indicatori su sette migliori rispetto agli altri contesti territoriali, registrando segnali positivi rispetto all'anno precedente. I guadagni per la speranza di vita alla nascita, seppur minimi, confermano tassi più alti rispetto ai regionali ed ai nazionali. Resta più alto il tasso femminile rispetto a quello maschile (+4,2 anni è la differenza tra i due generi): la speranza di vita alla nascita per una donna si attesta a 86,0 anni, per un uomo a 81,8.

Per quanto riguarda la dimensione **Istruzione-formazione** la Provincia di Ravenna presenta tre indicatori su sei migliori rispetto agli altri contesti territoriali. Nel complesso ottimi i risultati raggiunti in relazione alle competenze, mentre resta più bassa rispetto agli altri ambiti la percentuale di persone fra i 25 e i 39 anni che abbiano completato un percorso di istruzione terziaria. I punteggi ottenuti nelle prove INVALSI di competenza alfabetica e numerica degli studenti delle classi seconde della scuola secondaria di II grado sono in leggero miglioramento: la competenza alfabetica, pari a 206,3 e quella numerica, 212,9 superano quella nazionale rispettivamente di 5,6 e 11,5 punti percentuali.

L'andamento positivo risulta diffuso tra gli indicatori del dominio **Lavoro e Conciliazione dei tempi di vita**. Rimane particolarmente basso il tasso di mancata partecipazione al lavoro (15-74 anni): 8,8 a Ravenna contro il valore nazionale pari a 18,9 (con un divario di -11,1 punti percentuali). Stesse considerazioni per il tasso di mancata partecipazione giovanile (32,9%), inferiore di quasi 12 punti percentuali rispetto al riscontro nazionale (44,8%).

L'andamento tendenziale mette anche in evidenza che i tassi di occupazione (20-64 anni) sono cresciuti: quello complessivo da 72,9% a 75,6%, quello giovanile (15-29 anni) da 36,9% a 40,7%. Il tasso di occupazione resta superiore agli altri contesti, mentre quello giovanile è allineato al regionale e superiore a quello nazionale di 8,9 punti percentuali.

La differenza di genere nel tasso di occupazione (F-M) seppur registrando un calo rispetto all'anno 2018 (-0,8), resta inferiore di 3,9 punti percentuali rispetto alla media nazionale, ma superiore alla regionale di +1,8 punti percentuali. Minori rispetto agli altri valori di riferimento, risultano i tassi di disoccupazione 15-74 anni e 15-29

anni: il primo pari a 4,6, contro il valore regionale 5,6 e nazionale 10,00, mentre il secondo pari a 10,9, contro il valore regionale 13,2 e nazionale 22,4.

Resta superiore al nazionale (+ 2 punti percentuali), il tasso di infortuni mortali e inabilità permanente, sebbene in calo di 1,5 punti rispetto all'anno 2018.

La situazione dei ravennati in tema di **Benessere economico** si conferma positiva: il reddito lordo pro-capite, l'importo medio delle pensioni e la quota di pensioni di basso importo aggiornati, risultano leggermente inferiori al valore regionale, ma nettamente migliori rispetto al valore nazionale. L'indicatore relativo alle differenze di genere nella retribuzione media dei lavoratori dipendenti (f-m) rimane comunque particolarmente elevato rispetto agli altri contesti territoriali.

In generale risultano positivi anche gli indicatori in tema **Relazioni Sociali e Politica ed Istituzioni**, per cui si registra a livello comunale un'ottima performance, raggiungendo la Gender Balance Zone (percentuale di donne elette compresa tra il 40% e il 60%). Rimangono invece non del tutto confortanti gli indici in tema di **Sicurezza**.

Per quanto riguarda la dimensione **Paesaggio e patrimonio culturale** è eccellente l'indicatore che misura il numero di visitatori degli istituti statali di antichità ed arte per kmq (241,8), con un valore ben al di sopra del regionale e nazionale. Particolarmente elevata la diffusione sul territorio delle aziende agrituristiche, superiore al regionale (+1,5 ogni 100 Kmq) ed inferiore al nazionale (-1,1). Nonostante ben 8 comuni su 18 presentino aree di particolare interesse naturalistico, risulta invece ridotta la percentuale relativa alla densità di verde storico e di parchi urbani di notevole interesse pubblico (d.lgs 42/2004 e s.m.).

Per quanto riguarda gli indicatori relativi alla dimensione **Ambiente**, essa risulta alta rispetto agli altri contesti e con un aumento della disponibilità di verde urbano; sono altresì rispettati i limiti degli indicatori che si riferiscono alla qualità dell'aria.

Seppure con valori superiori agli altri contesti territoriali, si riduce sensibilmente il conferimento in discarica, grazie alle azioni messe in campo dalla amministrazione comunale relativamente alla riorganizzazione del sistema di raccolta dei rifiuti per incrementare la raccolta differenziata.

Emergono in generale criticità per il tema **Ricerca ed innovazione**, mentre è buona la qualità dei servizi di pubblica utilità nell'ambito della dimensione **Qualità dei servizi**: il 28,3% dei bambini 0-2 anni usufruisce di servizi pubblici per l'infanzia (solo il 13,5% a livello nazionale), particolarmente basso il tasso relativo all'emigrazione ospedaliera (2,0% rispetto al 4,1% regionale e 6,5% nazionale).

Per le criticità emerse dagli indicatori carcerari, per cui risulta in aumento e superiore agli altri contesti territoriali l'indice di sovraffollamento dell'istituto di pena, si è attivata una particolare

attenzione da parte della Conferenza Regionale volontariato e giustizia e le istituzioni per i diritti e le aspettative dei detenuti.

Tab. 1 - Gli Indicatori di Benessere Equo Sostenibile.

GLI INDICATORI DEL BENESSERE EQUO E SOSTENIBILE						
Dimensione	nr.	Indicatori	Misura	Provincia di Ravenna	Emilia-Romagna	Italia
Salute	1	Speranza di vita alla nascita - Totale	anni	83,5	83,2	82,7
	2	Speranza di vita alla nascita - Maschi	anni	81,5	81,2	80,6
	3	Speranza di vita alla nascita - Femmine	anni	85,6	85,4	84,9
Istruzione e formazione	4	Livello di competenza alfabetica degli studenti	Punteggio medio	206,3	204,8	200,67
	5	Livello di competenza numerica degli studenti	Punteggio medio	212,92	209,8	201,4
Lavoro e conciliazione tempi di vita	6	Tasso di occupazione (20-64 anni)	%	75,6	75,4	63,5
	7	Differenza di genere nel tasso di occupazione (F - M)	%	-15,6	-13,8	-19,5
	8	Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni)	%	40,7	40,8	31,8
	9	Tasso di disoccupazione (15-74 anni)	%	4,6	5,6	10
	10	Tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni)	%	10,9	13,2	22,4
	11	Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente	per 10.000 occupati	13,6	14,5	11,6
Benessere economico	12	Reddito lordo pro capite	euro	20.696,00	22.488,00	18.525,30
	13	Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti	euro	21.062,00	23.479,00	21.713,00
	14	Importo medio annuo delle pensioni	euro	12.608,80	12.965,50	11.671,50
Paesaggio e patrimonio culturale	15	Densità di verde storico e parchi urbani di notevole interesse pubblico	mq per 100 mq di superficie urbanizzata	0,1	0,7	1,8
	16	Visitatori degli istituti statali di antichità e arte	N. per Km ²	241,8	49,3	200,1
	17	Diffusione delle aziende agrituristiche	per 100 Km ²	6,7	5,2	7,8
Ambiente	18	Disponibilità di verde urbano	mq per abitante	43,9	35,6	31,7
Qualità dei servizi	19	Bambini 0-2 anni che usufruiscono di servizi per l'infanzia	%	28,3	26,7	13,5
	20	Emigrazione ospedaliera in altra regione	%	2	4,1	6,5
	21	Raccolta differenziata di rifiuti urbani	%	54,3	67,3	58,2
	22	Indice di sovraffollamento degli istituti di pena	%	173,5	137,3	119,9

"Nell'economia della natura la moneta non è il denaro, è la vita"

Vandana Shiva



5. Analisi: sistema sociale, demografico e economico

5.2 Settore economico

5.2.1 Congiuntura economica

Nel corso del 2019, il sistema produttivo del nostro territorio, nonostante un contesto internazionale e nazionale in rallentamento ed il permanere di alcune criticità, è riuscito a realizzare performance in linea con quelle regionali e migliori di quelle medie nazionali, con indicatori in crescita. Secondo gli scenari di previsione di Prometeia e del sistema camerale (elaborati sulla base dei dati di aprile 2020), infatti il 2019 si è chiuso con una buona capacità di reazione: la crescita stimata del valore aggiunto, cioè della ricchezza prodotta, per la Provincia di Ravenna è stata pari a +0,3%. Quasi tutti i settori ne hanno beneficiato, anche se con diverse intensità. In particolare il settore delle costruzioni riporta una crescita del valore aggiunto settoriale pari a +6,7%; a seguire, il composito settore dei servizi che è cresciuto del +0,3% e l'industria manifatturiera ha avuto un incremento pari a +0,2%. L'unica eccezione è rappresentata dal valore aggiunto dell'agricoltura, in calo del -6,5%.

Questo contesto è però precedente alla crisi dovuta alla pandemia mondiale di Covid-19, e alla conseguente recessione economica correlata al periodo emergenziale, che ha toccato la massima intensità nel corso del secondo trimestre dell'anno 2020. Nel 2020 il calo della produzione per l'industria manifatturiera della Provincia di Ravenna si è attestato al -3,8% rispetto all'anno precedente, dopo la crescita iniziata a partire dal 2015. Complessivamente la perdita del fatturato nel 2020 è stata del -4,6%. Secondo gli "Scenari per le economie locali" di Prometeia, analizzati dall'Osservatorio dell'economia della Camera di commercio di Ravenna - edizione di luglio 2021 – entro la fine del 2021 la crescita dell'economia ravennate potrebbe toccare il 6,1%, con un trend positivo stimato per il 2022 con un ulteriore incremento del +3,6%. A trainare la ripartenza ravennate sarà il comparto delle costruzioni per il quale si attende entro la fine del 2021 una variazione positiva del +19,9%, stimolata dagli incentivi che interessano l'edilizia. La crescita del valore aggiunto prodotto dall'industria ravennate è ipotizzabile in risalita del +11,1%, più lenta per il settore terziario (+4,1%). A contribuire alle stime di crescita previste per quest'anno la ripartenza del reddito disponibile (+5,8%) e dei consumi delle famiglie (+3,7%). In crescita, nel 2021, anche il valore aggiunto per abitante (28.200 euro), a fronte dei 29.000 euro del 2019 e dei 26.500 euro del 2020, che si stima porterà a fine anno il valore provinciale della ricchezza prodotta dai 10,3 miliardi di euro del 2020 ai 10,9 del 2021, sebbene ancora lontani dal valore del 2019 (11,3 miliardi di euro). Si moltiplicano quindi i segnali che prevedono per l'economia provinciale una ripresa diffusa. A rendere più incerto il clima positivo vi sono due aspetti che dovranno essere tenuti sotto osservazione: da un lato, l'evoluzione della pandemia e dell'andamento dei contagi, influenzati dalle varianti del virus e dalla campagna vaccinale, con la minaccia della prospettiva di ulteriori ondate, dall'altro, la dinamica del costo delle materie prime che per molti beni ha già toccato livelli di guardia.

Analisi SWOT relativa al tema congiuntura economica

	FATTORI POSITIVI	FATTORI NEGATIVI
FATTORI INTERNI	<p>PUNTI DI FORZA</p> <p>-Nel 2019 il sistema produttivo locale ha avuto risultati molto promettenti, addirittura migliori rispetto al panorama nazionale -Buone capacità di resilienza dei principali settori dell'economia (turismo, commercio, costruzioni) che dopo un 2020 all'insegna della negatività su quasi tutti i fronti, mostrano segnali di ripresa per il biennio 2021-22</p>	<p>PUNTI DI DEBOLEZZA</p> <p>-Una nota dolente è rappresentata dal valore aggiunto in agricoltura, che, rispetto agli altri indici, presenta valori in decrescita nel 2019 (-6,5%) -Il 2020 e la pandemia globale hanno posto un freno deciso a questo trend positivo, con conseguenze negative anche per la ricchezza pro-capite</p>
FATTORI ESTERNI	<p>OPPORTUNITA'</p>	<p>MINACCE</p> <p>-lo scenario futuro, sia locale che globale, anche se ipotizzabile in ripresa, è fortemente condizionato sia dal perdurare del periodo pandemico e dalla sua imprevedibilità, sia dalla crisi legata alla carenza di materie prime, che non permettono di assicurare che i benefici della ripresa economica si mantengano duraturi e stabili nei prossimi anni</p>

5.2.2 Filiera produttiva

Prima degli effetti derivati dall'emergenza sanitaria nazionale e mondiale legata al Covid-19, è emersa una generale tendenza al rallentamento dei principali indicatori analizzati per l'industria manifatturiera provinciale.

Per l'industria manifatturiera della Provincia di Ravenna il bilancio complessivo del 2019 si è chiuso con +0,4%, nella produzione.

L'andamento medio annuo del fatturato complessivo è risultato all'insegna della stabilità, mentre è negativa la performance del fatturato estero (-1,5%).

Positivo ma non brillante, l'andamento medio annuo degli ordini, sia complessivi (+0,4%) che provenienti dall'estero (+0,3%).

Nel complesso, il 2020 è stato caratterizzato dalla diffusione a livello mondiale della pandemia da Covid 19 e dei suoi effetti economici negativi, che tocca la massima intensità nel corso del secondo trimestre dell'anno. Nel 2020 il calo della produzione per l'industria manifatturiera della Provincia di Ravenna si è attestato -3,8% rispetto all'anno precedente, dopo la crescita iniziata a partire dal 2015. Complessivamente la perdita del fatturato nel 2020 è stata del -4,6%; negativa anche la performance del fatturato estero, che ha segnato un -1,9%.

Tab. 1: Indicatori dell'industria in senso stretto in Provincia di Ravenna.

Fonte: Congiuntura industriale in Provincia di Ravenna. Camera di Commercio di Ravenna.

INDICATORI DELL'INDUSTRIA IN PROVINCIA DI RAVENNA				
Anno	Produzione	Fatturato	Fatturato estero	Ordini
2013	-2,5	-2,4	2,8	-3,0
2014	-0,6	-0,7	3,3	-1,0
2015	1,3	1,7	3,8	1,4
2016	0,5	0,8	0,7	0,6
2017	2,1	4,0	2,7	3,7
2018	1,5	1,4	3,0	1,6
2019	0,4	0,0	-1,5	0,4
2020	-3,8	-4,6	-1,9	-4,2

INDICATORI DELL'INDUSTRIA IN PROVINCIA DI RAVENNA				
Anno	Ordini estero	Produzione assicurata	Utilizzo impianti	Produzione regionale
2013	2,8	7,7	78,2	-2,7
2014	4,4	7,4	81,0	-0,6
2015	4,0	9,8	76,0	1,5
2016	0,8	10,1	75,7	1,5
2017	5,8	9,8	76,4	3,2
2018	-0,1	10,9	77,4	1,8
2019	0,3	10,3	76,1	-1,2
2020	-2,3	10,2	72,0	-10,4

Analisi SWOT relativa al tema della filiera produttiva

	FATTORI POSITIVI	FATTORI NEGATIVI
FATTORI INTERNI	<p>PUNTI DI FORZA</p> <p>-Valori di produzione manifatturiera mediamente più alti rispetto al livello regionale</p>	<p>PUNTI DI DEBOLEZZA</p> <p>- Valori di produzione e fatturato 2019 in calo rispetto al biennio precedente, seppur ancora non negativi -Si è verificato un ulteriore forte calo degli indici di produttività a fatturato del 2020, causato dalla situazione pandemica</p>
FATTORI ESTERNI	<p>OPPORTUNITA'</p> <p>-E' prevedibile uno scenario post-pandemico in ripresa nel biennio 2021-22 grazie alle strategie di sostegno per i redditi e le imprese</p>	<p>MINACCE</p>

5.2.3 Occupazione

Prima della pandemia di Covid-19, nel complesso l'anno 2019 è stato caratterizzato da un aumento dell'occupazione e da un calo della disoccupazione, a cui si è associata una diminuzione del numero degli inattivi. Da mettere in evidenza anche l'altra faccia della medaglia: nel corso del 2019 e già prima degli effetti della pandemia, la cassa integrazione è tornata a correre in Provincia di Ravenna, rispetto al 2018. Per quanto riguarda l'andamento tendenziale del mercato del lavoro, al termine del 2019, la popolazione con più di 15 anni residente in Provincia di Ravenna è risultata pari a circa 337.000 unità, di cui quasi 175.000 donne, vale a dire il 51,9%. Rispetto all'anno 2018, la popolazione complessiva in età lavorativa ha accusato un lieve calo (-0,3%), con una piccola diminuzione riscontrata sia nella componente femminile (-0,2%) che in quella maschile (-0,4%). Le forze di lavoro (popolazione attiva), in Provincia di Ravenna ammontano a 184.100 unità e si registra un aumento di 1800 unità rispetto al 2018 (+1%), riconducibile interamente all'incremento degli occupati di 4000 unità, pari a +2,3%. In senso opposto i disoccupati si sono ridotti di 2200 unità, pari al -20,5%, in termini di variazione percentuale. Per quanto riguarda gli uomini la popolazione maschile attiva è calata di 500 componenti (-0,5% in termini relativi). Al piccolo incremento del numero degli uomini occupati (+0,6%), è accompagnata però una notevole riduzione di quelli disoccupati di 1.100 unità, pari a -25,6%. Per la componente femminile, le forze di lavoro sono cresciute di 2.200 unità (+2,7%), frutto di un aumento delle donne occupate, +3.400 (+4,4%) e di un calo di quelle in cerca di occupazione, -1.100 unità, con un decremento pari a -17,3% in termini relativi. Gli andamenti sopra descritti portano a concludere che si è ridotto il tasso di disoccupazione complessivo, dal 5,8% del 2018 al 4,6%, raggiungendo il minimo rilevato dal 2012. Inoltre, al di là delle ampie oscillazioni stagionali, nella media dei dodici mesi, l'occupazione in provincia di Ravenna è aumentata di quasi 4.000 unità in più, con un incremento percentuale, rispetto alla media del 2018, pari a +2,3%. Le dinamiche però appaiono differenziate fra i settori di attività. I settori che hanno fatto registrare una riduzione degli occupati sono quello delle costruzioni, in calo del -7,3% sull'analogo periodo precedente, ed il comparto dell'industria in senso stretto, con una contrazione pari a -1% in termini relativi. L'occupazione sale nel commercio/turismo (+3,6%), negli altri servizi (+5,1%) e nel comparto dell'agricoltura provinciale (+0,8%).

Questi i risultati principali che sono emersi dall'andamento tendenziale del mercato del lavoro in Provincia di Ravenna per l'anno 2019, un quadro confortante che però è stato stravolto dagli effetti dell'emergenza globale generata dal Coronavirus e dalle conseguenze derivanti dai periodi di lockdown dell'economia che hanno influenzato necessariamente anche il mercato del lavoro e si rifletteranno sulla domanda ed offerta di posti di lavoro nel periodo post-pandemia.

I riscontri dell'effetto della pandemia sul mercato del lavoro si sono

Occupati, disoccupati, forze di lavoro e tassi di occupazione, disoccupazione e inattività per sesso in Provincia di Ravenna.

Fonte: Istat – Indagine sulle Forze-Lavoro

FORZE LAVORO IN PROVINCIA DI RAVENNA (MIGLIAIA)								
		2018	2019	2020	Saldo (2018- 2019)	Var % (2018- 2019)	Saldo (2019- 2020)	Var % (2019- 2020)
Occupati	totale	171,6	175,6	167,4	4,0	2,3	-8,2	-4,7
	maschi	95,7	96,3	93,0	0,6	0,6	-3,3	-3,4
	femmine	76,0	79,3	74,4	3,4	4,4	-4,9	-6,2
Persone in cerca di lavoro	totale	10,7	8,5	12,4	-2,2	-20,5	3,9	45,8
	maschi	4,2	3,1	4,6	-1,1	-25,6	1,5	47,8
	femmine	6,5	5,4	7,8	-1,1	-17,3	2,4	44,6
Forze di lavoro	totale	182,3	184,1	179,8	1,8	1,0	-4,3	-2,3
	maschi	99,8	99,4	97,6	-0,5	-0,5	-1,8	-1,8
	femmine	82,5	84,7	82,2	2,2	2,7	-2,5	-2,9
Non forze di lavoro	totale	155,3	152,5	157,3	-2,8	-1,8	4,9	3,2
	maschi	62,7	62,5	64,7	-0,2	-0,3	2,2	3,6
	femmine	92,6	90,0	92,6	-2,6	-2,8	2,6	2,9
Popolazione di 15 anni e oltre	totale	338,0	337,0	337,0	-1,1	-0,3	0,6	0,2
	maschi	163,0	162,0	162,0	-0,7	-0,4	0,5	0,3
	femmine	175,0	175,0	175,0	-0,4	-0,2	0,1	0,1



concretizzati in:

-riduzione delle forze di lavoro ed aumento delle non forze di lavoro (o popolazione inattiva). Questi movimenti hanno colto l'uscita dal mercato del lavoro imposta dal lockdown ad alcune categorie di lavoratori, che nella popolazione non attiva sono risultati non più disponibili a lavorare o, scoraggiati, addirittura non hanno cercato più una occupazione.

-incremento della disoccupazione, a cui si è accompagnato il significativo calo dell'occupazione, determinando una consistente uscita dal mercato del lavoro, colpendo le realtà più fragili ed esposte del mondo del lavoro (in particolare donne, giovani e lavoratori con contratti a tempo determinato).

Nella media dei dodici mesi, l'occupazione complessiva in Provincia di Ravenna ha perso quasi 8.200 unità, con un decremento percentuale rispetto al 2019 pari a -4,6%. Nel dettaglio -6,2% di donne occupate (4.892 lavoratrici in meno) e -3,4% di uomini occupati.

Il tasso di occupazione complessivo (20-64anni) è diminuito da 75,6% del 2019 a 72,7% del 2020. Fra i settori più colpiti c'è quello del commercio e del turismo, con una riduzione di -4.020 persone. A seguire altri quasi 3.700 posti sono venuti meno nelle altre attività dei servizi (-4,6%). Il comparto dell'edilizia nonostante i provvedimenti come il bonus 110% ha perso più di 2.000 lavoratori (-21,4%).

Il tasso di disoccupazione complessivo è passato dal 4,6% del 2019 al 6,9% del 2020: quello maschile dal 3,1% al 4,7%, mentre quello femminile da 6,3% a 9,5%. Il tasso di disoccupazione giovanile (25-34 anni) è passato da 19,9 a 27,6%: da 20,1% a 41,4% quello femminile (più alto del corrispondente tasso nazionale), da 19,8% a 20,9% quello maschile. Nonostante questo triste quadro, la situazione è stata comunque presidiata dal fortissimo sostegno fornito dal blocco dei licenziamenti e dagli ammortizzatori sociali.

	FATTORI POSITIVI	FATTORI NEGATIVI
FATTORI INTERNI	<p>PUNTI DI FORZA</p> <p>-Il 2019 è stato caratterizzato da una diminuzione del tasso di disoccupazione e degli inattivi in favore di un leggero aumento del tasso di occupazione -I settori commerciale, turistico, servizi e agricolo hanno manifestato livelli di occupazione crescenti nel 2019</p>	<p>PUNTI DI DEBOLEZZA</p> <p>-Il comparto edilizio e il comparto industriale nel 2019 hanno subito una contrazione del numero di occupati -In considerazione dell'elevata vocazione turistica della zona costiera, una consistente percentuale di impieghi della forza lavoro attiva ha carattere stagionale -Già nel 2019, prima della pandemia di covid-19, si assisteva a un aumento della cassa integrazione -il periodo pandemico è stato caratterizzato da una riduzione delle forze lavoro (con conseguente aumento della popolazione inattiva), e da un aumento significativo della disoccupazione che ha interessato soprattutto le categorie più fragili -il settore turistico, commerciale e edile sono stati duramente colpiti dalla pandemia</p>
FATTORI ESTERNI	<p>OPPORTUNITA'</p> <p>-E' ipotizzabile che gli effetti a lungo termine della pandemia portino nel complesso a una modernizzazione e a un maggior sviluppo tecnologico di moltissime realtà, con conseguente richiesta di nuove figure altamente specializzate -E' ipotizzabile che il comparto turistico torni a essere una forte leva dell'economia e del lavoro stagionale una volta che il paese si sarà lasciato alle spalle la pandemia</p>	<p>MINACCE</p> <p>- L'impatto della pandemia ha avuto forti ripercussioni sul mercato del lavoro nel 2020, ed è ipotizzabile che tali ripercussioni negative si protrarranno per tutto il 2021</p>

5.2.4 Commercio

Per quanto riguarda le esportazioni, il dato a consuntivo pre-Covid del 2019 mostra per la Provincia di Ravenna ancora un buon incremento. Le esportazioni sono salite a 4.608,9 milioni di euro, proseguendo la performance positiva ed arrivando ad un valore mai raggiunto in passato. In termini relativi, la crescita è stata pari ad un incremento del +4,5%, rispetto all'anno precedente. L'export provinciale risultava nel 2019 ancora in crescita e con un andamento soddisfacente, che ha prolungato la fase espansiva avviata nel corso dell'anno 2017, quando addirittura sono stati rilevati tassi di sviluppo a due cifre, e proseguita poi nel 2018.

Nel periodo considerato, con quasi l'1,0% dell'export italiano, Ravenna occupa il 34° posto nella graduatoria nazionale delle Province esportatrici, avanzando di due posizioni rispetto al 2018 (era al 36° posto).

Anche per il 2019, l'Europa è stato il mercato fondamentale per l'export provinciale e le vendite sui mercati europei sono risultate complessivamente pari al 71,2% del totale aumentando del +1,7%.

Tra i paesi più rilevanti si segnala, nell'area dell'euro, la Germania, primo partner commerciale, che infatti anche per il 2019 rimane il paese più importante per le imprese ravennati, assorbendo da solo il 12,5% delle esportazioni provinciali.

Al di fuori dei mercati europei, il Medio Oriente, nel periodo in esame, ha assorbito il 10,5% dell'export della Provincia di Ravenna, con un exploit di crescita dei traffici ravennati verso tale area geografica (+116,6%).

Per quanto riguarda le principali aree e paesi di destinazione, il contributo alla crescita dell'export ravennate nel 2019 è dovuto, in termini di variazione percentuale, principalmente alle esportazioni di prodotti della metallurgia (+36,6%), a cui seguono quelle delle apparecchiature elettriche (+10,8%), dei prodotti alimentari (+12,9%) e l'export delle bevande (+6,1%).

Al contrario, sono risultate in flessione le esportazioni dei settori dei prodotti in metallo (-31,1%), dei macchinari e delle apparecchiature meccaniche (-16,3%) e dei prodotti di minerali non metalliferi (-15,8%); segno rosso anche per i settori dei computer e prodotti di elettronica (-4,3%), degli articoli in gomma e plastica (-4,6%), dei prodotti chimici (-4,1%) e dei prodotti agricoli (-3,9%).

Nella classifica dei principali settori di esportazione delle imprese di Ravenna, nell'anno in esame, i prodotti della metallurgia occupano il primo posto con una quota del 23,9%; seguono i prodotti chimici che rappresentano il 17,7% ed i macchinari (16%).

Per l'anno 2020 gli indicatori del commercio internazionale, elaborati dall'Osservatorio dell'Economia sulla base delle informazioni diffuse da Istat, hanno attestato il trend negativo delle vendite all'estero per le imprese della Provincia di Ravenna. Tra gennaio e dicembre, complessivamente sono state esportate merci per 4.018,2 milioni di euro, valore che corrisponde ad una variazione tendenziale negativa

Tab. 1: Esportazioni per aree e principali paesi di destinazione. Anno 2019. Valore corrente e variazioni in valore percentuale rispetto al periodo precedente. Tab. 2: Esportazioni per aree e principali paesi di destinazione. Anno 2020. Esportazioni in valore corrente e variazioni in valore percentuale rispetto al periodo precedente. Fonte: ISTAT: Archivio Coeweb

PRINCIPALI SETTORI DI ESPORTAZIONE (2019)					
	Gen-Dic 2019 mln euro	Quota %	Gen-Dic 2018 mln euro	Var %	principali paesi di destinazione (% export assorbita)
24 - Prodotti della metallurgia	1.102,20	23,9	807,2	36,6	Qatar (32,7%), Germania (10,6%), Polonia (9,4%)
20 - Prodotti chimici	814,4	17,7	849,3	-4,1	Francia (11,7%), Spagna (11%), Germania (9,5%)
28 - Macchinari e apparecchiature n.c.a	736,4	16	879,3	-16,3	Germania (9,5%), Stati Uniti (8%), Cile (7,7%)
10 - Prodotti alimentari	508,3	11	450,1	12,9	Francia (11,9%), Spagna (7,7%), Germania (6%)
27 - Apparecchiature elettriche	367,8	8	332	10,8	Germania (26,6%), Francia (16%), Svizzera (5,7%)
01 - Prodotti agricoli, animali e della caccia	161,7	3,5	168,3	-3,9	Germania (29,1%), Regno Unito (10,1%), Polonia (6,6%)
22 - Articoli in gomma e materie plastiche	117,5	2,5	123,1	-4,6	Francia (11,4%), Turchia (10,9%), Spagna (9,7%)
26 - Computer e prodotti di elettronica e ottica	111,6	2,4	116,6	-4,3	Germania (20,7%), Paesi Bassi (19,7%), Lettonia (6,,5%)
11 - Bevande	110,9	2,4	104,5	6,1	Germania (47,9%), Francia (11,1%), Russia (4,8%)
23 - Prodotti di minerali non metalliferi	100,2	2,2	119,1	-15,8	Stati Uniti (23,1%), Francia (10%), Germania (8,9%)
25 - Prodotti di metallo esclusi macchinari	87,2	1,9	126,6	-31,1	Albania (15,2%), Regno Unito (12,4%) Germania (7,2%)
Altri prodotti	390,7	8,5	334,3	16,9	
TOTALE	4.608,90	100	4.410,30	4,5	

PRINCIPALI SETTORI DI ESPORTAZIONE (2020)					
	Gen-Dic 2020 mln euro (dati provvisori)	Quota %	Gen-Dic 2019 mln euro	Var %	principali paesi di destinazione (% export assorbita)
24 - Prodotti della metallurgia	689,50	17,16	1105,6	-37,6	Germania (15,2%), Polonia (15,1%), Qatar (10,6%)
20 - Prodotti chimici	699,6	17,41	816,7	-14,3	Francia (10,7%), Spagna (14,7%), Germania (8,2%)
28 - Macchinari e apparecchiature n.c.a	738,1	18,37	747,4	-1,2	Germania (7,1%), Stati Uniti (8,8%), Cile (7,2%)
10 - Prodotti alimentari	492,1	12,25	509,6	-3,4	Francia (12,6%), Spagna (5,7%), Germania (6,7%)
27 - Apparecchiature elettriche	322,6	8,03	367,6	-12,3	Germania (27,4%), Francia (16,8%), Stati Uniti (6,5%)
01 - Prodotti agricoli, animali e della caccia	128,7	3,2	167,6	-23,2	Germania (30,9%), Regno Unito (10,3%), Francia (5,2%)
22 - Articoli in gomma e materie plastiche	99,7	2,48	118,1	-15,6	Francia (9,7%), Turchia (12,8%), Spagna (7,5%)
26 - Computer e prodotti di elettronica e ottica	111,9	2,78	112,5	-0,6	Germania (25,6%), Paesi Bassi (27,1%), Lettonia (9,7%)
11 - Bevande	104,2	2,59	110,4	-5,7	Germania (52,1%), Francia (7,1%), Russia (6,2%)
23 - Prodotti di minerali non metalliferi	86,4	2,15	102,2	-15,4	Stati Uniti (22%), Francia (10,7%), Germania (10,4%)
25 - Prodotti di metallo esclusi macchinari	104,1	2,59	89,1	16,8	Albania (11,5%), Regno Unito (26,1%) Germania (12,7%)
30 - Altri mezzi di trasporto	131,9	3,28	22	499,8	Regno Unito (88,4%), Polonia (5,9%), Germania (1,8%)
Altri prodotti	309,6	7,7	356,9	-13,3	
TOTALE	4.018,20	100	4.626,00	-13,1	

del -13,1%, nel confronto con il corrispondente periodo dell'anno precedente. In un'ottica di medio-lungo periodo, bisogna tornare indietro fino alla crisi del 2009 per trovare cadute delle esportazioni più profonde di quella del 2020, legata alla pandemia e alle misure restrittive di contenimento.

Nel complesso del 2020 i risultati tendenziali sui mercati di destinazione non sono ovunque negativi, in funzione dell'intensità della pandemia, delle misure di protezione adottate e della composizione dell'export provinciale sui diversi mercati. E' quanto emerge dall'analisi degli esiti ottenuti sulle diverse zone di destinazione. L'Europa è il mercato fondamentale per l'export ravennate, che ne ha assorbito il 75,8% e ne ha determinato la tendenza. Le vendite sui mercati europei si sono ulteriormente ridotte (-7,8%), rispetto al 2019. In particolare, per le esportazioni verso la sola Unione europea a 27 (59,1% del totale) la tendenza negativa è stata più acuta (-13,4%), condizionata anche dalla nuova realtà post-Brexit e dalla conseguente uscita della Gran Bretagna dall'Unione. Nell'analisi dell'area di sbocco, nel 2020, grazie all'exploit verso il Regno Unito, sono risultate in crescita quindi le vendite verso i Paesi europei non Ue post Brexit(+19,7%). Andamento positivo anche per le esportazioni provinciali dirette verso i mercati dell'Asia orientale(+6,8%), dell'America centro-meridionale (+1,2%) ed anche le vendite dirette in America del Nord (+1%); in particolare però in quest'ultima area di destinazione, negli Stati Uniti l'export ravennate rimane in fase discendente (-6,2%), verso i quali è indirizzato il 5,1% dell'export provinciale, al quinto posto tra i partner commerciali delle imprese ravennate, dopo la Spagna. Al di fuori dei mercati europei, non sfuggono al segno negativo i traffici ravennate verso gli altri Paesi asiatici: verso il Medio Oriente con un crollo del -66,6% e verso l'Asia centrale in calo di -41,6%; seguono l'Africa settentrionale, gli altri Paesi africani (rispettivamente con cali del -2,8% e -9,2%) e l'Oceania (-6,5%). Per l'Asia Orientale, verso la quale si registra un incremento (+6,8%), si segnala invece la contro-tendenza delle esportazioni destinate in Cina, che costituiscono l'1,7% del totale, con un cambio di passo in termini percentuali pari ad un -4,4%, rispetto al 2019. Incrementi sono stati registrati anche in direzione di altri paesi, come ad esempio Turchia (+22,9%) ed Ungheria (+5,3%), con quote di mercato rispettivamente pari a 2% e 1,4%, che non sono certo in grado di compensare le altre forti contrazioni.

Nel 2020, il segno rosso ha prevalso in quasi tutti i settori di specializzazione della Provincia: sono pochi infatti i comparti analizzati che realizzano incrementi dell'export. Si segnala l'exploit degli altri mezzi di trasporto (+499,8%), grazie soprattutto al mercato inglese e l'ottimo aumento dell'export dei prodotti in metallo (+15,8%).

	FATTORI POSITIVI	FATTORI NEGATIVI
FATTORI INTERNI	<p>PUNTI DI FORZA</p> <p>-Il 2019 è stato un anno molto positivo per le esportazioni nel territorio ravennate: la provincia è al 34° posto in graduatoria nazionale; le esportazioni sono per la maggior parte alla scala europea, e il maggior importatore di prodotti provinciali è la Germania -I prodotti più esportati sono costituiti da apparecchiature elettriche, prodotti metallurgici (cfr. voce 24 tabella 1), prodotti alimentari e bevande</p>	<p>PUNTI DI DEBOLEZZA</p> <p>-Nel 2019 sono in calo le esportazioni dei settori dei prodotti in metallo (cfr. voce 25 tabella 1), dei macchinari e delle apparecchiature meccaniche, dei prodotti di minerali non metalliferi, dei computer e prodotti di elettronica, degli articoli in gomma e plastica, dei prodotti chimici e dei prodotti agricoli. -Nel 2020, periodo caratterizzato dalla pandemia globale di covid-19, anche il settore delle esportazioni ne ha profondamente risentito.</p>
FATTORI ESTERNI	<p>OPPORTUNITA'</p> <p>-La crisi sanitaria ha accelerato i processi di innovazione tecnologica, riguardanti il commercio e la distribuzione, anche in aziende medio piccole</p>	<p>MINACCE</p> <p>-Secondo le previsioni di Prometeia, i primi ad essere esposti agli effetti della crisi pandemica saranno i territori a maggior vocazione export -L'epidemia di Covid-19 rischia di compromettere anche sul lungo periodo le esportazioni verso i paesi maggiormente colpiti</p>

5.2.5 Turismo

Dall'elaborazione dei dati regionali avente fonte "Rilevazione tipologia e caratteristiche dei clienti negli esercizi ricettivi" (che tiene in considerazione tutte le tipologie di strutture ricettive, eccezion fatta per gli appartamenti ammobiliati ad uso turistico che vengono pubblicati in una tabella ad hoc al di fuori dell'indagine ufficiale), si ricava un bilancio non del tutto positivo dell'annata turistica 2019 ravennate.

La Provincia di Ravenna, pur posizionandosi al secondo posto a livello regionale come numero di presenze, a fine 2019 registra 6.576.896 pernottamenti, in calo del 1,5% rispetto allo scorso anno. In diminuzione le presenze nei Comuni di Ravenna (-25.414, pari a -0,9%), Cervia (-70.158; -2%) Riolo Terme (-737; -1,1%), Bagnacavallo (-4.089; -24,3%), Russi (-4.552; -35,3%). Il dato relativo a questi ultimi due Comuni è motivabile anche a causa della chiusura/riconversione di altrettanti storici alberghi che, in realtà con numeri assoluti relativamente ridotti, hanno un peso in termini percentuali piuttosto rilevante. Si registrano altrettante variazioni negative negli arrivi del Comune di Ravenna, Brisighella e Russi, mentre negli altri contesti territoriali presi in esame, a fronte di un aumento degli arrivi, si contrae, seppur in maniera numericamente poco significativa, la durata media del soggiorno.

Per quanto riguarda la rilevazione delle provenienze del mercato turistico, il saldo è stabile per la clientela nazionale, mentre risulta in netta diminuzione quella internazionale (-1,7% gli arrivi, -7,6% le presenze). Pur rimanendo la Germania il maggior bacino turistico anno 2019, le presenze dei turisti tedeschi risultano in calo del 10,2%. Anche i turisti provenienti da Francia, Russia e Svizzera risultano in calo.

E' evidente come l'emergenza sanitaria ha comportato pesanti ripercussioni sul comparto turistico-alberghiero. Il 2020 era iniziato portando con sé dati nettamente positivi, come ad esempio il mese di gennaio in crescita del 20,2% negli arrivi e del 16,1% nel computo presenze. Questo incoraggiante andamento, seppure contestualizzato ai numeri relativamente ridotti e tipici del periodo invernale, veniva poi confermato anche nel mese di febbraio (in particolare nelle prime tre settimane su cui non ha impattato l'epidemia). Purtroppo l'esplosione del fenomeno Covid-19 (con la conseguente adozione dei dovuti decreti per contrastare la diffusione del virus e tutelare la salute pubblica) ha avuto un effetto devastante su tutto il comparto, impattando drasticamente sul mese di marzo in cui viene riportato un dato pari a -89,8% negli arrivi e -72,1% nelle presenze rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Ma, mentre marzo almeno parzialmente ha potuto contare sul movimento dei primi 9-10 giorni del mese (quelli che hanno anticipato il lockdown), aprile che è stato un mese di totale chiusura per 30 giorni su 30, riporta numeri ancor più drammatici con un -99,2% nel computo arrivi e -94,8% in quello presenze.

Tab. 1: Domanda turistica in provincia di Ravenna negli esercizi ricettivi per destinazione. Anno 2019. Fonte: Istat – Rilevazione del movimento clienti negli esercizi ricettivi -- Regione Emilia-Romagna - Rilevazione tipologia e caratteristiche dei clienti negli esercizi ricettivi. Elaborazione: servizio ricerca ed innovazione statistica – Provincia di Ravenna.

DOMANDA TURISTICA NEGLI ESERCIZI RICETTIVI PER DESTINAZIONE - 2019												
Destinazione	Turisti						Pernottamenti					
	Italiani	Var %	Esteri	Var %	Totali	Var %	Italiani	Var %	Esteri	Var %	Totali	Var %
Ravenna	472.885	-0,4	141.435	-3,8	614.320	-1,2	2.061.873	2,1	657.217	-9,3	2.719.090	-0,9
Lugo	23.672	10,1	5.481	14,4	29.153	10,9	47.273	11,2	11.916	4,8	59.189	9,9
Cervia	696.959	1,1	94.180	-1,1	791.139	0,8	2.952.841	-1,1	516.107	-7,0	3.468.948	-2
Faenza	47.021	4,7	15.878	3,0	62.899	4,2	110.911	0,7	46.189	6,7	157.100	2,4
Brisighella	12.841	-7,5	3.699	8,1	16.540	-4,4	25.166	0,0	11.166	4,9	36.332	1,4
Riolo Terme	13.710	-4,8	4.583	37,4	18.293	3,2	57.929	-1,2	10.279	-0,3	68.208	-1,1
Bagnacavallo	2.969	6,4	688	2,8	3.657	5,7	9.005	-28,9	3.734	-10,2	12.739	-24,3
Cotignola	2.467	8,9	237	3,5	2.704	8,4	7.918	21,4	523	-13,4	8.441	18,4
Russi	3.064	-28,0	793	-30,1	3.857	-28,4	5.457	-41,3	2.886	-19,7	8.343	-35,3
Altri comuni ravennati	8.291	-14,9	2.038	-11,5	10.329	-14,2	30.482	-19,1	8.024	-7,6	38.506	-17
TOT. PROVINCIA	1.283.879	0,4	269.012	-1,7	1.552.891	0,1	5.308.855	0,0	1.268.041	-7,6	6.576.896	-1,5

Tab. 2: Domanda turistica in Provincia di Ravenna negli esercizi ricettivi per paese di residenza. Anno 2019. Turisti – pernottamenti. Elaborazione: servizio ricerca ed innovazione statistica – Provincia di Ravenna.

DOMANDA TURISTICA NEGLI ESERCIZI RICETTIVI PER PAESE DI RESIDENZA - 2019								
Paese	Turisti				Pernottamenti			
	2018	2019	Var ass.	Var %	2018	2019	Var ass.	Var %
Lombardia	365.337	371.862	6.525	1,8	1.743.530	1.716.771	-26.759	-1,5
Emilia Romagna	353.511	337.903	-15.608	-4,4	1.628.097	1.640.579	12.482	0,8
Veneto	89.110	93.270	4.160	4,7	346.092	341.259	-4.833	-1,4
Lazio	75.517	76.958	1.441	1,9	211.907	206.070	-5.837	-2,8
Toscana	89.623	88.535	-1.088	-1,2	278.137	281.730	3.593	1,3
Piemonte	70.301	73.174	2.873	4,1	334.615	339.291	4.676	1,4
Altri paesi italiani	234.800	242.177	7.377	3,1	764.154	783.155	19.001	2,5
ITALIANI	1.278.199	1.283.879	5.680	0,4	5.306.532	5.308.855	2.323	0,0
Germania	69.538	65.374	-4.164	-6,0	433.477	389.478	-43.999	-10,2
Svizzera e Liechtenstein	29.473	29.447	-26	-0,1	154.169	146.557	-7.612	-4,9
Francia	23.705	22.014	-1.691	-7,1	113.610	101.799	-11.811	-10,4
Russia	13.235	13.338	103	0,8	78.182	64.463	-13.719	-17,5
Romania	8.491	9.386	895	10,5	56.132	57.316	1.184	2,1
Altri paesi stranieri	97.467	97.776	309	0,3	431.232	405.457	-25.775	-6,0
TOTALE EUROPA	241.909	237.335	-4.574	-1,9	1.266.802	1.165.070	-101.732	-8,0
Stati Uniti	9.210	8.519	-691	-7,5	26.347	22.399	-3948	-15,0
Cina	3.787	4.582	795	21	6.651	8.101	1450	21,8
Altri paesi extraeuropa	18.553	18.458	-95	-0,5	71.941	71.971	57	0,1
TOTALE EXTRAEUROPA	31.550	31.559	9	0	104.912	102.471	-2441	-2,3
Non specificato	140	118	-22	-15,7	617	500	-934	-151,4
TOTALE PAESI ESTERI	273.599	269.012	-4.587	-1,7	1.372.331	1.268.041	-104.173	-7,6
TOTALE GENERALE	1.551.798	1.552.891	1093	0,1	6.678.863	6.576.896	-101.850	-1,5

Dalla medesima elaborazione dati regionale, relativa all'anno 2020, si evince che l'intera annata si è conclusa con circa il -41,2% in meno di arrivi ed il -39,1% in meno di presenze.

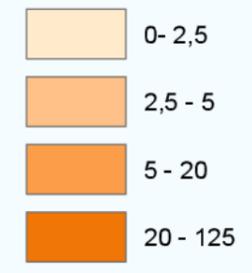
Il calo delle presenze registrato è stato pari a -71,9% a marzo, -94,8% ad aprile e -87,1% a maggio. Nel corso dell'estate, in seguito alla possibilità di ripresa degli spostamenti interregionali, la situazione è migliorata, facendo registrare un calo più contenuto ed un recupero parziale, in particolare nei mesi di agosto e settembre. La contrazione, però si è nuovamente accentuata nei mesi a seguire, in concomitanza della seconda ondata pandemica (dal mese di ottobre).

Fonte: Regione Emilia-Romagna Rilevazione tipologia e caratteristiche dei clienti negli esercizi ricettivi – ISTAT – rilevazione del movimento clienti negli esercizi ricettivi

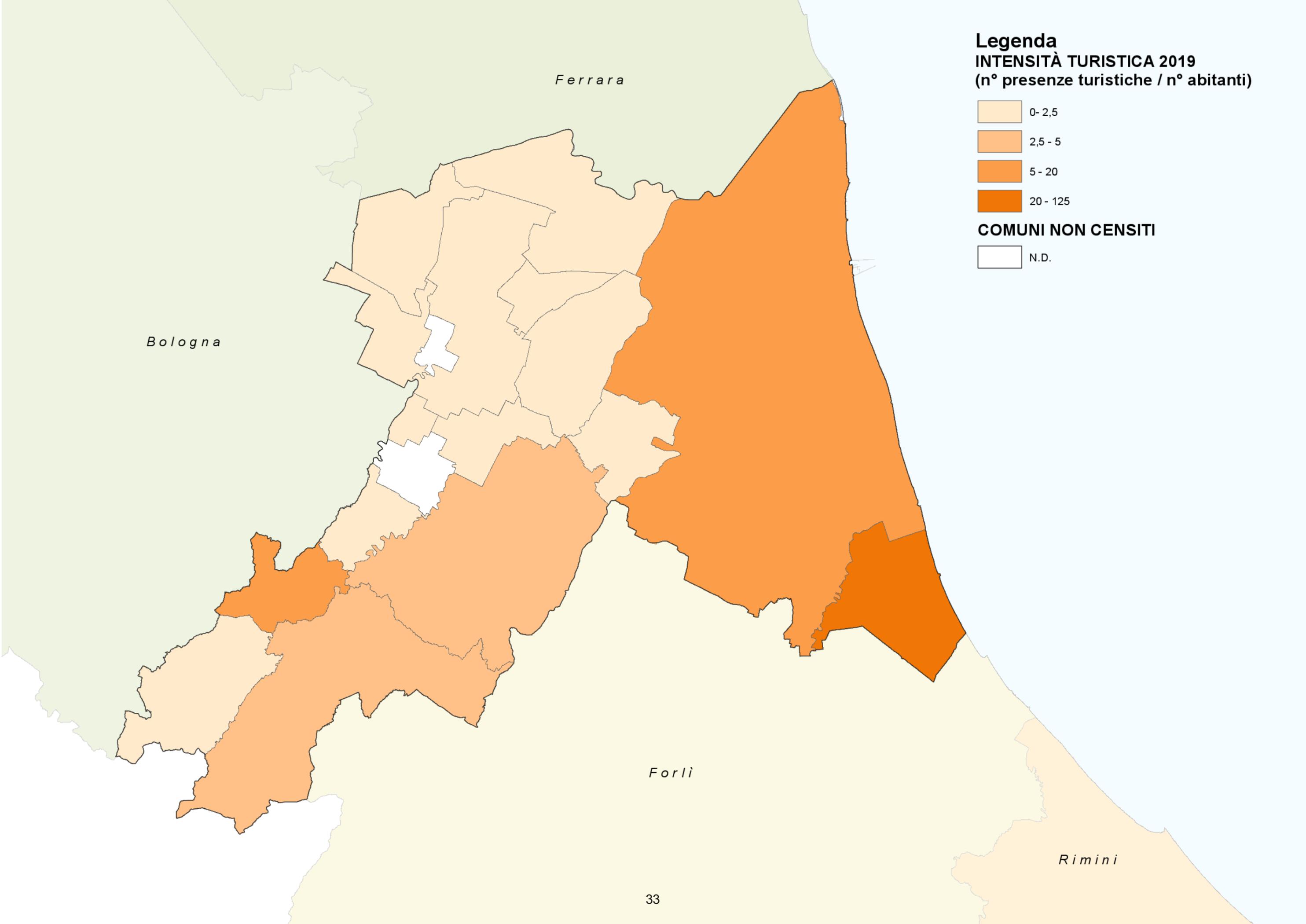


		FATTORI POSITIVI	FATTORI NEGATIVI
FATTORI INTERNI	<p>PUNTI DI FORZA</p> <p>-L'offerta turistica del territorio provinciale è altamente diversificata, e attrae una clientela sia nazionale che internazionale</p> <p>-La Provincia di Ravenna si classifica nel 2019 2° a livello regionale per numero di presenze</p>	<p>PUNTI DI DEBOLEZZA</p> <p>-Nel 2019 i dati mostrano una leggerissima flessione rispetto al biennio precedente, soprattutto a carico di Comuni come Russi e Bagnacavallo, a causa anche della drastica riduzione di posti letto;</p> <p>-Nel 2019 è particolarmente significativo il calo di turisti internazionali</p> <p>-Nel 2020, e in particolare da marzo in poi, a causa delle restrizioni alla circolazione imposte dalla pandemia di Covid-19 in rapida diffusione, crollo a picco delle presenze turistiche</p>	
FATTORI ESTERNI	<p>OPPORTUNITA'</p> <p>-La crisi pandemica modificherà per il breve/medio periodo il modo di viaggiare, privilegiando il turismo di prossimità.</p>	<p>MINACCE</p> <p>-L'epidemia di Covid-19 rischia di compromettere anche sul lungo periodo l'afflusso turistico</p>	

Legenda
INTENSITÀ TURISTICA 2019
(n° presenze turistiche / n° abitanti)



COMUNI NON CENSITI



5.2.6 Logistica

A fine 2019, la situazione si presenta non del tutto rosea per il porto di Ravenna in cui la movimentazione dell'anno (pari a 26.256.248 tonnellate di merce) risulta in calo rispetto al 2018 (-1,6%). Risultano in flessione gli sbarchi (-1,8%), mentre è pressoché stabile il dato relativo agli imbarchi (+0,5%). In diminuzione la movimentazione dei prodotti metallurgici (la crisi del settore dell'acciaio e la situazione dello stabilimento Ilva di Taranto potrebbero avere inciso sull'approvvigionamento di tali prodotti nell'arco dell'anno 2019), e in quelli da costruzione. In linea la movimentazione del comparto agroalimentare (derrate alimentari e prodotti agricoli). Positivo il traffico contenitori, in diminuzione il numero dei trailer (3,6%). Positivo anche il traffico ferroviario del 2019 che con 3.566.129 di tonnellate riportava il proprio record storico.

Diversa la disamina dei primi quattro mesi del 2020 in cui la movimentazione ha subito un calo del -17,0% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno: gli sbarchi pari a 6.171.126 (-18,2%), gli imbarchi pari a 1.072.532 (-9,4%). Analizzando le merci per condizionamento risultano in calo sia le merci secche (rinfuse solide e merci varie, al -19,6%), sia le merci inutilizzate, che i prodotti liquidi (-10,5%). Il comparto agroalimentare (derrate alimentari e prodotti agricoli), con 1.413.519 tonnellate di merce, ha registrato un calo dell'11,3%. La contrazione riguarda soprattutto i beni di prima necessità destinati al commercio, ovvero i cereali, il grano e il mais, passati da 570.748 a 173.788 tonnellate, in calo del 69,6%, che hanno risentito sia della minore domanda causata dalla chiusura del comparto ristorazione e dell'assenza di turisti, sia dell'accumulo di scorte alla fine dello scorso anno. I materiali da costruzione, con 1.248.574 di tonnellate movimentate, hanno registrato una flessione del 18,5%, da imputarsi principalmente al calo delle materie prime per la produzione di ceramiche del distretto di Sassuolo (-232.284 tonnellate, pari al -17,3%). In calo anche i prodotti petroliferi (-15,7%) e i chimici liquidi (-16,0%). I prodotti metallurgici riportano una netta riduzione del -26,8%. Secondo Federacciai, ad aprile il lockdown ha portato infatti la produzione italiana di acciaio a livelli minimi.

Il 2020 si chiude per il Porto di Ravenna con un calo sotto la soglia del 15%. Gli sbarchi e gli imbarchi sono risultati rispettivamente in calo del -17,0% (pari a 18.605.004) e del -1,1% (pari a 3.802.477). Risultano in calo tutte le merci per condizionamento. Il Porto di Ravenna nei primi 5 mesi del 2021 ha movimentato complessivamente 10.594.499 tonnellate, in crescita del 18,7% rispetto allo stesso periodo del 2020. Il progressivo avvicinamento ai volumi del 2019 ante pandemia (-3,1%) consolida il trend di ripresa che si auspica sia confermato dall'andamento dei prossimi mesi.

Fonte ed elaborazione: autorità portuale di Ravenna.

Tab. 1: Merci movimentate (tonn.) nel Porto di Ravenna – Anno 2019; Prospetto relativo al traffico merci del mese dell'anno 2019

MERCİ MOVIMENTATE NEL PORTO DI RAVENNA - 2019								
	2019			2020			Differenza	
	Gennaio-Dicembre			Gennaio-Dicembre			TOTALE	Var %
	IN	OUT	TOTALE	IN	OUT	TOTALE		
N° toccate			2.846			2.676	-170	-6,0
TOT. MERCİ (TON) DI CUI	22.823.021	3.861.355	26.684.376	22.412.881	3.843.367	26.256.248	-428.128	-1,6
prodotti petroliferi	2.451.690	156.900	2.608.590	2.404.241	178.107	2.582.348	-26.242	-1,0
Rinfuse liquide non petroliferi	1.795.689	219.750	2.015.439	1.912.578	148.436	2.061.014	45.575	2,3
Rinfuse solide	10.654.107	647.096	11.301.203	10.535.033	632.693	11.167.726	-133.477	-1,2
Merci varie	6.159.209	554.724	6.713.933	5.854.717	571.438	6.426.155	-287.778	-4,3
Merci in container	1.188.418	1.194.782	2.383.200	1.153.303	1.234.965	2.388.268	5.068	0,2
Merci su trailer/rotabili	573.908	1.008.103	1.662.011	553.009	1.077.728	1.630.737	-31.274	-1,9
CONTAINER (teu)	110.545	105.775	216.320	111.477	106.661	218.138	1.818	0,8
TRAILER/ROTABILI	44.816	36.695	81.511	42.904	36.768	79.672	-1.839	-2,3
Trailer	32.652	36.695	69.347	32.185	34.668	66.853	-2.494	-3,6
Automotive	12.164	0	12.164	10.223	0	10.223	-1.941	-16,0
Auto e altri veicoli	0	0	0	496	2.100	2.596	2.596	n.d
PASSEGGERI (N°) DI CUI	602	650	19.320	423	439	17.536	-1.784	-9,2
Su traghetti	602	650	1.252	423	439	862	-390	-31,2
Su nave da crociera			18.068			16.674	-1394	-7,7

Tab. 2: Merci movimentate (tonn.) nel Porto di Ravenna dal 01/01/2020-30/04/2020 a confronto con dati dal 01/01/2019 al 30/04/2019.

MERCİ MOVIMENTATE NEL PORTO DI RAVENNA DAL 01/01/2020 AL 30/04/2020 A CONFRONTO CON DATI DAL 01/01/2019 AL 30/04/2019								
	01/01/2019-30/04/2019			01/01/2020 - 30/04/2020			Differenza	
	Gennaio-Aprile			Gennaio-Aprile			TOTALE	Var %
	IN	OUT	TOTALE	IN	OUT	TOTALE		
N° toccate			881			765	-116	-13,20%
TOT. MERCİ (TON) DI CUI	7.547.775	1.183.194	8.730.969	6.171.126	1.072.532	7.243.658	-1.487.311	-17,00%
prodotti petroliferi	737.536	57.628	795.164	642.014	28.500	670.514	-124.650	-15,70%
Rinfuse liquide non petroliferi	599.694	37.507	637.201	569.704	41.650	611.354	-25.847	-4,10%
Rinfuse solide	3.264.760	193.985	3.458.745	2.750.800	207.217	2.958.017	-500.728	-14,50%
Merci varie	2.325.978	171.458	2.497.436	1.673.080	160.311	1.833.391	-664.045	-26,60%
Merci in container	440.869	389.483	830.352	386.962	359.232	746.194	-84.158	-10,10%
Merci su trailer/rotabili	178.938	333.133	512.071	148.566	275.622	424.188	-87.883	-17,20%
CONTAINER (teu)	37.701	34.112	71.813	34.816	30.383	65.199	-6.614	-9,20%
TRAILER/ROTABILI	14.586	11.041	25.627	10.299	9.385	19.684	-5.943	-23,20%
Trailer	10.055	10.596	20.651	8.120	8.890	17.010	-3.641	-17,60%
Automotive	4.473	0	4.473	2.137	0	2.137	-2.336	-52,20%
Auto e altri veicoli	58	445	503	42	495	537	34	6,80%
PASSEGGERI (N°) DI CUI	175	225	5.532	60	45	105	-5.427	-98,10%
Su traghetti	175	225	400	60	45	105	-295	-73,80%
Su nave da crociera			5.132				-5132	-100,00%

Tab. 3: Merci movimentate (tonn.) nel Porto di Ravenna - Totali anno 2020

MERCİ MOVIMENTATE NEL PORTO DI RAVENNA NEL 2020								
Periodo	01/01/2019-31/12/2019			01/01/2020-31/12/2020			Differenza	
	IN	OUT	TOTALE	IN	OUT	TOTALE	TOTALE	%
Rinfuse liquide	4.316.819	326.543	4.643.362	3.837.412	316.870	4.154.282	-489.080	-10,50%
Merci Secche	18.096.062	3.515.824	21.611.886	14.767.592	3.485.607	18.253.199	-3.358.687	-15,50%
TOTALE MERCİ	22.412.881	3.843.367	26.256.248	18.605.004	3.802.477	22.407.481	-3.848.767	-14,70%



	FATTORI POSITIVI	FATTORI NEGATIVI
FATTORI INTERNI	<p>PUNTI DI FORZA</p> <ul style="list-style-type: none"> -Il porto di Ravenna è il primo porto italiano di importazione extra-UE di prodotti siderurgici -Nel 2019 la logistica su rotaia in direzione porto di Ravenna ha registrato quote da massimi storici -Sono in corso i lavori di realizzazione delle opere comprese nel progetto “HUB portuale di Ravenna” che con l’approfondimento dei fondali permetteranno l’ingresso di navi di dimensioni maggiori, oltre alla realizzazione di un nuovo Terminal Container e nuove aree destinate alla logistica (cfr. capitolo 7.1.5 trasporto marittimo) - importanti movimentazioni di rinfuse secche, anche in ragione della presenza nell’entroterra di filiere industriali alimentari. 	<p>PUNTI DI DEBOLEZZA</p> <ul style="list-style-type: none"> -La movimentazione (imbarchi e sbarchi) era già in calo nel 2019 rispetto al 2018. Nel periodo pandemico del 2020 la situazione è ulteriormente peggiorata, a causa della minor richiesta e produzione di prodotti, sia a livello locale che internazionale
FATTORI ESTERNI	<p>OPPORTUNITA'</p> <ul style="list-style-type: none"> -Nonostante l’inflessione negativa del 2020, grazie ai consistenti investimenti logistici sull’hub portuale, è ipotizzabile una ripresa vigorosa non appena si assesteranno i mercati nazionali e internazionali 	<p>MINACCE</p>

5.2.7 Ricerca e innovazione

La capacità di innovazione tecnologica ravennate, misurata dalla propensione alla brevettazione e si colloca sopra il livello nazionale ma sotto quello regionale. Mentre a livello nazionale l'Italia paga un gap rispetto agli altri paesi UE28, la regione Emilia Romagna risulta, assieme al Piemonte, fra le regioni a più alta intensità di ricerca ed alta propensione alla brevettazione.

Nel contesto ravennate, l'incidenza dei brevetti nel settore high-tech e nel settore delle biotecnologie è deficitaria rispetto agli altri ambiti territoriali. La sola incidenza dei brevetti nel settore ICT è superiore al valore regionale e prossima al valore nazionale.

Anche la percentuale di imprese con attività principale nei settori manifatturieri ad alta tecnologia e nei servizi ad alta intensità di conoscenza risulta inferiore sul totale delle imprese rispetto agli altri ambiti territoriali.

Fonte: BES della Provincia di Ravenna.

Tab. 1: Ricerca e innovazione nel territorio ravennate comparate con le medie regionali e nazionali

RICERCA E INNOVAZIONE				
	Misura	Ravenna	Emilia-Romagna	Italia
Propensione alla brevettazione	Per milione di abitanti	70,9	132,9	60,1
Incidenza dei brevetti nel settore High-tech	%	4,6	6,3	8,2
Incidenza dei brevetti nel settore ICT	%	12,5	10,9	14,1
Incidenza dei brevetti nel settore delle biotecnologie	%	-	1,9	2,9
Specializzazione produttiva settori ad alta intensità di conoscenza	%	27,9	29,8	30,4
Mobilità dei laureati italiani (25-39 anni)	Per 1.000 laureati	8,7	15,3	-4,5

Analisi SWOT relativa al tema della ricerca e innovazione

		FATTORI POSITIVI	FATTORI NEGATIVI
FATTORI INTERNI	PUNTI DI FORZA	<p>-Nel settore ICT la brevettazione della provincia ravennate è a livelli molto elevati: supera la soglia regionale ed è prossima al valore nazionale</p>	<p>-Purtroppo è molto limitata la competitività nei settori high-tech e biotecnologie -Sono deficitari anche gli investimenti nei settori manifatturieri ad alta tecnologia e nei servizi ad alta intensità di conoscenza</p>
	PUNTI DI DEBOLEZZA		
FATTORI ESTERNI	OPPORTUNITA'		
	MINACCE		

5.2.8 Agricoltura

A fine settembre del 2020, in Provincia di Ravenna si contano 6.690 imprese agricole attive, con una riduzione, in termini di variazione percentuale, del -2,6% rispetto al terzo trimestre del 2019. Nel 2000 in Provincia di Ravenna le imprese agricole erano 11.876, e in vent'anni la riduzione si è avvicinata al 50%.

Le imprese femminili agricole sono 1.028 (23 aziende in meno rispetto ad un anno fa), il 14,3% sul totale delle imprese femminili e il 15,4% delle imprese del settore. Le imprese giovanili agricole sono 236 (il 10,8% sul totale delle imprese giovanili). Queste sono aumentate di 4 unità rispetto all'analogo trimestre dell'anno precedente (+1,7%) e costituiscono il 3,5% delle imprese del settore. Nel secondo trimestre 2020 gli occupati in agricoltura in Provincia di Ravenna sono risultati complessivamente 8.189 di cui il 57,4% sono lavoratori dipendenti (comparati con il 51,1% in Emilia Romagna e il 53,1% a livello nazionale). Il settore impiega il 4,7% degli occupati totali provinciali (il 3,9% a livello regionale e il 3,9% a livello nazionale), mentre lo scorso anno, al medesimo trimestre, l'incidenza era pari al 4%, denotando, pertanto, un aumento degli occupati in agricoltura, in termini relativi. In Provincia di Ravenna, la SAU destinata a colture biologiche è passata da 6.239 ettari del 2015 a 9.212 ettari del 2019, pari al 7,93% della SAU totale di 116.159 ha (fonte dati: Rapporto sull'agricoltura biologica in Emilia Romagna - Consistenza delle produzioni 2019).

Al 2020, in Provincia di Ravenna gli operatori agrituristici registrati sono 162, di cui 132 risultano attivi.

Di seguito si riporta il numero di aziende con allevamenti in Provincia di Ravenna che hanno fatto la comunicazione di utilizzo agronomico degli effluenti prodotti prevista dal Regolamento Regionale n.3 del 15 dicembre 2017, valida al 2020 (dati estratti dall'applicazione "Gestione Effluenti" della Regione Emilia-Romagna):

- aziende con allevamenti SUINI	48
- aziende con allevamenti BOVINI	13
- aziende con allevamenti AVICOLI	46
- aziende con allevamenti CUNICOLI	3
- aziende con allevamenti OVICAPRINI	4

Il settore avicolo si dimostra in sostanziale stabilità riguardo il numero di allevamenti, con numero di capi superiore a 250. La Romagna concentra tuttavia la maggior parte degli allevamenti avicoli della regione, che è terza a livello nazionale.

Per quanto riguarda i bovini rimangono pressoché invariati i numeri degli allevamenti nelle tre province romagnole. Gli allevamenti di ovicapri manifestano invece una diminuzione dei capi.

Nei primi quattro mesi del 2020 i consumi di cibo e bevande sono stati tra quelli che hanno segnato delle variazioni positive (+5%), facendo così riemergere la strategicità del settore agroalimentare. Il lockdown ha stimolato molte imprese agricole a individuare nuove soluzioni per superare le difficoltà logistiche e organizzative dei canali consueti,

orientandosi così verso la vendita diretta. L'emergenza sanitaria ha accelerato la diffusione dell'utilizzo del digitale e ha consolidato trend di consumo orientati ai prodotti locali con un'attenzione alla sostenibilità e alla salute.

Nel 2020 la Provincia di Ravenna segna un disavanzo degli scambi con l'estero delle imprese agro-alimentari, rappresentato dalla differenza tra le merci importate ed esportate. Il dato solo marginalmente è determinato dai fabbisogni locali, ma è legato in larga misura all'attività portuale ed ha raggiunto il suo livello massimo a -1.294 milioni di euro nel corso del 2018, dopo un quadriennio di forti flessioni (da -1.234 a -910 milioni di euro). Lo scorso anno il disavanzo è sceso a -1.101 milioni di euro: crolla, sempre in valore assoluto, di oltre un terzo (-35,5%) quello relativo ai prodotti trasformati, mentre cresce del 28,2% quello dei prodotti agricoli.

Un aspetto molto importante della produzione agricola e del settore agroalimentare è legato alle tipicità locali. Con il marchio europeo D.O.P. (acronimo di Denominazione di Origine Protetta) vengono indicati tutti i prodotti le cui caratteristiche derivano esclusivamente dal territorio di origine, in cui tutte le fasi di produzione, trasformazione e elaborazione della materia prima, senza nessuna eccezione, vengono espletate, attenendosi a rigide regole produttive stabilite nel disciplinare di produzione.

Con il marchio europeo I.G.P. (acronimo di Indicazione Geografica Protetta) vengono identificati invece tutti i prodotti le cui caratteristiche peculiari derivano in parte dal territorio dichiarato, ma non tutte le fasi di produzione e tutti i fattori che concorrono all'ottenimento del prodotto finale vengono ivi svolti.

La Provincia di Ravenna è sede di alcune **denominazioni di origine protetta**, quali l'Olio di Brisighella, la cui zona di produzione coincide per lo più con la vallata del Lamone e comprende del tutto o in parte i territori dei Comuni di Brisighella, Faenza, Riolo Terme, Casola Valsenio, nonché Modigliana in provincia di Forlì-Cesena, e lo Squacquerone di Romagna, formaggio fresco il cui vasto areale di produzione è legato, oltre al territorio provinciale ravennate, anche alle Province di Forlì-Cesena, Ravenna, Rimini, Ferrara e alla Città Metropolitana di Bologna.

Tra le **indicazioni geografiche protette** provinciali è possibile individuare la Pera dell'Emilia Romagna, con ampio areale di produzione comprendente inoltre le Province di Reggio Emilia, Modena, Ferrara, e la Città Metropolitana di Bologna, la Pesca e Nettarina di Romagna, la cui origine nel territorio ravennate risale al XIX secolo, lo Scalognone di Romagna, coltivato nei Comuni di Brisighella, Casola Valsenio, Castel Bolognese, Faenza, Riolo Terme e Solarolo, nonché in alcuni Comuni confinanti della Provincia di Forlì-Cesena e della Città Metropolitana di Bologna, e la Piadina Romagnola, che da prodotto simbolo della tradizione contadina è diventata un prodotto di larghissimo consumo, ben oltre l'areale

territoriale di origine. Legati alle produzioni animali sono invece le attività di allevamento in ambito collinare dell'Agnello del Centro Italia, e del Vitellone bianco dell'Appennino Centrale.

Da non dimenticare due tipicità, rispettivamente della zona costiera e della zona collinare provinciale, che, seppur non ancora fornite di apposita certificazione europea, costituiscono comunque prodotti di elevata qualità, fortemente legati al territorio e promotori di importanti economie locali, ossia il Sale grosso di Cervia, e il Marrone di Marradi.

Per quanto riguarda la viticoltura, il panorama di denominazioni e tipicità locali è molto articolato.

Con l'acronimo DOC vengono comunemente indicati, in enologia, tutti quei vini con origine delle uve certificata, afferente a un ben determinato territorio, ottenuti attraverso specifici e ben determinati metodi di lavorazione e vinificazione. Sebbene i termini DOP E DOC siano spesso confusi e usati indifferentemente, vi sono alcune differenze sostanziali: la certificazione DOC è italiana, e viene utilizzata solo ed esclusivamente in ambito vinicolo, a differenza di quella DOP che è europea che viene attribuita a un ampio ventaglio di prodotti alimentari.

Il marchio IGT (acronimo di indicazione geografica tipica), è un riconoscimento di qualità attribuito ai vini da tavola italiani, ricompreso all'interno della categoria comunitaria IGP, mentre l'acronimo DOCG (Denominazione di Origine Controllata e Garantita) indica l'elevata qualità e garanzia del prodotto vinicolo circa origine e metodologie di produzione.

Di norma, un vino con certificazione IGT da almeno 5 anni può diventare DOC, mentre un vino con certificazione DOC da almeno 10 anni può assumere il marchio DOCG, a seguito di ben determinate analisi organolettiche e chimico-fisiche che ne attestino la qualità. Dall'anno 2010 la classificazione DOC, esattamente come la DOCG, è stata ricompresa nella categoria comunitaria DOP.

Nel territorio provinciale sono presenti i seguenti vini DOP-IGP:

- **Vini IGT:** Ravenna (nelle tipologie Bianco, Rosso, Rosato, Alicante, Ancellotta, Barbera, Bombino bianco, Bonarda, Cabernet franc, Cabernet sauvignon, Canina nera, Centesimino, Chardonnay, Ciliegiole, Famoso, Fortana, Garganega, Malbo gentile, Malvasia, Marzemino, Merlot, Montù, Moscato bianco, Negretto, Pinot bianco, Pinot nero, Raboso, Refosco dal peduncolo rosso, Riesling, Sangiovese, Sauvignon, Syrah, Terrano, Trebbiano, Uva Longanesi)

- **Vini DOC:** Bosco Eliceo, Colli di Faenza, Pignoletto, Romagna (nelle tipologie Albana spumante, Cagnina, Pagadebit, Sangiovese, Trebbiano)

- **Vini DOCG:** Romagna albana

Tab. 1: Report annata agraria 2020

ANNATA AGRARIA 2020 - ETTARI	
Ambiti di attività	Estensione (Ha)
Frutticoltura	19.829
Viticultura	16.140
Cerealicoltura	32.620
Colture industriali	16.000 erba medica; 900 barbabietola da zucchero
Colture oleoproteaginose	4.795
Orticolo	7.240
Olivicoltura	450

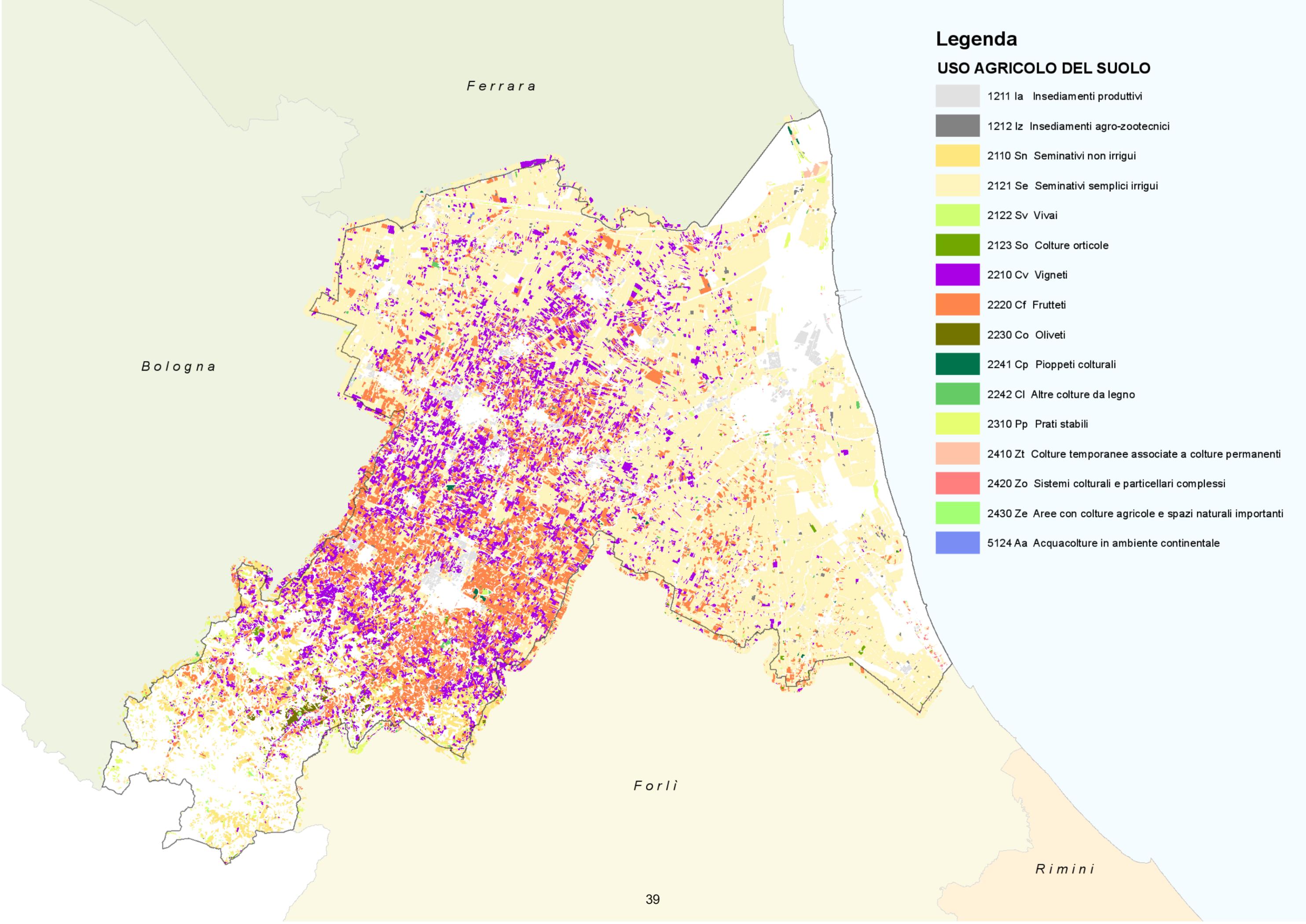


	FATTORI POSITIVI	FATTORI NEGATIVI
FATTORI INTERNI	<p>PUNTI DI FORZA</p> <ul style="list-style-type: none"> -Aumento delle superfici occupate da colture biologiche -Relazione del comparto agroalimentare con la piattaforma logistica del Porto di Ravenna 	<p>PUNTI DI DEBOLEZZA</p>
FATTORI ESTERNI	<p>OPPORTUNITA'</p> <ul style="list-style-type: none"> -Anche a seguito dell'emergenza sanitaria si sono sviluppati canali alternativi di distribuzione: consegna a domicilio e e-commerce -Aumento degli occupati in agricoltura nell'ultimo anno -Incentivazione del presidio territoriale, anche mediante promozione di mercati locali e prodotti tipici a km 0 	<p>MINACCE</p> <ul style="list-style-type: none"> -Estremizzazione del clima e conseguenti eventi atmosferici eccezionali -Progressiva riduzione del numero di imprese agricole

Legenda

USO AGRICOLO DEL SUOLO

- 1211 Ia Insediamenti produttivi
- 1212 Iz Insediamenti agro-zootecnici
- 2110 Sn Seminativi non irrigui
- 2121 Se Seminativi semplici irrigui
- 2122 Sv Vivai
- 2123 So Colture orticole
- 2210 Cv Vigneti
- 2220 Cf Frutteti
- 2230 Co Oliveti
- 2241 Cp Pioppeti colturali
- 2242 Cl Altre colture da legno
- 2310 Pp Prati stabili
- 2410 Zt Colture temporanee associate a colture permanenti
- 2420 Zo Sistemi colturali e particellari complessi
- 2430 Ze Aree con colture agricole e spazi naturali importanti
- 5124 Aa Acquacolture in ambiente continentale



Ferrara

Bologna

Forlì

Rimini

5.2.9 Economia circolare

ECONOMIA CIRCOLARE

Un territorio è attraversato da flussi che trovano nelle aree urbane il loro principale centro di scambio e di consumo: in città entrano stock di materia ed energia ed escono rifiuti ed emissioni.

La quantificazione di questi flussi è il primo passaggio per comprendere il metabolismo del sistema, basato su di un funzionamento lineare, e promuovere il passaggio ad un sistema circolare che mira a ridurre il peso della città, limitando i flussi sia in entrata che in uscita passando dal modello lineare “consumo-> rifiuto” a quello circolare “consumo -> rifiuto -> riciclo -> consumo”.

I paragrafi che seguono prendono in esame i due principali flussi che attraversano la Provincia di Ravenna: quello dell'energia e quello dei rifiuti. L'analisi sconta la difficoltà nel prendere in considerazione un realtà particolarmente complessa quale quella ravennate, aperta a flussi di materia ed energia che rispondono alle esigenze di un territorio che va ben oltre a quello della Provincia, in ragione della presenza dello scalo portuale e del sistema logistico-produttivo ad esso collegato.

RIFIUTI

Nell'anno 2018 in Provincia di Ravenna sono state prodotte 296.358 tonnellate di rifiuti urbani, pari al 10% del dato complessivo regionale. La produzione pro capite è di 758 kg/ab con un aumento 1,2% rispetto al 2017. Fra i fattori che incidono sui valori di produzione totale e pro capite hanno rilevanza, per alcune province, le presenze turistiche (intendendo per presenze turistiche i pernottamenti nelle strutture ricettive). Considerando anche le presenze turistiche, la produzione pro capite nella Provincia di Ravenna scende da 758 a 724 kg/ab, un dato comunque superiore alla media regionale, la cui produzione pro capite, calcolata considerando anche le presenze turistiche, rispetto all'anno precedente scende da 673 kg/ab a 657 kg/ab. Sempre in riferimento all'anno 2018, la raccolta differenziata ha riguardato 165.565 tonnellate di rifiuti urbani, pari al 55,9%, segnando un incremento dello 1,1% rispetto al 2017 ma al di sotto della media regionale che è pari al 68%. I rifiuti urbani indifferenziati vengono gestiti attraverso il sistema impiantistico regionale costituito da impianti di trattamento meccanico e/o biologico, impianti di trasferimento, inceneritori e discariche per rifiuti non pericolosi. Nell'anno 2017 in Provincia di Ravenna sono state prodotte 1.341.773 tonnellate di rifiuti speciali, (esclusi i rifiuti da costruzione e demolizione) di cui 1.185.869 non pericolosi e 155.903 pericolosi. Questi dati fanno sì che Ravenna si collochi tra le prime Province in Regione per la produzione di rifiuti speciali insieme a Modena, Reggio Emilia e Bologna. Negli impianti attivi in regione, nel 2017, sono state gestite complessivamente 9.267.313 tonnellate di rifiuti speciali (esclusi quelli da costruzione e demolizione). Il report esaminato evidenzia, a livello regionale, una superiorità dei quantitativi di rifiuti

speciali in ingresso (3.252.742 tonnellate) rispetto a quelli in uscita (2.448.140 tonnellate) e la prevalenza delle quote di non pericolosi in entrambi i casi. I flussi più consistenti si sono verificati verso Lombardia, Veneto e Toscana, sia in entrata che in uscita. L'analisi dei flussi transfrontalieri, per il 2017, rileva che sono stati esportati dall'Emilia-Romagna verso l'estero 224.610 tonnellate di rifiuti, principalmente verso Germania, Austria, Cina e Paesi Bassi, e un'importazione in Emilia-Romagna di 242.562 tonnellate provenienti principalmente da Svizzera, Francia e Repubblica di San Marino.

L'Assemblea legislativa della Regione Emilia – Romagna, con deliberazione n.67 del 03.05.2016, ha approvato il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR), lo strumento che indica le misure da adottare per migliorare l'efficacia ambientale delle diverse operazioni di gestione dei rifiuti. Lo stesso Piano Regionale è chiamato ad effettuare una valutazione della necessità di nuovi sistemi di raccolta, della chiusura degli impianti esistenti per i rifiuti, di ulteriori infrastrutture per gli impianti per i rifiuti in conformità del principio di autosufficienza e prossimità. Per la Provincia di Ravenna il piano

regionale ha comportato nel 2019 la cessazione dei conferimenti dei rifiuti urbani indifferenziati al termovalorizzatore del comparto polifunzionale SS Romea km 2.6 a Ravenna.

Il Piano Regionale di Gestione Rifiuti, affida al PTCP il compito di individuare le zone idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento dei rifiuti, facendo riferimento ai criteri di localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento, riportati al capitolo 14 della Relazione dello stesso Piano regionale.

Al riguardo la Provincia di Ravenna ha approvato, con delibera di Consiglio n. 10 del 27 febbraio 2019 la “Variante specifica al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) in attuazione al Piano Regionale dei Rifiuti (P.R.G.R.)”. La Variante è stata elaborata a seguito di una precisa lettura del territorio e del suo sistema vincolistico e di tutela. Rispetto alla precedente individuazione, che risale al 2010, c'è stata una profonda revisione che ha portato ad una diminuzione delle aree “non idonee” del 24%, controbilanciata da una significativa diminuzione della superficie delle aree “idonee”, quasi dimezzate (-94%), nonché da un altrettanto significativo aumento, di circa sette volte, delle aree ad “ammissibilità

Estratto tavola 4 del PTCP della Provincia di Ravenna - Aree non idonee alla localizzazione di impianti per la gestione dei rifiuti



condizionata" (+725%). Nei casi in cui la variante ha comportato la riduzione riferita alla classificazione di "non idonee", le stesse aree sono state classificate ad "ammissibilità condizionata" e pertanto subordinate alle verifiche riportate in normativa. Le aree definite "idonee" senza condizioni (23 kmq) sono limitate alle zone produttive o impiantistiche non interessate da vincoli escludenti e/o condizionati secondo l'art. 14 della relazione del PRGR.

Fra i criteri attraverso i quali il PTCP ha individuato la localizzazione delle zone idonee per gli impianti di trattamento rifiuti, sono comprese anche alcune classificazioni riferite ad alcuni ambiti della pianificazione comunale definita dalla legislazione previgente (PSC della L.R. 20/2000). E' evidente che, a seguito dell'adeguamento della pianificazione comunale, l'individuazione derivante dai criteri riferiti alla L.R. 20/2000 risulterà superata. Conseguentemente sarebbe necessario un aggiornamento di questi criteri, che era basato sulla classificazione di ambiti omogenei, riferendoli ai contenuti della L.R. 24/2017 e favorire la transizione delle piccole e medie imprese, spesso insediate in ambiti consolidati, verso un modello di economia circolare.

Fonte: La gestione dei rifiuti in Emilia-Romagna, Report 2019, ARPAE Emilia-Romagna

	FATTORI POSITIVI	FATTORI NEGATIVI
FATTORI INTERNI	<p>PUNTI DI FORZA</p> <p>-Il trend di raccolta differenziata è in aumento rispetto al 2016</p> <p>-Nel territorio provinciale è presente una importante dotazione impiantistica per la gestione e recupero di rifiuti speciali, fondamentale per favorire l'integrazione tra politiche industriali e tutela ambientale, così come i principi dell'economia circolare richiedono.</p>	<p>PUNTI DI DEBOLEZZA</p> <p>-La produzione pro-capite di rifiuti è più alta della media regionale, anche al netto delle presenze turistiche</p> <p>-Il trend di raccolta differenziata è più basso rispetto alla media regionale</p> <p>-L'individuazione delle zone idonee per gli impianti di trattamento rifiuti, seppur recente, è basata sulla classificazione della L.R. 20/2000. L'adeguamento della pianificazione comunale alla L.R. 24/2017 porterà al superamento dell'anzidetta classificazione, pertanto è necessario un aggiornamento di questi criteri.</p>
FATTORI ESTERNI	<p>OPPORTUNITA'</p> <p>-Il piano, attraverso un adeguamento dei contenuti, potrà essere orientato a favorire la transizione delle piccole e medie imprese, spesso insediate in ambiti consolidati, verso un modello di economia circolare</p>	<p>MINACCE</p>

ENERGIA

Consumi energetici in Provincia di Ravenna

Per quanto riguarda il settore elettrico, l'analisi dei dati da fonte Terna per la Provincia di Ravenna, nell'arco temporale 2010 - 2018, mostra una crescita dei consumi di energia elettrica complessivi in linea con l'andamento regionale, con valori altalenanti fino al 2014 e a seguire una crescita regolare sino al 2018.

La provincia di Ravenna, con un consumo di energia elettrica pari a 3189 GWh, rappresenta, per l'anno 2018, l'11,5% dell'intero consumo elettrico della Regione Emilia-Romagna, pari a 27600 GWh per lo stesso anno.

I consumi elettrici settoriali sono rappresentati NELL grafico 1.

Dall'analisi dell'andamento settoriale si evince che:

-il settore industriale, dopo un periodo di stallo dovuto anche alla crisi economica mondiale, che si è manifestata in Italia con tutta la sua forza dal 2009 e mostra strascichi sulla nostra economia ancora oggi, vede dal 2014 al 2018 una crescita continua dei relativi consumi elettrici;

-I consumi elettrici del settore agricolo, che rappresentano il 18,54% dei consumi agricoli totali regionali, si mantengono pressoché costanti nel periodo considerato;

-Il settore domestico, che registra un consumo di elettricità pari all'8,75% di quello complessivo residenziale regionale, vede i propri consumi presentare una leggera flessione nel periodo dal 2010 al 2018;

-Il settore terziario (che rappresenta l'8,86% dei consumi dello stesso settore a livello regionale), dopo un picco di consumi nel 2012, pari a

810 GWh, ed a un rapido rallentamento degli stessi per altri due anni, mostra dal 2014 un aumento deciso, in linea con le dinamiche regionali.

I consumi di gas naturale

I consumi di gas, in provincia di Ravenna, sono pari 1768,5 milioni di metri cubi e rappresentano circa il 18% della domanda totale regionale.

La gran parte del metano viene utilizzato per il settore termoelettrico, che copre il 47% della domanda termoelettrica regionale, e mostra un andamento in forte crescita dal 2014 ad oggi.

I consumi del settore civile e quelli relativi al settore industriale mostrano invece una crescita più lieve, e rappresentano circa il 10% degli stessi settori, a livello regionale.

Consumi di prodotti petroliferi

Per quanto riguarda i consumi di prodotti petroliferi, come si vede dalle tabelle seguenti estratte dal Bollettino petrolifero pubblicato annualmente dal MISE, si evince che:

-i consumi provinciali di benzina (pari a 61531 tonnellate) rappresentano il 10% dei consumi regionali e mostrano una lenta diminuzione (meno 3%, in 5 anni, dal 2015 al 2019);

-il gasolio per autotrazione subisce un calo dal 2015 ad oggi, pari a circa il 20%;

-il gasolio per riscaldamento rappresenta ancora una grossa fetta della domanda regionale per uso civile (pari al 38% del consumo regionale di questa fonte energetica), ma il suo consumo lentamente si riduce anche in Provincia di Ravenna;

-il consumo di olio combustibile per il settore termoelettrico si è

azzerato negli anni considerati, mentre ancora nel 2019, a livello regionale, tale quota è pari a circa 758 tonnellate;

-il consumo di GPL per autotrazione, negli anni considerati (2015-2019), risulta essere in diminuzione;

-Il GPL utilizzato per riscaldamento storicamente copre una quota trascurabile (inferiore al 5%) dei consumi regionali e mostra una diminuzione nel tempo.

-Anche i lubrificanti, infine, seguono la dinamica di riduzione nel tempo, degli altri prodotti petroliferi, ma ancora rappresentano il 14% dei consumi finali regionali.

Nel 2018, anno di ultimo rilevamento dei consumi nei Comuni della Provincia di Ravenna, la domanda energetica, suddivisa per settore e per tipologia energetica, è distribuita nel modo rappresentato dalla tabella 2.

Le tendenze nei consumi di combustibili fossili e dell'elettricità degli ultimi anni si possono ricavare dalle dinamiche descritte nei paragrafi precedenti, mentre la tabella 2 identifica la stima dei consumi comunali per settore, ove possibile suddivisi nelle componenti termiche/di processo o nella parte elettrica.

I consumi maggiori sono naturalmente rilevati nei Comuni a più alta densità abitativa (come il comune di Ravenna, per cui si stima un consumo totale pari a 4389 GWh) o in presenza di comparti industriali di rilievo, come a Faenza, per cui è stimato, nel 2018, un consumo energetico totale di circa 2072 GWh. A seguire, fra i Comuni più energivori si segnala Lugo, con 888 GWh e Cervia, con consumi energetici totali pari a 789 GWh.

Grafico 1: Andamento dei consumi provinciali di energia elettrica per settore. Fonte Terna (GWh)

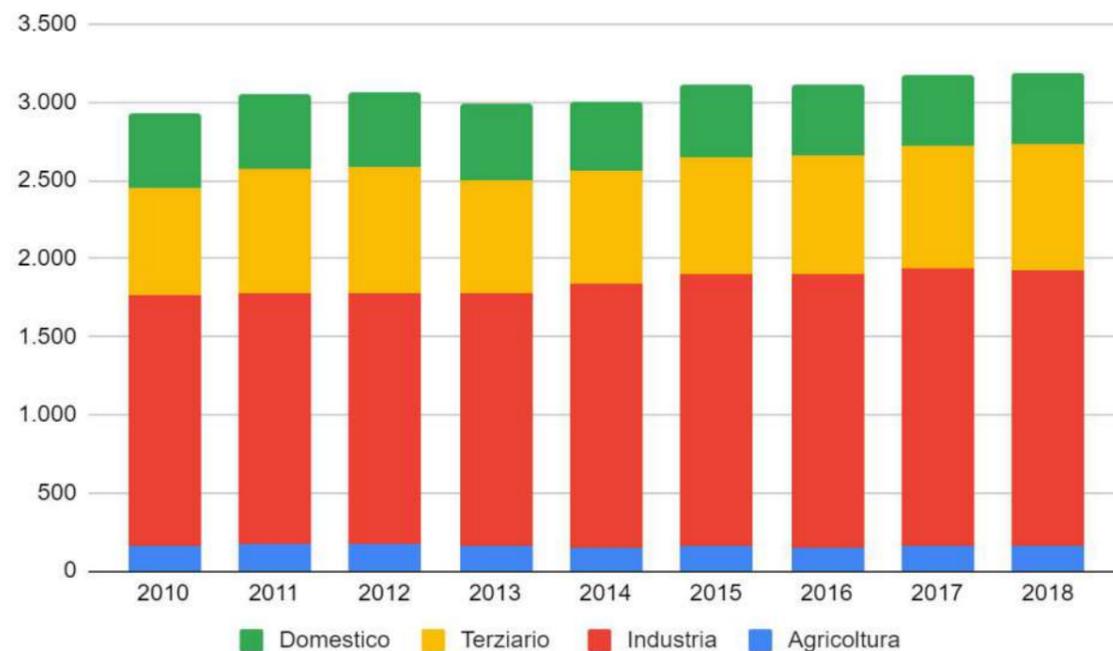
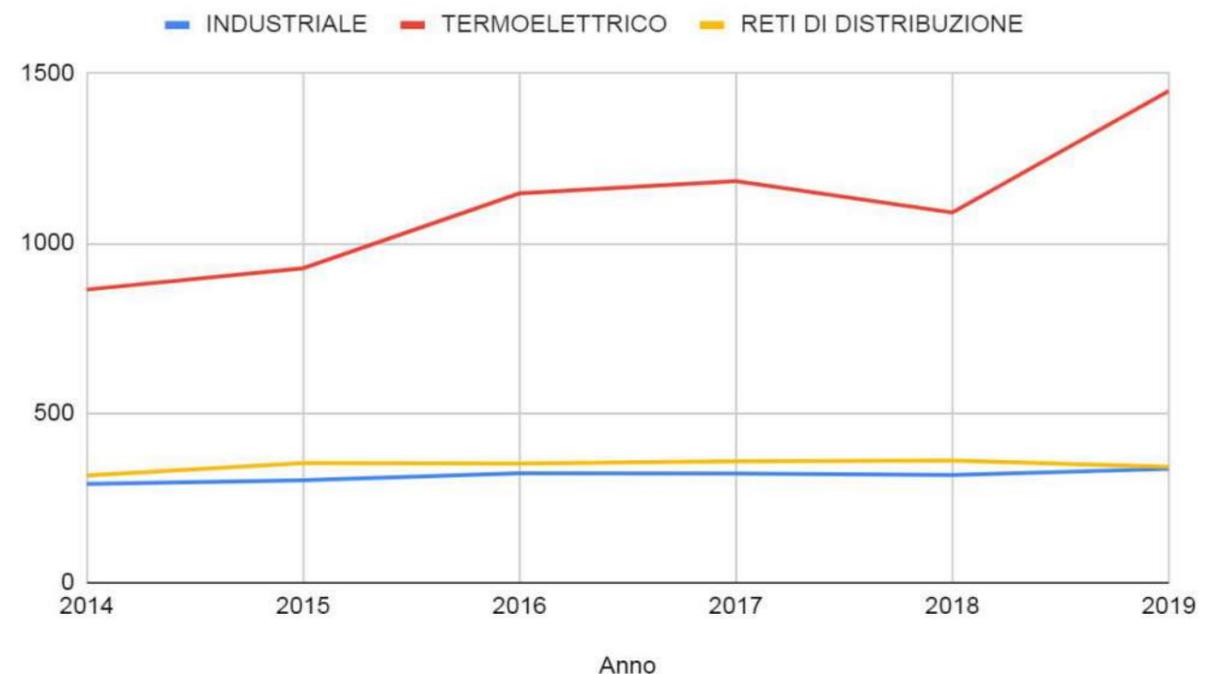


Grafico 2: consumi di gas metano in provincia di Ravenna (anni 2014-2019, milioni di metri cubi)



Produzione di energia Ravenna

I sistemi energetici sono il complesso sistema di domanda ed offerta di energia. L'offerta d'energia si riferisce alle forniture e gli impianti energetici esistenti.

Le produzioni elettriche si basano in massima parte sugli impianti termoelettrici tradizionali a fonti fossili. Il territorio della Provincia di Ravenna ospita numerosi impianti dedicati alla produzione di energia termica ed elettrica.

Infatti vi sono installati 45 impianti termoelettrici di cui 3 alimentati a combustibile fossile, di cui 1 in assetto cogenerativo, 27 alimentati a biogas e 15 a biomasse solide. Complessivamente la potenza efficiente lorda installata è pari 2.526 Gwh di cui 655 in impianti alimentati a fonti rinnovabili (26%).

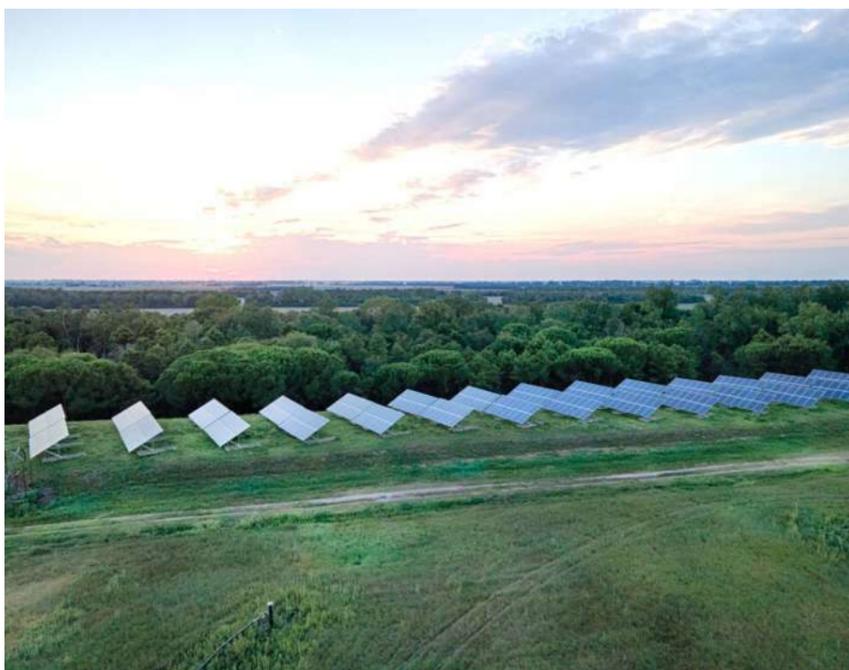
L'impianto cogenerativo si trova nel comune di Castel Bolognese ed è connesso ad una rete di teleriscaldamento che serve l'area sportiva, la sede comunale, la biblioteca, le scuole materne statali, elementare "Bassi" e media, l'asilo nido e una casa di riposo.

Considerando l'andamento della potenza installata negli ultimi tre anni si nota una situazione sostanzialmente consolidata e stabile.

La Provincia di Ravenna contribuisce alla produzione di energia elettrica della Regione Emilia Romagna per il 35% con 7.153 Gwh (3% della produzione nazionale).

L'energia elettrica viene prodotta principalmente in impianti termoelettrici alimentati a fonti fossili (79%), seguiti da impianti termoelettrici alimentati a biomassa (solida e gassosa) (15%) e infine da impianti fotovoltaici (6%).

Fonte: La gestione dei rifiuti in Emilia-Romagna, Report 2019, ARPAE Emilia-Romagna



Tab.1: vendite provinciali di prodotti petroliferi nella Provincia di Ravenna. Fonte: Mise, Bollettino petrolifero (tonnellate intere).

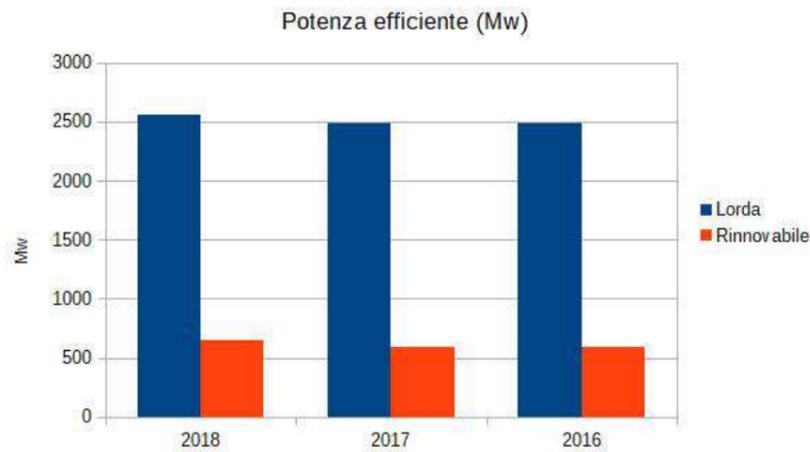
VENDITE PROVINCIALI PRODOTTI PETROLIFERI													
Anno	Benzina				Gasolio motori				Gasolio altri usi			Olio combustibile	
	Totale	Rete		Extra Rete	Totale	Rete ordinaria	Autostradale	Extra rete	Gasolio riscaldamento	Gasolio uso termoelettrico	Gasolio uso agricolo	Totale	Olio Comb.
		Ordinaria	Autostradale										BTZ
2015	63.436	26.373	2.010	35.053	353.750	71.438	9.866	272.446	30.365	119	64.216	1.118	804
2016	66.464	25.918	1.506	39.040	346.750	73.386	7.717	265.647	33.908	90	69.848	644	644
2017	69.314	25.185	1.405	42.724	341.702	74.782	7.032	259.888	31.295	195	70.993	611	611
2018	65.525	28.874	1.167	35.484	331.048	90.392	6.167	234.489	25.402	16	67.507	279	279
2019	61.531	28.692	1.228	31.611	281.081	90.091	5.484	185.506	26.109	0	64.989	155	155

VENDITE PROVINCIALI PRODOTTI PETROLIFERI							
Anno	G.P.L.		GPL	GPL Combustione		Lubrificanti	
	Totale	Autotraz.	Autotrazione Rete	Bombole	Serbatoi	Totale	Rete
2015	15.398	9.528	6.767	475	2.027		
2016	15.619	9.992	7.533	474	2.232	8.098	17
2017	15.824	10.400	7.087	494	2.215	6.860	15
2018	15.049	10.122	7.741	412	1.990	5.674	14
2019	15.162	9.752	7.557	290	1.399	5.785	8

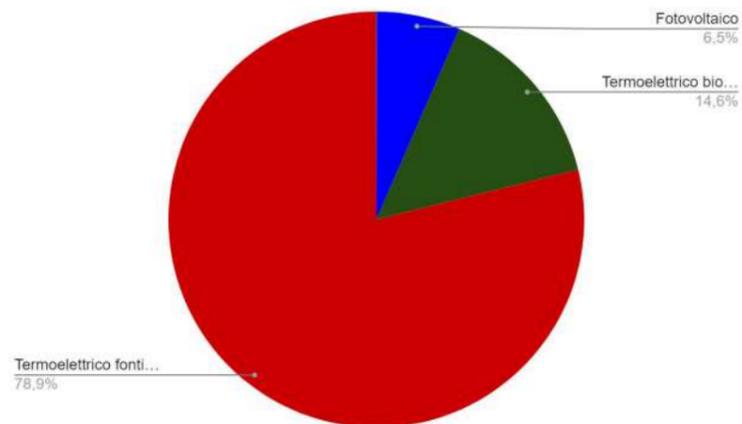
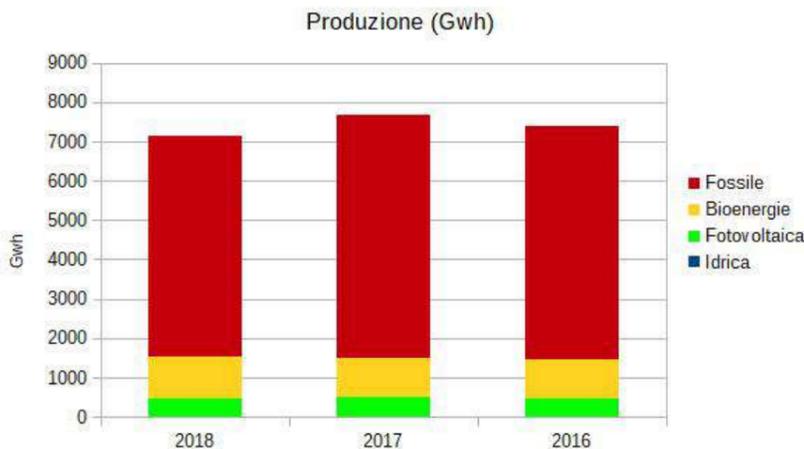
Tab.2: Stima dei consumi energetici, per i comuni della Provincia di Ravenna, per settore (MWh). Fonte: Elaborazioni Arpae su dati Terna, GSE, Mise, Arera, Airu.

STIMA CONSUMI ENERGETICI PER COMUNE E PER SETTORE								
Comuni	Consumi civili-termici	Consumi civili elettrici	Totale consumi civili	Consumi industriali termici	Consumi industriali elettrici	Totali consumi industriali	Consumi trasporti	Totali consumi
Alfonsine	126.204	35.139	161.342	61.949	27.786	89.736	88.759	339.837
Bagnacavallo	168.345	40.368	208.714	76.763	34.431	111.194	193.724	513.632
Bagnara di Romagna	22.457	4.566	27.023	9.940	4.459	14.399	22.250	63.671
Brisighella	85.145	13.990	99.135	14.707	6.596	21.303	54.611	175.050
Casola Valsenio	33.185	5.682	38.867	7.745	3.474	11.219	17.208	67.294
Castel Bolognese	91.048	27.443	118.491	67.815	30.417	98.232	95.273	311.996
Cervia	289.722	134.783	424.505	107.229	48.096	155.324	209.432	789.261
Conselice	100.018	24.370	124.388	45.776	20.532	66.309	64.165	254.862
Cotignola	70.664	20.002	90.666	43.959	19.717	63.676	160.218	314.560
Faenza	568.158	199.060	767.217	362.585	162.632	525.217	779.435	2.071.869
Fusignano	82.327	18.518	100.845	33.221	14.901	48.122	46.699	195.666
Lugo	321.188	96.276	417.464	143.381	64.311	207.693	263.575	888.732
Massa Lombarda	105.335	26.642	131.977	46.797	20.990	67.787	62.793	262.557
Ravenna	1.571.669	530.930	2.102.599	593.475	266.194	859.669	1.427.222	4.389.491
Riolo Terme	54.744	12.255	66.999	13.085	5.869	18.955	39.494	125.448
Russi	120.473	29.577	150.049	43.300	19.421	62.721	158.525	371.295
S.Agata sul Santerno	27.859	7.540	35.399	25.443	11.412	36.855	29.690	101.944
Solarolo	40.638	8.654	49.291	12.393	5.559	17.952	271.781	339.024

Grafico 3: potenza lorda installata



Grafici 4-5: Produzione energia elettrica per tipologia di impianti anno 2018



		FATTORI POSITIVI	FATTORI NEGATIVI
FATTORI INTERNI	PUNTI DI FORZA	<p>-Lento, ma costante decremento delle fonti fossili ad alto contenuto di carbonio, a favore di gas, fonti rinnovabili ed elettricità</p>	<p>-La provincia di Ravenna consuma attualmente (2019) quasi la metà del gas naturale ad uso termoelettrico distribuito in Regione Emilia-Romagna</p> <p>-Nel territorio della Provincia di Ravenna è installato il 27% della potenza di generazione elettrica della Regione Emilia-Romagna di cui l'80% alimentati a fonti fossili</p>
	PUNTI DI DEBOLEZZA		
FATTORI ESTERNI	OPPORTUNITA'	<p>-Il calo di consumi energetici dovuti alla crisi sanitaria potrebbe portare ad un ripensamento delle modalità di consumo energetico più efficacemente orientato verso una maggiore efficienza e un pieno sfruttamento delle fonti rinnovabili</p> <p>-Gli strumenti messi in campo per la riqualificazione energetica del settore civile (Bonus 110%) potrebbero inoltre spingere verso un miglioramento della qualità energetica edilizia</p> <p>-Gli impianti di produzione di energia termoelettrici si prestano ad una riconversione in impianti in assetto cogenerativo andando a soddisfare le richieste di energia elettrica e termica riducendo i consumi complessivi di produzione</p> <p>-Crescita del mercato del GNL</p>	<p>-La transizione energetica da impianti alimentati a fonti fossili (programmabili) verso impianti FER dovrà scontare gli impatti sulla rete elettrica derivanti dalle differenti caratteristiche tecniche. In particolare si potrebbero generare delle riduzioni dell'inerzia del Sistema Elettrico, ovvero crescenti periodi di over-generation nelle ore centrali della giornata (produzione maggiore del fabbisogno) che possono portare a tagli dell'energia prodotta se il sistema non è provvisto di capacità di accumulo o di riserva adeguate, o ancora riduzione del numero di risorse di generazione in grado di fornire servizi di regolazione della tensione (regolazione della potenza reattiva) e una riduzione della potenza di cortocircuito del Sistema Elettrico con effetti negativi sulla Power Quality e sulla sicurezza</p>
	MINACCE		

Provincia di Ravenna



Legenda

-  confine provinciale
-  confine comunale
-  impianto a biogas ARPAE
-  impianto a biomasse ARPAE
-  impianto GSE (fonte BIOGAS)
-  impianto GSE (fonte BIOMASSE)
-  impianto non presente in elenco GSE
-  impianto inserito da elenco GSE
-  impianto a bioenergie ARPAE
-  impianto a fonti fossili ARPAE

